Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

I magistrati milanesi sconfessano l'operato dei censori di Rocco

In sesta pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Confermandosi campione europeo

Duilio Loi batte Auzel

In settima pagina il nostro servizio

ANNO XXXVII NUOVA SERIE - N. 328 ★ SABATO 26 NOVEMBRE 1960

POSSENTE SVILUPPO DELLE LOTTE SINDACALI

Nuove dimostrazioni operaie per le vie di Milano e Genova

Piena riuscita dell'azione dei 50.000 dolciari - Proclamato lo sciopero degli statali per il 7 dicembre - La STEFER sciopera contro le intimidazioni della P.S.

IL PUNTO

* Oltre Milano anche una altra grande città industriale, Genova, è stata oggi teatro di imponenti manifestazioni operaie. Migliaia di lavoratori del complesso Ansaldo in sciopero hanno percorso le vie del centro protestando contro la politica dell'IRI che minaccia nuovi licenziamenti e smobilitazioni

* A Roma la Questura ha rinnovato un grave tentativo intimidatorio contro i lavoratori in lotta. Dopo il noto episodio della Fatme, la Questura ha «convocato» ieri quindici tranvieri della Stefer che avevano partecipato allo sciopero aziendale. Contro il grave provvedimento poliziesco tutti i dipendenti della Stefer sospenderanno oggi il lavoro dalle 8.30 alle 10 in difesa delle libertà sindacali.

* Il secondo sciopero unitario dei 50.000 dipendenti dell'industria dolciaria è riuscito con una partecipazione quasi totale degli operai e della gran maggioranza degli impiegati. Sono così fallite tutte le pressioni messe in atto dagli industriali soprattutto nei confronti degli stagionali, dei contrattisti a termine, dei giovani per invitarli a desistere dalla lotta.

Ecco alcune tra le percentuali più significative di astensione dal lavoro: MILANO — Motta 97% operai, 65% impiegati. Alemagna rispettivamente 98 per cento e 65%. Zaini 100 per cento, Ligure Lombarda 100%; ALESSANDRIA Saiwa 100%, Perninotti 100 per cento; GENOVA. Saiwa 100 e 80%, Elah 100 e 60%. Dufour 100%; NOVARA — Pavesi 99% (è stato concesso un premio di produzione pari al 5% della retribuzione). Nestlè 90 per cento; PERUGIA. Perugina 90%. Colussi 100%; SIENA — Pepi 73%. Ciardi 90%. Parenti 100%; ROMA — Gentilini 100%; VARESE — Lazzaroni 100%. Suchard 85%.

* Ieri hanno scioperato tutte le fabbriche del complesso Unione Manifatture che con gli undici cotonifici del «Val di Susa» appartengono al più grosso gruppo industriale del settore cotoniero, il Riva Abegg.

Sono in tutto 20 mila lavoratori dislocati in 30 stabilimenti che lottano per il premio di rendimento, per i cottimi, per la sistemazione delle qualifiche. Per analoghe rivendicazioni sono in agitazione i 10 mila cotonieri di Novara alla testa dei quali ci sono i 5 mila del complesso Rossari & Varzi. I lavoratori delle Cotoniere Meridionali di Salerno, delle Cantoni di Lecco e di Pordenone.

La direzione dei Cotonifici Val di Susa ha tentato una manovra per bloccare il movimento rivendicativo con una offerta di un premio «una tantum» che è stato unanimemente respinta dalle C. I.

Un tentativo analogo è stato fatto recentemente anche per la Rossari & Varzi. Significativo il fatto che i lavoratori di alcuni stabilimenti del complesso Cantoni che avevano sottoscritto un accordo per alcuni miglioramenti da essi considerati anticipo rispetto alle rivendicazioni settoriali, di fronte al rifiuto dell'Associazione degli industriali cotonieri di aprire la trattativa al livello di settore, hanno, in questi giorni, ripreso la lotta

* Le 15.000 lavoranti a domicilio dell'Empolese e della Val d'Elsa non si sono presentate a consegnare e ritirare il lavoro. I motivi dello sciopero sono dovuti al mancato rispetto della legge di tutela del lavoro a domicilio.

* La Federstatali ha proclamato per il 7 dicembre lo sciopero di tutte le categorie interessate alle richieste di sistemazione delle carriere da tempo avanzate dai sindacati

A due mesi dagli impegni presi con i rappresentanti degli impiegati il ministro Tessitori non ha infatti neppure comunicato il testo del provvedimento che il governo intenderebbe varare

* Fra le lotte aziendali di maggior rilievo sono da segnalare lo sciopero all'ANIC di Ravenna giunto ieri alla sua terza giornata e quello alle Officine Meccaniche Pistoiesi proclamato dalle tre organizzazioni sindacali.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 25 — *La verità è che la gente ne ha piene le tasche di questi salari che non sono nè «europei» nè «americani» ma semplicemente intollerabili. Chi si attendeva, dopo l'eccezionale «punto» di ieri, che lo sciopero a tempo indeterminato degli elettromeccanici desse qualche segno di stanchezza ha dovuto ricredersi in pieno. All'una le fabbriche si sono vuotate, come al solito; e ormai quasi ovunque i residui della frattura tra operai e impiegati vanno scomparendo. Anche i «colletti bianchi», i tecnici, gli ingegneri rompono i ponti con le direzioni padronali. Anche per loro s'impone il problema d'una diversa condizione di lavoro e di libertà.*

Il sindacato trae alimento dalla lotta, si estende e si rafforza. In fabbriche medie e piccole, dove da anni non c'era Commissione interna, si eleggono i rappresentanti degli operai e degli impiegati, quasi sempre giovani di recente entrati in produzione, si tengono assemblee di giovani lavoratori nelle leghe FIOM, vengono distribuite a centinaia nuove tessere sindacali. Oggi, poi, a fianco dei 60.000 elettromeccanici, hanno scioperato — per le loro rivendicazioni salariali e per il loro contratto — anche i dipendenti del settore dolciario. E anche qui, negli stabilimenti dai nomi famosi — Motta, Alemagna, Zaini, Saiwa — lo sciopero «in vista del Natale» è andato magnificamente.

Un esempio chiaro di come le masse siano disposte ad accettare sacrifici durissimi per il successo di una lotta che investe essenziali questioni di principio e non siano disposte viceversa a tollerare arbitri e soprusi, è dato dalla Ercole Marelli di Sesto.

E' una fabbrica colossale — con 6000 dipendenti — nella quale impera la dinastia dell'ex-ministro fascista Benni. Il gruppo è legato al monopolio americano Westinghouse, e una parte delle azioni è nelle mani della Fiat e della Falck. Costruisce dai minuscoli motorini elettrici per macchine da cucire fino ai giganteschi alternatori da 200 mila chilowatt per centrali termoelettriche e nucleari. Ha commesse per tutto il mondo, dal Sud America all'Unione Sovietica. E' il gruppo più grosso del settore elettromeccanico, ed è anche, come accade, il più avaro: non paga, per dirne una, neppure un premio di produzione.

Ebbene, la Ercole Marelli dopo i primi scioperi, ha tentato la via della repressione antisindacale e delle lettere di punizione. Risultato? I 6000 della Ercole Marelli non fanno quattro ore di sciopero al giorno, come gli altri, ma otto ore: e rappresentano la avanguardia per tutte le altre aziende di Sesto. Anche oggi hanno attraversato in corteo la città e hanno tenuto una poderosa assemblea con oratori della CGIL, della CISL e della UIL. Bisogna «dare in testa» alla Ercole Marelli, dicono, proprio perchè è il gruppo-guida del settore.

Sono stato, stamane, davanti ai cancelli della CGE in via Bergognone, al momento dell'inizio dello sciopero. Camion pieni di polizia e di carabinieri, come al solito, ma, come al solito, astensione totale dal lavoro e fischietti operai in funzione per un paio d'ore di seguito.

I fischietti raggiungono il parossismo quando escono i rappresentanti del padronato, i membri del Consiglio di amministrazione, per infilarsi frettolosamente nelle grandi automobili con autista in divisa grigia.

«Ladri! Cacciate i soldi!» si grida. E poi: «Barboni!», «Morti di fame!». Significativo: questi epiteti sono strillati da gente che guadagna 40, 50, 60 mila lire al mese — gente che fa parte del «giro» del capitale monopolistico. Qui, come dappertutto...

LUCA PAVOLINI

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Lo sciopero all'Ansaldo

GENOVA — Migliaia di operai dell'Ansaldo e di altri cantieri dell'IRI hanno scioperato ieri, manifestando al centro della città, nei pressi della direzione aziendale e chiedendo una nuova politica per affrontare la grave crisi dei cantieri navali. Usciti dai luoghi di lavoro (la telefoto mostra appunto un gruppo di operai mentre si recano alla manifestazione) lunghe colonne di «ansaldini» si sono dirette in città, malgrado il forte schieramento della polizia (In 3 pagina il nostro servizio)

In occasione dell'arrivo del primo ministro gollista Debré

I giovani manifestano a Roma: «Viva l'Algeria! No al fascismo!»

Provocazione dei fascisti che occupano la sede dell'UNURI, ma scappano prima dell'arrivo dei giovani democratici — Scontri con i poliziotti in via Veneto

Giovani studenti e operai mentre si avviano verso la sede dell'UNURI occupata dai fascisti

Nella serata di ieri gli studenti universitari romani hanno organizzato una manifestazione in favore della Algeria libera. Il convegno, che si è svolto al teatro dei Satiri, era indetto dall'UGI con l'adesione dell'Unuri, del Comitato anticolonialista, dell'Adesspi, della Federazione giovanile comunista, del Movimento giovanile socialista, della Federazione giovanile socialdemocratica e della Federazione giovanile repubblicana. Successivamente, mentre il convegno era già in corso, è giunta anche l'adesione del Movimento giovanile federalista europeo.

All'inizio della riunione è stato letto un messaggio del Governo provvisorio della Repubblica algerina col quale si saluta calorosamente tutti i partecipanti alla manifestazione, si esprime riconoscenza e amicizia verso tutta la gioventù italiana, si riafferma la volontà da parte del popolo algerino di giungere, con l'aiuto e la solidarietà degli altri popoli alla indipendenza più completa e si auspica il rafforzamento dei legami esistenti con tutti i popoli che si affacciano sul bacino Mediterraneo.

Nella stessa serata è giunto a Roma il primo ministro gollista Debré. I giovani studenti ed operai romani che si sono radunati nella sala dei Satiri, hanno voluto appunto protestare contro la politica che Debré rappresenta nei confronti del popolo algerino.

Una manifestazione quindi di alta civiltà, e di internazionalismo. Che tale è stata, nonostante una provocazione fascista messa in atto all'ultimo momento grazie alle connivenze che chiunque, seguendo il resoconto che qui appresso diamo della manifestazione, potrà ben individuare, giudicare e condannare.

Mentre infatti gli studenti universitari romani e i giovani operai erano radunati ai Satiri per esprimere in modo concreto la loro solidarietà con il glorioso esercito di liberazione algerino una cinquantina di teppisti fascisti hanno invaso, senza che la polizia — presente nei pressi, si badi bene! — contrastasse loro minimamente il passo, la sede dell'Unuri in via Piemonte 63.

Erano da poco scoccate le 19.30. Piero Craveri, dell'UGI, stava da alcuni istanti illustrando con calore i motivi che avevano spinto la gioventù studiosa italiana a schierarsi senza alcuna esitazione a fianco dei combattenti algerini, rammentando anche quel che il colonialismo oggi rappresenta in Europa: l'ultima vergogna cioè di questo continente, lo strangolamento della democrazia avvenuto in Francia ad opera dei sovvertitori gollisti, la lotta gloriosa che gli studenti francesi della UNEF stanno da tempo conducendo per rivendicare ancora alla Francia il diritto di chiamarsi una «nazione civile». Dal palco della presidenza continuava a grandinare sul teatro colmo in tutti gli ordini di posti la denuncia spietata di quel che la Francia ha fatto, di quel che la Francia «non ha» fatto, soprattutto, in

(Continua in 3 pag. 5 col.)

In vista del «vertice europeo»

Primo colloquio tra Fanfani e Debré

Debré e Couve de Murville sono arrivati all'aeroporto di Ciampino ieri sera alle 18.30 circa accolti dal presidente del Consiglio Fanfani, dal ministro Colombo, da alcuni sottosegretari e da numerosi alti funzionari del ministero degli Esteri. Dopo la breve cerimonia di rito, Fanfani ha rivolto al primo ministro francese un indirizzo di saluto tra i più calorosi. «E' con animo amico — egli ha detto — che le porgo il più cordiale benvenuto a nome del governo italiano e mio personale. Lei e il suo ministro degli Esteri Couve de Murville rappresentano qui la Francia, e per tutti gli italiani la Francia ha una posizione speciale. Abbiamo vivo il ricordo delle accoglienze ricevute dal presidente De Gaulle e da lei al castello di Rambouillet, e in quel ricordo auguriamo che il suo soggiorno tra noi sia ugualmente felice e costruttivo per il consolidamento dell'amicizia tra i nostri due paesi, per il progresso dell'Europa e per la pace».

Il primo ministro francese ha risposto con parole che anticipano, praticamente, il contenuto dei colloqui, confermando che De Gaulle ha inviato a Roma i suoi messaggeri per ottenere il consenso italiano ai suoi progetti per l'Europa e per l'Africa. «E' un grande piacere per noi trovarci a Roma, che è una delle capitali diplomatiche d'Europa — egli ha detto — per parlare dei problemi di comune interesse tra i due paesi. Le conversazioni di oggi sono state del resto accuratamente preparate nel corso dei colloqui che i rappresentanti del governo italiano hanno avuto a Rambouillet con il presidente De Gaulle e con noi stessi. Nel cuore della nazione francese e in quello della nazione italiana vibra un ardente desiderio non solo di mantenere e rafforzare l'amicizia fra i popoli vicini, ma anche di stabilire regole, abitudini ed strutture che permettano di affermare una reale solidarietà di fronte a tutti i problemi che noi, nazioni europee, dobbiamo fronteggiare».

Il linguaggio esplicito adoperato da Debré ha sorpreso non poco gli osservatori, i quali ne hanno ricavato una prova ulteriore della intenzione di De Gaulle di accelerare per quanto è possibile i tempi, in modo che il «vertice europeo», in programma per i primi di dicembre a Parigi, conduca ai risultati sperati.

Nè Debré nè Fanfani hanno accennato, nei brevi discorsi all'aeroporto, all'argomento chiave delle conversazioni: l'Algeria. Ciò sembra avvalorare le voci, estre-

Il dibattito alla Camera ha posto fine alla falsa «tregua» di agosto

Rimesso in discussione l'equilibrio governativo

I tambroniani sottolineano con soddisfazione che nessun provvedimento è stato preso a carico dell'ex presidente del Consiglio - Giunte centriste a Latina ed Ancona? - Trattative del Partito socialista con la Democrazia cristiana a Pavia ed Agrigento

Il dibattito alla Camera sui fatti di luglio non ha fatto passare in seconda linea il problema della formazione delle giunte comunali e provinciali ma, anzi, si è inserito come elemento di chiarimento politico essenziale per una valutazione delle scelte che potranno essere operate dai partiti. La virulenza dell'attacco tambroniano, l'atteggiamento ambiguo del gruppo parlamentare democristiano, l'imbarazzo di Fanfani, hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e dei partiti la necessità di un riesame della situazione politica generale.

A sinistra dello schieramento politico non si può non avvertire che le condizioni che consigliarono in agosto, ad alcuni partiti, un atteggiamento di appoggio oppure di attesa nei riguardi del governo Fanfani sono state modificate sia dal risultato della consultazione elettorale, sia dal movimento in atto nel Paese sul terreno delle lotte operaie sia infine, dalla confermata volontà della DC di imprigionare nella formula centrista quegli appoggi che, almeno ufficialmente furono dati con obiettivi diversi.

Il discorso pronunciato alla Camera da Nenni nel corso del dibattito sulla interpellanza Tambroni ha riconosciuto che «la tregua è finita» e quindi che le condizioni che determinarono il PSI ad astenersi in agosto non sussistono più.

Ieri l'*Avanti!* commentando il documento della DC sulla formazione delle giunte, scriveva: «Innanzitutto esso tende a staccare i problemi delle scelte amministrative da quelli politici generali, come quelli del governo: c'è una volontà ripetuta, in chiave centrista, di consolidamento dell'attuale maggioranza, ribadita anche nella preferenza data nelle giunte comunali e nelle amministrazioni provinciali». E il quotidiano socialista dopo aver osservato che vi è una stretta connessione sul piano politico tra governo e problemi delle giunte, scriveva: «Il duro attacco di Tambroni alla Camera la sua aperta minaccia di provocare una crisi governativa nel caso che le giunte aprano la strada ad uno spostamento a sinistra dimostra la vacuità del giuoco d.c., la debolezza delle posizioni centriste e pone la DC di fronte alla necessità di assumersi tutte le sue responsabilità». A Montecitorio ieri i giornalisti hanno sollecitato dai dirigenti socialisti un chiarimento sulla posizione del PSI dopo il dibattito alla Camera, e il compagno Cattani ha dichiarato: «Il PSI deve considerarsi alla opposizione».

D'altra parte in seno alla Direzione socialista, che si è riunita ieri per discutere il problema delle giunte alla luce delle deliberazioni della Democrazia cristiana sarebbe prevalso secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, «un giudizio non del tutto negativo del documento d.c.» che sarebbe stato valutato «suscettibile di ulteriori sviluppi». Nenni, nella sua relazione avrebbe distinto il problema delle giunte da quello del governo affermando che essendo venuta meno oggi la occasione di reclamare una generale svolta a sinistra, al PSI converrebbe realizzare questa svolta nel quadro più ristretto delle giunte difficili, e cioè fuori dal contesto di un generale discorso politico. Nessun comunicato in merito al dibattito nella Direzione socialista è stato diramato. Le conclusioni cui è giunto l'organismo dirigente del PSI saranno rese note al Comitato centrale del partito, che è stato convocato, come si sa, per il 30 novembre.

TAMBRONIANI SODDISFATTI Il discorso fascistico di Tambroni ha trovato i calorosi consensi non solo degli organi di stampa legati all'ex presidente del Consiglio ma anche del portavoce dell'Azione Cattolica, il *Quotidiano*. Ieri, i tambroniani ostentavano notevole soddisfazione per l'esito del dibattito a Montecitorio, sottolineando che nessun provvedimento è stato preso contro Tambroni proprio perchè la posizione dell'ex presidente del Consiglio è una «componente essenziale» della posizione generale della DC e, come tale, rientra nel giuoco poliedrico della segreteria democristiana. I missini, dal canto loro, hanno in animo di presentare una mozione alla Camera analoga alla interpellanza di Tambroni e a quella di Roberti, per riaprire un dibattito politico generale.

GIUNTE CENTRISTE L'interrogativo posto più volte al PSDI e al PRI, ai quali è stato chiesto di chiarire se, quando parlano di «centro-sinistra», essi intendono riferirsi ad una formula che esclude i liberali, i monarchici e la stessa destra democristiana oppure no, comincia ad avere risposta nei fatti. A Latina, sembra ormai certo che la Democrazia cristiana abbia raggiunto un accordo con il PSDI ed i monarchici della «lista civica» per la formazione della giunta comunale. Su questa stessa base la DC ricerca una soluzione anche per la giunta provinciale ma, poichè il voto del consigliere monarchico e di quello socialdemocratico non sono sufficienti, avrebbe ottenuto la benevola astensione anche del consigliere repubblicano. L'ingresso in giunta dei repubblicani a Terracina

l. t.

(Continua in 10. pag. 8 col.)

Dalle 9 di oggi alle 9 di domani

Sciopero negli Enti lirici Niente «prima» al S. Carlo

La stagione lirica che doveva aprirsi oggi al S. Carlo di Napoli, trova i lavoratori degli Enti lirici in sciopero e pertanto la recita e la trasmissione sul secondo programma della RAI non avrà luogo. I sindacati dello spettacolo aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno proclamato l'astensione dal lavoro dalle ore 9 di oggi alle 9 di domani dopo aver inutilmente tentato con ogni mezzo di trattativa di giungere al rinnovo dei contratti di lavoro che non vengono modificati dal 1946. Alcune categorie di dipendenti degli enti lirici come i maestri — sottolinea una nota dei sindacati — ne sono addirittura sprovviste.

La responsabilità di questa situazione che è uno degli aspetti più gravi della crisi della lirica italiana affermano i sindacati, ricade non oltre che su alcuni sovraintendenti anche sulla AGIS cui aderisce l'Associazione degli Enti lirici. Dodici anni di regime inefficiente per le gestioni degli Enti lirici. Privi tuttora di una legge organica e di sovvenzioni commisurate ai compiti artistici e culturali affidati alla loro attività, gli Enti lirici sono in una grave situazione che si risolve in un danno precipuamente scontato da categorie di lavoratori altamente qualificati, i cui livelli retributivi sono rimasti fermi al 1955 al disotto del 25 per cento rispetto a settori similari. L'agitazione — conclude la nota dei sindacati — è solo all'inizio e proseguirà con le modalità che le tre organizzazioni di categoria fisseranno

Argomenti

IL TEMPO

Contro il comunismo che avanza
Tambroni invoca "una coraggiosa sortita„

Annunciata dal Partito socialista la decisione di passare all'opposizione

Si vede, dal titolo che riproduciamo, con quale entusiasmo il *Tempo* ha accolto e rilanciato l'appello fascista di Tambroni.

Ma editorialisti e dirigenti del *Tempo*, sono — lo ripetiamo — due dei tre consiglieri comunali del PLI a Roma: precisamente D'Andrea e Zincone. Sono essi in persona, non meno dei missini tesserati, i sostenitori di Tambroni come di Cioccetti, i sostenitori di una ripresa clerico-fascista.

Non è illogico che essi siano, in pari tempo, eletti nelle liste del PLI: a parte il fatto che l'on. Malagodi in persona offerse a Tambroni i voti liberali al posto di quelli missini nel corso della crisi di luglio, anche i sassi sanno che i consiglieri liberali sono in tutta Italia espressione della destra economica, e perciò numi tutelari di quelle strutture reazionarie che sono all'origine di ogni involuzione, compresa quella clerico-fascista.

Tuttavia è proprio con i consiglieri liberal-tambroniani D'Andrea e Zincone che il PSDI sembra disposto a collaborare a Roma, in una bella Giunta quadripartita di minoranza, così come è disposto a collaborare in tutta Italia con i consiglieri liberal-monopolisti, a maggior gloria del governo «centrista». Non è sbalorditivo, per un partito di «centro-sinistra»?

Giorni fa i repubblicani hanno detto di non sapere niente di una simile operazione a Roma, anzi l'hanno definita «inesistente». Se con ciò intendevano respingere anche l'eventualità di una simile operazione aperta ai clerico-fascisti, bene. Altrimenti possono informarsi: leggano la dichiarazione del vice-segretario del PSDI Tanassi in favore di una collaborazione con i consiglieri liberali a Roma, e poi leggano sul *Tempo* ciò che scrivono quei «consiglieri liberali».

*

mamente gravi, raccolte ieri mattina in ambienti diplomatici francesi e italiani. In base a tali voci Fanfani non avrebbe sollevato alcuna obiezione sulla politica algerina del gen. De Gaulle ed avrebbe anzi assicurato a Debré l'appoggio della delegazione italiana all'ONU. Vedremo a conclusione dei colloqui se effettivamente il governo clericale italiano avrà scelto questa strada. Fin da ora, tuttavia, non si può non sottolineare la eccezionale gravità di un atteggiamento di complicità italiano nella guerra di sterminio condotta dai francesi in Algeria. Oltre, infatti, a contribuire a rendere ancora più incandescente la situazione nel Mediterraneo, il governo italiano, rimanendo solidale con De Gaulle, si assumerebbe terribili responsabilità di fronte a tutti i paesi africani. L'opinione pubblica del nostro paese, compresa quella parte che ha potuto nutrire qualche illusione sulla possibilità di una nuova politica estera da parte dello attuale governo, condannerebbe senza remissione un gesto che equivarrebbe a mantenere l'Italia legata al carro della più odiosa delle guerre.

Gli altri argomenti oggetto dei colloqui italo-francesi si collegano, in un modo o nell'altro, alla questione principale che agita in queste settimane le cancellerie dell'Europa occidentale: la questione, cioè, dei rapporti con gli Stati Uniti d'America. Secondo indiscrezioni diffuse da fonti autorevoli, Debré sarebbe latore di notizie di prima mano sugli orientamenti del neo-presidente americano Kennedy. Il successore di Eisenhower si orienterebbe verso una revisione abbastanza radicale della attuale organizzazione della NATO. Tale revisione tenderebbe, in sostanza, a diminuire il peso dell'Europa occidentale sulla politica degli Stati Uniti. Di qui la freddezza di Kennedy verso il cosiddetto «piano Norstad» che, creando nuove strutture atlantiche, darebbe ai governi dell'Europa occidentale nuove possibilità di far sentire la loro voce nella elaborazione della politica estera americana. De Gaulle intende servirsi delle intenzioni attribuite a Kennedy per rilanciare il suo piano di confederazione politica e militare europea. Il suo argomento è che se la prospettiva è quella di uno sganciamento dell'America dall'Europa, diventa essenziale procedere alla organizzazione di una forza politica e militare europea capace di pesare di per sè. Al fondo di questo discorso vi è, naturalmente, la visione tradizionale, ed evidentemente assurda, di una Europa occidentale che conservi l'Africa contro i movimenti di liberazione e contro gli sviluppi di una eventuale competizione pacifica tra l'URSS e l'America.

La tesi di De Gaulle si scontra ormai apertamente con quella di Adenauer. Per il vecchio cancelliere di Bonn la «garanzia» per l'Europa occidentale è costituita oggi dal legame militare con gli Stati Uniti e, domani, dalla potenza militare tedesca. Perciò Adenauer si batte per la immediata attuazione del piano Norstad: da una parte, infatti, le misure previste da tale piano rafforzano il legame con gli Stati Uniti e dall'altro contribuiscono in misura notevolissima ad accrescere il peso militare della Germania di Bonn.

Nel conflitto di cui abbiamo cercato di delineare i tratti essenziali, la posizione italiana non è stata ancora, almeno ufficialmente, definita. Due esigenze contraddittorie si scontrano: la esigenza di non fare nulla che possa modificare il rapporto con l'America e la esigenza di seguire De Gaulle nel rafforzamento dei legami economici e politici tra i paesi del Mercato comune. La seconda, tuttavia, finirebbe per prevalere qualora le voci di un appoggio italiano alla continuazione della guerra d'Algeria venissero confermate. E' del tutto evidente, infatti, che appoggiare De Gaulle sull'Algeria significa contribuire a dargli respiro anche per quanto riguarda i suoi disegni europei.

I colloqui sono cominciati ieri sera e si concluderanno oggi. Debré e Couve de Murville saranno ricevuti in fine di mattinata da Gronchi e nel pomeriggio dal Papa.

A. J.

La Jugoslavia contraria al piano atomico di Norstad

BELGRADO, 25. — «La Jugoslavia è contraria alla trasformazione della NATO in quarta potenza nucleare». Lo ha dichiarato nel corso della odierna conferenza stampa il portavoce jugoslavo Drago Kunz. Il portavoce ha aggiunto, a proposito della recente proposta del generale Norstad, che il suo governo ritiene che ogni aumento del numero delle potenze nucleari inasprirebbe la già tesa situazione internazionale.

Il portavoce jugoslavo ha quindi accusato Mobutu e certi circoli che lo aiutano dall'estero di essere responsabile del terrore scatenato dai suoi soldati. Kunz ha aggiunto che il riconoscimento delle Nazioni Unite a Kasavubu rappresenta un evidente aiuto a Mobutu, lo aiuta ad «ostacolare ogni soluzione costruttiva del problema congolese». La soluzione di questo problema, consisterebbe nella «fedele applicazione delle decisioni del Consiglio di Sicurezza e della sessione straordinaria delle Nazioni Unite».

Drammatica denuncia di Valenzi al Senato

Circa 7 mila giovani italiani sono finiti nella «Legione»

Adescati col miraggio di un'occupazione all'estero vengono travolti in una tragica avventura - Fredda risposta del Sottosegretario all'Interno

Con una interpellanza svolta ieri al Senato, il compagno VALENZI ha ricordato le vicende drammatiche, e spesso tragiche, di migliaia di giovani italiani, strappati alle loro famiglie e adescati quasi sempre con il miraggio di trovare un'occupazione all'estero, e poi invece irreggimentati nella Legione straniera e spediti a combattere contro il popolo algerino. E si tratta — come poco dopo ha ammesso lo stesso sottosegretario all'Interno — di ben 6-7 mila persone.

Valenzi ha dato lettura di numerosi accorati appelli indirizzati a lui e ad altri parlamentari o ai giornali dai genitori di questi giovani, quasi tutti sotto i 21 anni, in cui si descrivono le terribili esperienze vissute dai ragazzi arruolati nella Legione Straniera, le loro inutili invocazioni di essere rilasciati, i loro tentativi di fuga, le bastonature e le torture cui vanno incontro quando vengono riacciuffati. Nello agosto scorso i giornali informarono che la polizia italiana era sulle tracce di una organizzazione clandestina di arruolamento alla Legione Straniera, che opera in Italia; vennero perfino fatti dei nomi. Ma, da allora, non si è saputo più nulla. Valenzi ha concluso chiedendo che il governo italiano intervenga presso le autorità francesi, per esigere che tutti gli italiani che lo vogliano possano essere lasciati liberi dalla Legione. Approfittiamo inoltre della presenza del presidente del Consiglio francese, signor Debré, a Roma, per esprimergli la profonda preoccupazione che il popolo italiano nutre per il protrarsi della tragica guerra algerina e per rivendicare il diritto degli algerini alla libertà e all'indipendenza.

La risposta del sottosegretario BISORI è stata fredda e burocratica. Il governo segue la questione, ma non può fare quasi nulla. Infatti, il reclutamento alla Legione Straniera avviene per la maggior parte in seguito a espatrii clandestini in Francia. Colà giunti, i ragazzi italiani cadono presto nelle mani della polizia e, per evitare il protrarsi del fermo e la condanna per violazione delle norme di soggiorno, vengono indotti a sottoscrivere il contratto di ingaggio nella Legione. Fra coloro che non si sono volontariamente arruolati — ed è difficile intanto dimostrarlo — le autorità francesi sono disposte alla rescissione del contratto di ingaggio soltanto per i minori di 18 anni. Bisori ha anche detto che non vi sono finora elementi per poter sospettare l'esistenza di una vera e propria organizzazione clandestina in Italia per il reclutamento alla Legione.

VALENZI ha replicato affermando che il problema deve essere risolto mediante i contatti diplomatici con la Francia e che almeno si deve ottenere che venga elevato il limite di età per l'arruolamento dai 18 ai 21 anni.

Lo stesso sottosegretario all'Interno ha poi difeso l'operato del prefetto di Reggio Emilia, che ha fatto annullare le delibere, con le quali molti Comuni del Reggiano avevano deciso di devolvere piccole somme per l'assistenza alle vedove e agli orfani dei cittadini uccisi dalla polizia nel luglio scorso. L'interrogante, il compagno SACCHETTI, ha duramente replicato, denunciando la disumanità e l'odio politico che l'episodio ha messo in luce e affermando che le amministrazioni comunali intendono resistere alle decisioni prefettizie.

Il compagno MAMMUCARI ha quindi svolto una sua interpellanza sull'aggravarsi del fenomeno degli incidenti e infortuni sul lavoro, con particolare riferimento a Roma e al Lazio. Dopo averne riassunto le cause fondamentali — l'enorme aumento dei ritmi di lavoro, gli orari massacranti per la diffusione delle ore straordinarie, ecc. — Mammucari ha chiesto che il governo si adoperi: 1) per la piena applicazione dei contratti di lavoro, nel senso che i lavoratori vengano retribuiti secondo l'effettivo lavoro compiuto e non secondo i minimi di paga; 2) per una attenta applicazione della legge sulle ore straordinarie, in modo che non si danneggino i lavoratori, 3) per il potenziamento di tutto il settore degli ispettorati del lavoro; 4) perché i patroni rispettino i poteri delle Commissioni Interne anche in materia di norme igieniche e antinfortunistiche.

Il sottosegretario al Lavoro, on. PEZZINI, riconoscendo la gravità del fenomeno, ha detto che il ministero ha dato direttive per un maggiore rigore contro le violazioni alle norme e che è stata approntata una nuova legge, che renderà possibile un notevole potenziamento degli ispettorati del lavoro.

Approvata la legge sull'assistenza ai commercianti

Anche il Senato ha ieri approvato la legge che estende l'assistenza malattia agli esercenti attività commerciali, con le modifiche formali introdotte qualche giorno fa dalla Camera, in ottemperanza alle indicazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica, che aveva rinviato al Parlamento il provvedimento approvato nello scorso ottobre.

Una delegazione del PCI nel Polesine

Nei giorni 2 de 27 una delegazione parlamentare comunista composta dai senatori Bosi, Gaiani, Gallotti-Balboni, Sacchetti e dai deputati Vidali, Tometti, Busetto, Rossi, Enzo Santarelli, Ferrari, Ravagnan e Cavazzini visiteranno le zone alluvionate del Polesine.

Arrestato a Roma un altro profanatore della stele a Matteotti

A seguito della denuncia sporta dall'ufficio politico della questura per furto aggravato contro i responsabili del trafugamento della lapide dell'aiola che cinge il cippo marmoreo commemorativo di Giacomo Matteotti, sul lungotevere Arnaldo da Brescia, la Procura della Repubblica ha emesso stamane ordine di cattura nei confronti dello studente Gian Paolo Tulli, di anni 20, abitante in via Felice Cavallotti 6.

La festa delle «caterinette»

PARIGI — Si è festeggiata ieri in Francia, come in Italia, la «festa delle caterinette». Ecco un gruppo di sartine parigine, mascherate com'è tradizione, in una strada della capitale francese (Telefoto)

Nelle elezioni per la C.I.

Alla «Cogne»: 60% alla CGIL

Sette seggi alla lista unitaria - Un giudizio del segretario della C.I.

AOSTA, 25. — Alle ore 14 di ieri si sono aperte le urne, nelle quali le maestranze della Nazionale Cogne avevano deposto le schede per il rinnovo della loro C.I. su 4715 operai aventi diritto al voto. I voti validi sono stati 3996, le schede bianche 86, le schede nulle 118. I risultati sono i seguenti: CGIL 2424 60,6 per cento, 7 seggi; CISL 508, 14,9 per cento, 2 seggi; SAVUT 606 15,1 per cento, 2 seggi, CISNAL 59, 1,4 per cento zero seggi, I.L.D 312, 7,8 per cento, 1 seggio.

Per gli impiegati i voti sono stati così ripartiti: CGIL 76, CISL 146, ILD 92, SAVIT 69.

Per gli impiegati è risultato quindi eletto il candidato della CISL Bruno Visentin.

I dati dello scorso anno, per quanto riguarda gli operai, sono i seguenti: elettori 4935, schede valide 4099, schede nulle 110, schede bianche 124. I voti e le percentuali erano le seguenti: CGIL 2536, pari al 61,66 per cento; CISL 705, pari al 17,19 per cento; I.L.D 136, pari 3,31 per cento; CISNAL 91, pari al 2,22 per cento; SAVIT 631, pari al 15,39 per cento. I risultati per lo scorso anno tra gli impiegati sono stati i seguenti: CGIL 90, pari al 25,28 per cento; CISL 207, pari al 58,14 per cento, SAVIT 59 pari al 16,57 per cento. Nel '59 il seggio degli impiegati era stato assegnato alla CISL come è avvenuto anche questo anno.

Appena conosciuto questo risultato il compagno Sergio Graziola, segretario della C.I. uscente ci ha dichiarato che la fiducia espressa dalla quasi totalità dei lavoratori verso i tre sindacati (CGIL, CISL e SAVIT) che hanno diretto unitariamente la recente vittoriosa lotta, è la miglior riprova di quanto le maestranze della Cogne sentissero la necessità di porre un freno al regime di arbitrio e di oppressione instaurato dalla direzione dell'azienda.

«E' oggi necessario — ha proseguito il compagno Graziola — che la nuova C.I. continui a mantenersi unita poiché, nonostante i primi successi riportati, molti problemi permangono ancora sul tappeto e la strada dell'unità — l'abbiamo visto — è l'unica che può permettere ai lavoratori di fare dei passi in avanti». L'aumento di voti ottenuto dagli arrighiani è stato ottenuto grazie all'aiuto della direzione e attraverso una dispendiosa azione di propaganda.

Il Cardinale Montini alla Segreteria di Stato?

MILANO, 25. — Un rotocalco di destra diretto da un giornalista molto vicino agli ambienti della Curia milanese ha lanciato la notizia di una prossima nomina del cardinale Giovan Battista Montini a segretario di Stato.

La notizia circolava in verità insistentemente da alcune settimane ed il numero unico «Milano per tutti», edito dalla Federazione milanese del PCI, la riprese fin dal mese scorso. Naturalmente negli ambienti dello arcivescovado si ostenta il riserbo più assoluto ed un laico, solitamente bene informato, ci confidava che tuttora in Vaticano «il solo che vuole Montini segretario di Stato è il Papa». Forse proprio la cognizione esatta di questa situazione deve aver consigliato, nel passato, lo stesso cardinale Montini ad escludere la possibilità di un suo trasferimento alla segreteria di Stato anche dopo la spettacolare e repentina conferenza stampa con la quale, mesi or sono, l'attuale titolare Tardini annunciò il suo fermo proposito di «ritirarsi». Tuttavia una serie di considerazioni rendono probabile la designazione di Montini.

Gli «oppositori» benevoli alla sua nomina affermano che il suo insediamento alla segreteria di Stato lo taglierebbe fuori dalla successione all'attuale Papa ma, a tale proposito, appare immediato il richiamo al precedente di Eugenio Pacelli che dalla suprema carica «politica» passò direttamente al soglio.

Comunque, indipendentemente dal prelato che sarà designato, è evidente la necessità per il Vaticano di risolvere la «crisi» della segreteria di Stato ormai in atto da parecchi mesi e, nell'ambito di tale crisi, è interessante osservare il complesso giuoco degli scontri e delle convergenze che, in definitiva, esprimono un più profondo ed acuto travaglio che investe la Chiesa cattolica.

Un ricevimento del ministro magiaro a Roma

Il ministro ungherese a Roma, Gyula Szmo, ha offerto ieri nella sede della Legazione, in via dei Villini, un ricevimento in occasione dell'inaugurazione del collegamento aereo diretto Roma - Budapest, organizzato congiuntamente dalla compagnia ungherese Maler e dalla Alitalia.

Grave lutto del compagno Rizzo

Il compagno Giuseppe Rizzo, segretario della Federazione comunista di Avellino, è stato colpito da un gravissimo lutto: la morte della madre stroncata da broncopolmonite. Giungano al compagno Rizzo le più commosse condoglianze dei comunisti di Avellino, della direzione del PCI e del nostro giornale.

Imminente alla Camera il dibattito sulla proroga del blocco dei fitti

Disciplina delle aree fabbricabili e piano edilizio indispensabili per risolvere il problema della casa

Una dichiarazione del compagno on. De Pasquale sulla posizione dei comunisti - Un primo successo dell'azione democratica condotta dalle organizzazioni degli inquilini e dei piccoli commercianti e artigiani - Martedì alla Camera il progetto governativo

La complessa questione del blocco dei fitti sta finalmente per arrivare all'esame della Camera. Ieri si è appreso che il ministro di Grazia e Giustizia presenterà martedì a Montecitorio il provvedimento elaborato dal governo chiedendo la procedura di urgenza. Come è noto altri tre progetti di iniziativa parlamentare sulla materia giacciono da tempo alla Camera e il dibattito, prima in commissione giustizia poi in assemblea non potrà non tenerne conto. Nell'imminenza della discussione, che sarà seguita con vigile attenzione da milioni di italiani direttamente interessati al problema, il compagno on. De Pasquale, primo firmatario del progetto comunista sulla proroga del blocco dei fitti, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione:

«Esattamente un anno fa, il 21 novembre 1959, il gruppo parlamentare comunista presentò la sua proposta di legge sulla proroga delle locazioni e sulla disciplina dei fitti. Era infatti nostro desiderio che il Parlamento discutesse con calma e ponderazione il complesso problema dei fitti e dell'edilizia di abitazione, senza l'assillo dell'imminente scadenza del blocco, con tutto il tempo a disposizione. Purtroppo, come in molte altre occasioni, anche stavolta l'iniziativa parlamentare è stata mortificata dall'ostruzionismo della Democrazia cristiana, che ha finora impedito l'esame della nostra proposta di legge, allo scopo di coprire così, davanti all'opinione pubblica, la colpevole carenza del Governo.

Tuttavia la poderosa pressione degli inquilini, degli artigiani e dei commercianti manifestatasi per due anni interi, sviluppatasi ampiamente durante la campagna elettorale ed intensificatasi al massimo con l'approssimarsi del 31 dicembre, unitamente alle nostre insistenze in Parlamento, ha costretto il Consiglio dei Ministri a correre ai ripari e ad annunciare in extremis, a distanza di soli 30 giorni dalla scadenza del blocco, la presentazione di un disegno di legge contenente proposte che, anche se lacunose, sono intese a prorogare il regime vincolistico. Tale fatto viene da noi considerato come una prima importante vittoria.

Quanto alla nostra proposta essa prevede la proroga per 5 anni per le case di abitazione, per le botteghe e per i negozi, senza aumenti, tranne i casi di palese squilibrio nel reddito dell'inquilino e del proprietario, a danno di quest'ultimo. La proposta del Governo pare preveda, invece, una proroga per 4 anni, con aumenti onerosi e con larghe eccezioni alla proroga specie per le botteghe e i negozi. Noi ci batteremo in Parlamento per la proroga di 5 anni, per esentare dagli aumenti almeno i pensionati, i lavoratori e tutti coloro i quali versano in disagiate condizioni, per stabilire un limite massimo oltre il quale gli aumenti non possano andare, per difendere gli artigiani e i commercianti. Siamo fiduciosi di poter determinare in Parlamento la maggioranza necessaria per strappare questi ed altri miglioramenti.

Nel complesso è importante rilevare che dal 1958 ad oggi, per ben due volte (in occasione della legge sul riscatto delle case ed ora per la proroga del blocco dei fitti) i governi democristiani hanno dovuto piegarsi davanti alla lotta di milioni di inquilini. Ciò prova che la sensibilità delle masse popolari italiane sul problema dell'abitazione ha raggiunto un livello molto alto, tale da aprire alle organizzazioni democratiche e al nostro Partito prospettive concrete di successo nella lotta che da tempo si conduce nel Parlamento e nel Paese per dare, con soluzioni organiche, ad ogni famiglia italiana una casa decente e a basso prezzo, in affitto o in proprietà. La DC, riducendo all'ultimo momento la discussione sui fitti, vuole appunto, col ricatto della scadenza, svincolarsi da una discussione più generale sul problema del diritto alla casa, per non porre in evidenza le pesanti responsabilità accumulate in 15 anni dai suoi governi ed ormai unanimente riconosciute.

La proroga del blocco è infatti un provvedimento imposto dalla mancanza di case per il popolo; il suo prolungarsi negli anni è di per sè l'accusa più bruciante alla politica edilizia della DC, che ha dato libero sfogo alla speculazione sulle aree edificabili ed ai profitti monopolistici sui materiali da costruzione, facendo salire alle stelle in Italia il costo delle case. In queste condizioni il blocco tutela solo una parte delle famiglie italiane che abitano in case di affitto. Le altre, la maggioranza, son costrette o a pagare canoni che arrivano fino al 40 per cento della retribuzione di un operaio o di un impiegato, oppure a vivere in coabitazione. Per la tutela di queste famiglie la nostra proposta di legge prevede un sistema per la regolamentazione e la conseguente riduzione dei fitti liberi, faremo del nostro meglio perché sia approvato.

Quel che più conta è comunque oggi di estendere ed intensificare il movimento per la casa, onde ottenere finalmente la disciplina delle aree ed i finanziamenti necessari per un piano organico di nuove costruzioni economiche e popolari, per soddisfare, a prezzi equi, i bisogni crescenti del popolo italiano».

I lavori delle Commissioni

Si è riunita ieri a Montecitorio la Commissione Finanze per dare inizio all'esame del disegno di legge governativo e delle quattro proposte di legge di iniziativa parlamentare (di cui una comunista) per un'imposta sulle aree fabbricabili. Su richiesta del compagno on. Natoli la Commissione ha deciso che la discussione abbia inizio sul testo governativo che ha già ricevuto l'approvazione del Senato.

Da parte di coloro che vorrebbero insabbiare la discussione si manovra invece per realizzare una coalizione intorno alla proposta di legge del d.c. Terragni. Questo perché si riuscirebbe a meglio organizzare il sabotaggio della battaglia parlamentare sul problema, attraverso la tecnica del rinvio sistematico.

Un rischio del genere non si può considerare del tutto eliminato anche se per ora la manovra è stata bloccata.

E' da notare che alla riunione erano presenti solo i commissari comunisti, quelli democristiani e un missino. Erano assenti anche i socialdemocratici, che proprio ieri hanno fatto gran clamore sullo «scandalo» delle aree fabbricabili nella riunione del loro gruppo e sulle colonne della «Giustizia».

La Commissione Giustizia della Camera, riunita in sede referente, ha espresso parere favorevole al disegno di legge concernente la modifica degli artt. 524 e 531 del Codice di procedura penale riguardanti, rispettivamente, i motivi del ricorso e i provvedimenti impugnabili nonché le decisioni in camera di consiglio, approvando due nuove formulazioni.

Per quanto riguarda l'articolo 524 del Codice di procedura penale, la nuova formulazione reca che il ricorso per Cassazione può proporsi per i seguenti motivi: 1) inosservanza o erronea applicazione della legge penale o di altre norme giuridiche di cui si deve tenere conto nell'applicazione della legge penale; 2) esercizio da parte del giudice di una potestà riservata dalla legge ad organi legislativi o amministrativi ovvero non consentita ai pubblici poteri; 3) inosservanza delle norme di questo Codice stabilite a pena di nullità, inammissibilità o decadenza.

Lo stesso articolo afferma che il ricorso, oltre che nei casi e con gli effetti determinati da particolari disposizioni può essere proposto entro i termini e nei modi stabiliti dal capo 8 del titolo 4° del libro 1° contro la sentenza pronunciata nel giudizio di inappellabilità o in grado di appello all'autorità giudiziaria ordinaria. Il ricorso è inammissibile invece se è proposto per motivi non consentiti dalla legge o manifestatamente infondati.

Per quanto riguarda l'articolo 531, relativo alla decisione in camera di consiglio, il nuovo testo afferma fra l'altro che «quando è proposto da una parte o viene rilevata d'ufficio una causa di inammissibilità il ricorso in questione è deciso preliminarmente dalla corte di Cassazione in camera di Consiglio oltre che nei casi particolarmente previsti dalla legge».

Lo stesso art. 531 stabilisce che la Corte giudica pure in camera di Consiglio sui conflitti di competenza, sui ricorsi in materia di remissione di procedimenti e di astensione o recusazione del giudizio, e su ogni altro ricorso contro provvedimenti non emessi nel dibattimento.

La campagna del tesseramento

Centinaia di nuovi iscritti al PCI e alla FGCI a Genova

Al 100% una sezione di Macerata e una di Ovada - La «giornata del tesseramento» a Napoli

La campagna per il tesseramento e il reclutamento al PCI e alla FGCI sta ottenendo a GENOVA notevoli successi. Più di 300 giovani hanno chiesto per la prima volta di entrare nelle file della organizzazione giovanile comunista. I reclutati al PCI, in alcune delle maggiori sezioni, sono circa 80, mentre le tessere già ritirate raggiungono le 10.000.

Grande è il successo della campagna nella zona di IMPERIA. Diciotto nuovi lavoratori hanno chiesto la tessera comunista a Sanremo; una cellula di Arma di Taggia ha già raggiunto il cento per cento nel tesseramento; venti giovani sono entrati nella FGCI ad Oneglia.

A BRESCIA i nuovi tesserati alla FGCI sono più di cento: in particolare si sono distinti nell'opera di reclutamento i circoli Dall'Angelo, Sant'Eufemia, Rivoltella e Botticino.

Ad OVADA la sezione Cappellette ha già raggiunto il cento per cento nel tesseramento.

Un'altra sezione ha terminato il tesseramento per il '61 in provincia di Macerata. Si tratta di APPIGNANO: il segretario, compagno Gherigo, ha così telegrafato a Togliatti: «Comunico terminato tesseramento 1961 con dieci nuovi iscritti al Partito».

A PIZZOLI (Aquila), dove le recenti elezioni hanno visto una grande affermazione del PCI e delle forze popolari, che hanno riconquistato il Comune, in due giorni il tesseramento è stato terminato.

A LATINA, nel corso di un'assemblea della sezione, sono stati ritesserati sessanta compagni e ne sono stati reclutati dieci.

In provincia di Napoli, domenica scorsa si è svolta la prima «giornata» del tesseramento. Nelle sezioni del quartiere STELLA la tessera è stata consegnata a 400 compagni; tra questi, 55 aderiscono per la prima volta al Partito. La sezione «Girasole», sempre del quartiere Stella, ha ritesserato in una sola giornata il 50 per cento degli iscritti. A CAPODICHINO 37 lavoratori hanno chiesto per la prima volta la iscrizione al PCI.

A S. PIETRO A MAIDA (Catanzaro) 104 compagni hanno rinnovato la tessera. In provincia di COSENZA, dove pure l'attività si trova in fase avanzata, le sezioni cittadine hanno ritesserato la metà dei compagni.

In provincia di Roma, a MORLUPO, si è svolta una manifestazione popolare per festeggiare la conquista dell'Amministrazione comunale, strappata alla Democrazia cristiana; nel corso del comizio, settanta compagni hanno rinnovato la tessera e otto lavoratori hanno chiesto per la prima volta di entrare nel PCI. A Santa Lucia, una frazione di Mentana, la campagna di tesseramento è stata lanciata contemporaneamente all'annuncio della costituzione della sezione comunista.

La campagna di tesseramento della FGCI è in pieno sviluppo. I giovani comunisti di S. ERACLIO (Foligno) sono passati da 21 a 32. Nel Forlivese e Cesenate sono già stati reclutati 40 giovani a Galeata, 12 a Cusercoli, 25 a S. Sofia, 5 a Casemurate, 15 a Gambettola, 10 a Cesenatico. La FGCI del Forlivese e Cesenate si propone di raggiungere i seimila tesserati: nel 1959 i tesserati erano 5300.

Amena risposta alla Camera sui vermi nelle sigarette

Si può tranquillamente fumare il «lasioderma» delle Nazionali!

Il sottosegretario alle Finanze ha aggiunto che tanto chiasso sul vermiciattolo fu fatto per motivi elettorali — Un progetto comunista sulla scuola statale per l'infanzia sarà esaminato dall'assemblea

Era dunque un baco elettorale il «lasioderma» trovato nelle sigarette dai fumatori italiani. A questa conclusione (o quasi), è giunto ieri mattina, alla Camera, il sottosegretario alle Finanze, Troisi, rispondendo ad una interrogazione del democristiano on. Perdonà sulle sigarette avariate. Quel verme, secondo diligenti indagini di laboratorio, esiste nientemeno che da tremilacinquecento anni, e si annidava, ancor prima che gli italiani fumassero, nelle foglie della verdura. Fumavamo quindi vermi da secoli e non ce n'eravamo mai accorti. Maliziosa, il sottosegretario ha insinuato che la scoperta del baco nelle nazionali è stata fatta dai profani soltanto all'approssimarsi della consultazione del 6 novembre.

Ad ogni modo, niente paura. E' un animaletto innocuo, domestico, che può essere fumato tranquillamente Forse, persino addomesticato e portato al guinzaglio. L'unico suo difetto è la perseveranza. Infatti, il tabacco greggio viene sottoposto a speciali misure di disinfestazione prima ancora di essere consegnato ai magazzini. Nei quali, poi, si procede a nuovi e accurati controlli e, se è necessario, si sottopone il tabacco a una nuova disinfestazione. A tal fine, i magazzini di prima concentrazione dispongono di un'adeguata attrezzatura per il trattamento del tabacco, come, per esempio, camere a pressione atmosferica a gas. Non è finita. Il prodotto immesso al consumo viene poi sottoposto alla torrefazione ad una temperatura di 90 gradi. Il baco, ossia il «lasioderma», a questo punto dovrebbe essere morto. Invece, quando il tabacco viene messo in commercio, esso è preso nuovamente d'assalto dal verme, il quale vi si annida e vi fa le uova. «In questo caso — ha detto allargando le braccia il sottosegretario — è evidente che ogni accortezza è inutile».

Chiamati fuori causa in questo modo il ministero e la Manifattura dei tabacchi, l'on. Troisi ha confermato che il cittadino il quale trovi il «lasioderma» nelle sigarette può reclamare un pacchetto nuovo consegnando il vecchio. Il quale ultimo servirà ad una commissione di esperti che il ministero delle Finanze ha intanto nominato per studiare la natura del fenomeno. Le conclusioni saranno rese di pubblica ragione.

La Camera, nella sua breve seduta di ieri, ha anche approvato la presa in considerazione di tre leggi di particolare importanza una del compagno on. Carrassi sulla riforma degli Enti comunali di assistenza, una della compagna Anna Grasso sulla istituzione della scuola statale per l'infanzia e una del compagno socialista Pieraccini sul riordinamento della scuola materna e del personale insegnante.

l'inconfondibile
Sambuca extra
MOLINARI
Civitavecchia
A ROMA
TELEFNI 250.518 - 255.423
insuperabile digestivo dissetante
attenzione alle imitazioni

Cultura e società

Radicalismo di Russell

Sono stati pubblicati recentemente in Italia due libri assai utili a definire e precisare la figura e la personalità di uno dei maggiori filosofi e uomini di cultura viventi, l'inglese Bertrand Russell. Il primo, dello stesso Russel, si intitola *Perchè non sono cristiano*, ed è stato edito da Longanesi (pagine 285, L. 1.250); il secondo è invece una biografia di Russell, scritta da un suo amico e discepolo (Alan Wood, *Bertrand Russell scettico appassionato*, Feltrinelli, 1960, pp. 286, L. 1.600).

Non è qui il caso di addentrarci nell'esame delle posizioni filosofiche di Russell, desideriamo piuttosto rivolgere la nostra attenzione sulla intensissima opera di critico del costume e della morale correnti, di pacifista, di sostenitore e divulgatore di idee e posizioni politiche, che Bertrand Russell ha svolto nella sua lunga vita.

Discendente da una famiglia aristocratica, con alle spalle il retaggio di antenati illustri (il nonno, lord John Russell, era stato primo ministro), Bertrand Russell ha assunto e mantenuto costantemente un atteggiamento non-conformista. A causa di tale atteggiamento è stato condannato persino — durante la prima guerra mondiale — ad alcuni mesi di prigione, si è visto rifiutare il permesso di insegnare in Inghilterra e negli Stati Uniti, ed è stato sottoposto a numerose traversie e persecuzioni di vario genere. Oltre che dalle autorità civili conservatrici, egli è stato accanitamente combattuto dagli esponenti delle varie Chiese e religioni, e da quelli della Chiesa cattolica in particolare. Malgrado gli onori di cui è stato colmato in questi ultimi anni, si può dire che, da buona parte dell'opinione pubblica inglese, egli è considerato ancora come un eccentrico e uno stravagante.

◆

Una personalità interessante, dunque, e tutt'altro che priva di una funzione culturale positiva, nella tenacia e nel coraggio con cui Russell si è battuto contro i vecchi miti e le vecchie convenzioni. Bertrand Russell ha sempre combattuto con fermezza il fanatismo religioso come fonte di schiavitù mentale, ostacolo a volte primario alla «libertà della mente». «Il mio concetto di religione — leggiamo in uno dei saggi che compongono il libro *Perchè non sono cristiano* — è simile a quello di Lucrezio: la considero una specie di malattia, frutto della paura e fonte di indicibile sofferenza per l'umanità».

Coerentemente a questa sua posizione, e valendosi della sua implacabile logica, Russell smonta, ad uno ad uno, i vari argomenti volta a volta portati in favore dell'esistenza di Dio sul terreno filosofico: sfida persino a un dibattito sull'argomento un gesuita americano, che si presta al gioco e ne esce sconfitto; ribadisce più e più volte la sua posizione che, egli osserva, si consolida con l'avanzare dell'età (e gli anni di Russell sono ormai ben ottantotto!).

Con eguale violenza egli abbracciò la causa pacifista, al tempo della prima guerra mondiale. A proposito di questa egli ebbe a dire: «Quando due cani si azzuffano per strada nessuno suppone che siano mossi da altro che dall'istinto, nè che siano ispirati da alti e nobili fini. Si azzuffano soltanto perchè, annusandosi, sentono nei loro rispettivi odori qualcosa che li fa arrabbiare. Ciò che è vero dei cani per la strada è egualmente vero delle nazioni che prendono parte a questa guerra».

Come abbiamo ricordato, la sua propaganda pacifista lo condusse in prigione; nè si trattava di un pacifismo astratto, poichè, nel caso della guerra contro la Germania hitleriana, ben diverse furono le sue posizioni. «Sono ancora un pacifista — Russell scrisse allora — nel senso che penso sempre che la pace sia la cosa più importante del mondo. Ma non credo che ci possa essere pace nel mondo finchè Hitler prospera... La sua sconfitta, ammesso che sia possibile, è il necessario preludio a tutto ciò che si può sperare di buono».

Una personalità affascinante, dunque, e seriamente impegnata, nel campo politico e ideale, nei confronti di alcuni dei problemi più importanti del mondo di oggi. Eppure, vi è sempre in Russell qualcosa — un limite — che ci costringe a valutare criticamente le sue posizioni, che finisce per lasciarci, più o meno vagamente, insoddisfatti.

Da che cosa nasce questa insoddisfazione? Probabilmente dal fatto che la vivida intelligenza del filosofo inglese appare, per una cultura come la nostra, singolarmente sprovveduta di ciò che si può chiamare «il senso della storia». Gli sfugge la «realtà effettuale» degli uomini, delle loro passioni e delle loro lotte. Il suo razionalismo lo allontana dalla infinita ricchezza della «ragione storica», dalla sua complessità, dalla pluralità delle forme che nel mondo reale assume la lotta per il progresso e per la libertà.

◆

Ma forse vi è in Russell un limite anche più grave: se si analizzano le sue prese di posizione, le sue battaglie, le sue polemiche, non si può fare a meno di constatare che esse, pur affrontando temi e motivi di grande importanza, non affondano mai sino nel nocciolo della società contemporanea. Non si tratta di battaglie contro i mulini a vento: semmai, per riprendere la metafora, egli non si accorge che ormai, dietro le pale dei mulini, vi è un motore, ed è questo, che bisogna colpire. Non è «l'uomo» che è fanatico, o bellicista: sono le istituzioni sociali che lo inducono a battersi per «crociate» oscurantiste o guerre senza scopo. Perciò, in ultima analisi, non si tratta di «educare», quanto di «trasformare» la società. E' la vecchia scoperta di Marx, che Russell non ha mai saputo far propria, restando di fatto ancorato ad una mentalità illuministica che gli ha sempre impedito di compiere il grande salto dalla «apparenza» alla «realtà».

Ciò spiega molte cose di Russell: il suo atteggiamento di totale incomprensione nei confronti del comunismo come il suo essere rimasto — malgrado tutto — un profeta disarmato, cioè inascoltato. Se si vuole ampliare il discorso, si può dire di lui ciò che vale *per tutti i moderni radicali*. Malgrado l'etichetta ambiziosa che essi si dànno, i radicali vedono l'albero, ma non le radici, le conseguenze, non le cause. E *strondano i rami*, dimenticando che le radici riprodurranno sempre di nuovo le loro foglie malsane sino a quando la scure della rivoluzione non scenderà nel profondo, stroncando, una volta per tutte la mala pianta della società in cui ancora viviamo: il capitalismo.

MARIO SPINELLA

Vergognoso retroscena della mostra d'arte precolombiana a Roma

I clericali terrorizzati dal gigante messicano

Don Jannone, il Centro di azione latina e il sabotaggio alla mostra ufficiale messicana — Gesuiti e «conquistadores» — Il gigante ha scosso da sè i tredici cieli che nell'antica mitologia reggeva sopra di sè — Un espressionismo istintivo

«Atleta in riposo» scultura maya

I cattolici da molto tempo godono del triste privilegio d'una sterilità storica nella creazione artistica e l'unica politica culturale di cui sono capaci è la repressione burocratica, corruttrice e poliziesca nei confronti della cultura moderna, irreversibilmente razionale, laica, socialista. I nostri lettori sono stati informati dell'apertura d'una mostra di scultura precolombiana nelle sale del romano Palazzo delle Esposizioni, ad iniziativa di un cosiddetto Centro di azione latina e sotto gli auspici del ministero della Pubblica Istruzione. Come cronisti abbiamo fatto del nostro meglio per avvicinare il pubblico romano ai non pochi capolavori della scultura messicana e mesoamericana, tra il 1500 a.C. e il 1500 d.C. circa, reperibili nel migliaio di «pezzi» presentati.

Non abbiamo in quella sede arricciato il naso perchè la mostra non costituiva un vero panorama storico dell'arte messicana e dell'America centrale e nemmeno perchè il gran numero di «pezzi» [illegible] ti poteva lasciar [illegible] una speculazione mercantile. La speculazione mercantile ogni tocca e controlla qualsiasi manifestazione artistica antica o moderna, di qualsiasi tipo.

Le pretese di Don Jannone

Ma questa mostra ha un losco retroscena che è stato denunciato dal collega Marcello Venturoli con informazioni di prima mano la cui provenienza è rispettabile per l'autorità e per la competenza della fonte, ch'è il prof. Fernando Gamboa illustre conoscitore dell'arte precolombiana oltre che autore di preziosi studi sull'arte moderna messicana. Riassumiamo i fatti quali ha riferito il critico di Paese Sera.

Da lungo tempo il professor Gamboa era in contatto con le autorità italiane per concordare una grande mostra di arte messicana dalle sue origini ai moderni maestri Orozco, Rivera, Siqueiros. Mostra passata a Parigi qualche anno fa, più recentemente a Bruxelles, Zurigo e Vienna e in questi giorni inaugurata a Mosca con successo strepitoso: centomila visitatori, due edizioni del catalogo esaurite in venticinque giorni. Il Gamboa direttore della esposizione che sta girando l'Europa, ha fatto pazientemente la spola fra Città del Messico e Roma dove la mostra sarebbe stata trasferita dalla capitale sovietica. A dirigere le trattative con il Messico è stato praticamente il prete Antonio Jannone con i suoi colleghi del Centro di Azione Latina, nebulosa associazione per gli scambi culturali con i paesi latini d'Europa e di America (naturalmente sostenuta dal denaro pubblico) che è presieduta dal barone Zerilli-Marimò, amministratore del trust farmaceutico Ledoga-Lepetit con fabbriche anche in Cile, Argentina e Messico.

Che peccato! Il prete a un certo punto dimentica la sua passione per l'arte precolombiana e si qualifica come prete: il Centro di Azione Latina fa obiezione ai moderni pittori realisti messicani, poi storce la bocca anche di fronte alla sezione dell'arte barocca dell'occupazione spagnola e a quella di arte popolare. Il prof. Gamboa e le autorità messicane non accettano di smembrare la grande mostra: il Centro insiste per la sola arte precolombiana e chiede un vice-direttore italiano per l'edizione di Roma. Duplice e sacrosanto rifiuto dei messicani. Così il prete Jannone ripiega sulla mostra della sola arte precolombiana con «pezzi» scelti fuori dalla grande selezione ufficiale messicana e provenienti da collezioni private e pubbliche, ma contemporaneamente ha la faccia tosta di chiedere dei «pezzi» in prestito rifiutati dal prof. Gamboa anche per il motivo che a Roma sarebbero figurate opere troppo strettamente legate al mercato della spoliazione coloniale dei tesori d'arte messicani e altre opere da lui ritenute di dubbia autenticità.

La mostra si è inaugurata e, a sottolineare la totale estraneità del governo messicano, l'ambasciatore del Messico non è nemmeno intervenuto alla cerimonia, svoltasi sabato scorso.

La cronistoria dei fatti è abbastanza eloquente e quadra bene con la cartella clinica della folle mania repressiva che si è impadronita dei clericali. Si è rifiutata la grande mostra diretta da Gamboa con la unica preoccupazione di evitare il contatto del pubblico italiano con un'antologia di opere selezionate scientificamente nello sterminato mare dell'arte messicana di trenta secoli per tracciare un veritiero ed essenziale profilo storico della fantasia creatrice del popolo messicano, ritortasi attraverso secoli di schiacciamenti metafisici e di feroci ideologie di occupazione e di spoliazione coloniale cattolica, pronta che ha il suo inevitabile coronamento nella rivoluzione artistica dei moderni messicani, forma artistica d'una grande rivoluzione sociale moderna e del poderoso moto delle idee del socialismo nel mondo.

Tuttavia lo sdegno e il disprezzo per il sopruso non debbono velarci gli occhi.

Entrate ora nella mostra di via Nazionale e percorrete con calma le sale: le antiche sculture precolombiane non hanno nessuna colpa dei lavori di miope censura della cricca clericale. Il loro messaggio è eloquente e per noi è più vivo nonostante il complesso groviglio di credenze religiose, di rituali, di teorie grava dominata da terrori metafisici attraverso i quali si districa il potente organico sforzo degli artisti messicani. Tutta la produzione plastica messicana e delle culture dell'America centrale è dilaniata d'un conflitto fondamentale tra un poderoso sentimento terrestre, una oppressiva [illegible] la qualità peculiare delle culture più belle anche qui nasce dalla vittoria del sentimento terrestre.

Quando i conquistadores spagnoli, militari o gesuiti, ebbero messo a ferro e a fuoco i grandi centri sociali e culturali del Messico sulle classi dei proletari e degli schiavi una rigida cosmologia metafisica aveva chiuso attorno alla mente dell'uomo messicano, ad esclusivo vantaggio delle classi dei guerrieri, dei sacerdoti e dei proprietari di terre, ben tredici cieli che circondano la terra ognuno retto da un dio. Il primo e il secondo cielo, i più lontani, sono la dimora della divinità suprema, il creatore di vita, Ipalnemoani che non può essere nemmeno rappresentato, a lui si oppone la forza malvagia del [illegible]. Il terzo cielo è la casa del dio rosso o dio del fuoco, il quarto del dio giallo o dio del sole; il quinto del dio bianco o del pianeta Venere; il sesto è il cielo glaciale o dio dei morti, il settimo del dio azzurro o del giorno, l'ottavo del dio verde-nero o della notte, il nono del dio delle comete, il decimo del dio del sud o del crepuscolo, l'undicesimo del dio giallo, il dodicesimo del dio delle stelle e delle piogge e il tredicesimo del dio dell'aria e delle nubi.

Le classi egemoniche custodiscono gelosamente i principi della cosmogonia elaborata dai loro metafisici: da Omotecuhtli e sua moglie nacquero gli altri dei agli ultimi dei quali fu assegnato il compito di creare il mondo, la prima coppia umana, gli dei infernali e i tredici cieli fissi. A questi seguirono altri dei delle acque e il grande serpente Cipatli che sul dorso porta la terra in mezzo alle acque. Poi è il turno dei giganti e vengono creati il sole e la luna. Gli dei lottano fra loro per quattro o cinque epoche dette «soli» finchè restano [illegible] e inaccessibili e pochi dei superstiti.

Gli dei e gli uomini

Per secoli e secoli il talento plastico dei messicani è legato all'iconografia delle divinità fondamentali, a credenze e rituali religiosi, ai quali a tratti invece si oppongono forme dotate di ricca, tempestosa, sanguigna corrente di sensi e sentimenti terrestri.

I cieli e gli dei terribili e ostili pesano sulle spalle degli uomini, del gigante messicano che parla per bocca di sempre nuovi artisti e artigiani; la fantasia è incatenata come la vita sociale sotto quei tredici cieli, di qui questa grandiosa malinconia, questa ossessiva presenza della morte come idea astratta che blocca staticamente per trenta secoli le più sublimi invenzioni plastiche, di qui quel grido di aquile incatenate, quel fiume di sensi che gonfia e torce le forme in maniera così suggestiva e che non ha l'eguale, quella vigoria terrestre incatenata ma non vinta, quel raro sorridere che sui volti delle sculture fra la pelle sempre come su un teschio, di qui quel plasmare le cose più intime della vita di tutti i giorni con monumentale sentimento di dolore e di dolcissimi affetti, di qui quel loro imprimere un segno di precarietà su ogni figura e ogni scena, quel mirare al solido e all'essenziale pur dando tutto come artisti in quanto a tecnica: di qui il loro primitivo espressionismo, il loro esasperato senso del tragico quale riflesso del tragico d'una realtà bloccata, statica, terrorizzata dalla metafisica per secoli e secoli.

DARIO MICACCHI

Dal Presidente della Repubblica

Consegnati al Quirinale i premi Saint-Vincent

A Paolo Monelli il premio maggiore - Tra i premiati, la compagna Ines Pisoni per gli articoli su «Rinascita» e P. G. Betti dell'«Unità»

In una delle dorate sale del Quirinale si è svolta ieri mattina, per espresso desiderio del Presidente della Repubblica, la cerimonia conclusiva dell'XI Premio internazionale Saint-Vincent per il giornalismo. Lo stesso on. Gronchi ha consegnato i premi ai giornalisti vincitori alla presenza di una folta schiera di rappresentanti della stampa di tutta Italia, dell'intera giunta regionale della Val d'Aosta, di parlamentari fra i quali il senatore Chabod e l'on. Caveri, il compagno on. Latolo, il sindaco di Aosta, compagno Giulio Dolci, il sindaco di Saint-Vincent, Fosson e di altri amministratori della valle alpina. C'erano pure, in vivaci costumi settecenteschi, due graziose signorine valdostane. La riunione, appena giunto fra il lampeggiare dei flash il Presidente della Repubblica, è stata aperta dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, Leonardo Azzarita, presidente della Giuria della quale quest'anno hanno fatto parte Agata De Benedetti, Fen. Gigli, Giordanes, Paolo Lanfranchi, Longhi, Montale, Pacore Stella, Tosanelli e gli assessori al turismo e alla pubblica istruzione della Regione.

Lo stesso Azzarita ha consegnato nelle mani del Presidente della Repubblica una medaglia commemorativa della istituzione del Premio e ha voluto far [illegible] nel decennale della sua istituzione.

Sono seguite brevi parole del presidente della Regione valdostana Marcoz il quale ha donato al Presidente Gronchi una preziosa brocca in peltro.

L'on. Gronchi ha risposto alle allocuzioni e riprendendo un argomento svolto dall'avv. Marcoz, ha voluto sottolineare il grande valore culturale del giornalismo, che oggi tende ad esprimere sempre più la nobiltà delle ideologie e della cultura. Lorenzo Gigli ha dato quindi lettura delle decisioni della Giuria la quale ha assegnato il premio di un milione a Paolo Monelli, in considerazione dei suoi scritti e della sua attività giornalistica. Il premio di 500.000 a Jader Jacobelli per la redazione delle rubriche radiofoniche «Oggi al Parlamento» e «Sette giorni al Parlamento», un altro premio di 500 mila lire a Giovanni Vincenzo Ciana [illegible] quale giornalista stenografo e per il sistema da lui stesso ideato; gli altri premi sono stati assegnati a Giancarlo Vigorelli (400.000 lire), Enrico Nobis (*Paese Sera*) per una serie di servizi sulla Cina, Enzo Biagi (*Stampa*) e Guido Elli (*L'Italia*) (200.000 lire ciascuno), alla compagna Ines Cerles Pisoni, per una serie di saggi sui problemi femminili e sull'inserimento della donna nel mondo del lavoro apparsi sulla rivista *Rinascita*, a Nerino Rossi (*Il Popolo*), Alberto Cavallari (*Corriere della Sera*) (200.000 lire ciascuno), a [illegible] per un racconto che ha per sfondo una regione [illegible] (200.000 lire ciascuno), al compagno Pier Giorgio Betti (*l'Unità*), a Giuseppe [illegible] (*Il Lavoro*) a Piero Ottone (*Il Popolo*) a Roberto Ostermann (*La Tribuna di Genova*) per articoli sulla storia e sui problemi agricolo-economici della Valle d'Aosta (200.000 lire ciascuno), a [illegible] Mario Poglio, Gianni e Vincenzo Incisa per trasmissioni radiofoniche e televisive dedicate all'ambiente [illegible] a Luca Duc (*Le Pays d'Aoste*) e Guiscardo [illegible] quali autori valdostani.

Nella stessa cerimonia, sono stati consegnati i premi dell'edizione precedente del Premio ad Alberto Bergamini, [illegible], Nino Giglio (*Popolo Veneto*), Giovanni Pinozzo [illegible], Alberto Baini (*Gazzetta del Popolo*), Egisto Corradi (*Corriere della Sera*), Raffaello [illegible], Bruno [illegible] (*Corriere Lombardo*), Felice Chilanti (*Paese Sera*), Luigi Vaccari (*Visto*), Claudio Bandieri (*La Discussione*), Mario Cervi (*Corriere d'informazione*), Gigi Marsico, Ennio Mastrostefano, Maurizio Corgnati, Achille Compagnoni, Aldo Falso, Giovanni Negri, Italo Vaghetti.

I. G.

Alla compagna Ines Cerles Pisoni ed al collega e compagno Pier Giorgio Betti della redazione torinese dell'Unità, esprimiamo le nostre più vive congratulazioni per la bella affermazione conseguita, giusto premio alla loro attività.

Celebrazioni per il VII Centenario

Il convegno ghibellino

EMPOLI — Mercoledì prossimo avrà luogo la manifestazione celebrativa del VII centenario del Convegno Ghibellino svoltosi a Empoli nel 1260 all'indomani della battaglia di Montaperti. Fu in quell'occasione che Farinata degli Uberti difese «a viso aperto» Firenze dalla minaccia di distruzione. Parteciperanno con gonfaloni le maggiori città toscane. In mattinata vi sarà un ricevimento in municipio, nel pomeriggio visita ai locali del Palazzo Ghibellino con scoprimento di lapidi commemorative, mentre alle ore 16,30 avrà luogo una rievocazione storica in costume dell'epoca del «Convegno Ghibellino» nella antica chiesa di S. Stefano degli Agostiniani. Nella foto: il manifesto con la riproduzione del celebre affresco di Andrea del Castagno

Grande successo a Londra di una mostra di Guttuso

Espone 18 quadri e 18 disegni recenti — Il giudizio del «Times»

LONDRA, 25 — Una mostra di 18 dipinti e di 18 disegni, in bianco e nero e a colori, è stata inaugurata dal pittore Renato Guttuso alla galleria M. Roberts and Tunnard's di Londra e rimarrà aperta fino al 17 dicembre. Tutte le opere, ad eccezione del quadro rappresentante «La discussione politica», già esposto alla Biennale di Venezia, sono inedite: esse sono state dipinte da Guttuso negli ultimi anni nella sua casa di Velate.

I quadri, già tutti venduti, sono stati presentati al vasto pubblico intervenuto alla inaugurazione da un catalogo recante una prefazione di Richard Wollheim professore di filosofia all'Università di Londra.

Il critico del *Times* ha avuto un particolare apprezzamento per il quadro «La discussione politica». «La differenza tra i pittori realisti inglesi — ha scritto — e i pittori realisti e sociali italiani è la stessa che corre tra la vera coscienza sociale e un certo tipo di suscettibilità di classe. L'atteggiamento di Guttuso verso gli oggetti in una natura morta o alle persone umane è più universale, la sua "maniera" è più accessibile al pubblico di quanto lo fosse quella dei "realisti" inglesi».

Lunedì a Urbino il premio Montefeltro

URBINO, 25 — Lunedì 28 novembre verrà assegnato a Urbino il premio letterario «Montefeltro», bandito dall'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino.

Il primo premio, di due milioni di lire, sarà assegnato «ad uno scrittore vivente che abbia con tutta la sua opera contribuito in modo eminente alla affermazione dello spirito creativo italiano nella cultura del mondo».

Il secondo premio, di mezzo milione, è riservato ad un saggio di carattere storico, politico, morale che rappresenti una novità per l'impostazione e illustrazione di un tema vitale del nostro tempo.

La commissione giudicatrice, attualmente impegnata nell'esame delle varie opere, è composta da Carlo Bo, G. B. Angioletti, Giuseppe De Robertis, Renato Guttuso, Mario Luzi, Giuseppe Mari e Leone Piccioni.

più e più volte
il postino
con un pacchetto prezioso...

epm

una straordinaria offerta Mondadori:

i simpaticissimi volumi dell'Enciclopedia Popolare Mondadori

in abbonamento

regolarmente a domicilio
2 volumi al mese
pagando 24 volumi al prezzo di 20

una organica biblioteca
con una minima spesa

abbonatevi
rivolgendovi al vostro
libraio di fiducia
o al negozio Mondadori per Voi
della vostra città
oppure inviandoci questo tagliando
per nulla impegnativo:
riceverete ed esaminerete
l'offerta a casa vostra

ciascun volume: pagine 192 - lire 500

Il sottoscritto:
Nome
Cognome
Via e numero
Città
gradirebbe ricevere senza alcun impegno l'offerta dell'Enciclopedia Popolare Mondadori in abbonamento

MONDADORI - Via Bianca di Savoia, 20 - MILANO

Novembre 1960
Il libro
del giorno

Storie di fantasmi
Un'antologia di «ghost stories» e di «tales of terror»: romanzi e racconti anglosassoni del principio del secolo: l'epoca d'oro del gusto del «soprannaturale».

E

Shakespeare
Tutto il teatro
Tutto il teatro di Shakespeare nella traduzione di C. V. Lodovici, con le incisioni del più raffinato illustratore romantico, H. Fuseli, e con le note di Boris Pasternak.

I

Baldesar Castiglione
Il Libro del Cortegiano
Uno dei libri chiave del Rinascimento si ripropone alla nostra lettura.

N

Geoffrey Bibby
Le navi dei Vichinghi
e altre avventure archeologiche nell'Europa preistorica
Questo libro d'un archeologo-scrittore può essere posto accanto a *Civiltà sepolte*.

A

Ferdinando Salamon
Il conoscitore di stampe
Storia, tecniche, valutazione delle incisioni d'arte in una esposizione completa e organica.

U

Antòn Cechov
Racconti
Un'attesa ristampa: la raccolta completa in tre volumi di tutta la narrativa di Cechov.

D

Carlo Cassola
La ragazza di Bube
Premio Strega 1960
47° migliaio
«Il romanzo dell'anno».

I

Ennio Flaiano
Un marziano a Roma
Nei «Quaderni del Teatro popolare italiano» la nuova commedia rappresentata da Vittorio Gassman.

La questura convoca nei propri uffici gli attivisti sindacali per interrogarli « su affari di giustizia ».

Oggi dalle ore 8,30 alle 10 fermi tutti i servizi della Stefer: questa la risposta dei lavoratori alle intimidazioni poliziesche

Gli ordini del Questore

Poche ore dopo l'appello fascista lanciato da Tambroni alla Camera per « una coraggiosa sortita » contro i lavoratori italiani il Questore di Roma ha scagliato i suoi uomini — gli stessi delle cariche a Porta San Paolo — contro una manifestazione antifascista di giovani di tutte le correnti politiche. Sempre nella giornata di oggi lo stesso questore ha convocato nei propri uffici quindici lavoratori della Stefer protagonisti di una vertenza sindacale, ripetendo il grave tentativo di intimidazione messo in atto due giorni fa, contro la Commissione interna della Fatme.

L'attuale questore di Roma è un democristiano fedelissimo amico di Fanfani e di Scelba. Quello che è avvenuto ieri a Roma chiarisce, dunque, le intenzioni della politica della DC più di cento discorsi sul « centrismo », le « convergenze », gli « archi democratici » ecc.

* * *

Questa mattina i tranvieri della STEFER rispondono con lo sciopero alla rinnovata e grave intimidazione antisindacale della Questura. Ai segretari della Camera del Lavoro e ai dirigenti del sindacato tranvieri che si sono recati presso il capo di gabinetto della Questura a protestare contro la nuova intimidazione, è stato risposto che non si trattava di una ingiustificata ingerenza. Secondo il capo di Gabinetto la Questura procederà in modo formalmente legale.

L'obiezione dei sindacalisti è stata precisa: nei fatti la Questura stava dando man forte al padronato romano, ai dirigenti delle aziende pubbliche; oggettivamente essa stava incoraggiandoli nella loro azione antisindacale e anticostituzionale, di limitazione delle libertà sancite dalla Costituzione, delle violazioni delle leggi e dei contratti. La Questura — hanno fatto osservare i sindacalisti — non è mai intervenuta direttamente contro un industriale, contro un dirigente di azienda, neanche quando violava la Costituzione come quelli della San Paolo. La risposta del capo di Gabinetto è stata tanto stupefacente quanto sintomatica: in questo caso, se la Questura non era intervenuta, i lavoratori potevano far ricorso alla Magistratura.

In queste parole è contenuta la conferma di tutta una linea politica antidemocratica. Gli industriali, i monopolisti, i padroni possono compiere i soprusi e violare le leggi, calpestare la Costituzione impunemente, contro di loro la Questura non muoverà un agente.

I poliziotti debbono essere pronti ad intervenire contro i lavoratori, a « convocarli » presso l'ufficio politico, interrogarli, chiedere loro se hanno partecipato allo sciopero, se lo sciopero era organizzato. Queste sono le domande rivolte ai tranvieri della STEFER.

Con questi metodi, che ricordano t r o p p o da vicino quelli del fascismo, si vuole arrestare la spinta popolare verso sinistra, si vogliono frenare le impetuose lotte dei lavoratori che stanno battendo colpi di maglio contro i privilegi dei padroni, contro i sistemi antidemocratici e anticostituzionali.

Ma il calcolo è profondamente sbagliato. Nulla potrà fermare l'azione di lotta dei lavoratori: le intimidazioni della questura non sortiranno altro effetto che quello di dare nuovo slancio alla battaglia democratica e antifascista del popolo romano.

Le autorità dello Stato mobilitate per dare man forte al padronato — Quindici tranvieri della Stefer « convocati » dall'ufficio politico della Questura — Provvedimenti fascisti dei dirigenti della Centrale del latte — In lotta il personale delle Poste

Un vasto e possente movimento di lotta, che va dalle fabbriche private alle aziende comunali fino a toccare pubbliche amministrazioni come le Poste e l'Università, è ormai in pieno sviluppo nella nostra città. Migliaia di lavoratori scesi in lotta per sostenere rivendicazioni differenti, tra categoria e categoria e tra azienda e azienda, si trovano oggi unite per respingere da un lato le brutali prepotenze padronali e degli amministratori pubblici, dall'altro l'incostituzionale e odioso intervento della Questura. Contro quest'ultima intollerabile intromissione oggi dalle 8,30 alle 10 scioperano tutti i dipendenti della STEFER. L'altro giorno è stata convocata arbitrariamente nell'ufficio politico di San Vitale la Commissione interna della FATME, ieri è stata la volta di 15 lavoratori e dirigenti sindacali della STEFER. Nella serata ne sono stati interrogati cinque, altrettanti verranno interrogati stamane e infine i restanti questa sera. Tra essi figurano il segretario del sindacato provinciale Sergio Terribili, i membri della Commissione interna Benedetti e D'Arcangeli. La formula della convocazione è « per essere sentiti su affari di giustizia ». La reazione del sindacato e dell'attivo dei tranvieri, immediatamente convocato in assemblea straordinaria ieri sera, è stata decisa.

Nella stessa serata è stato diramato un comunicato il quale, dopo aver denunciato con estrema fermezza l'intervento poliziesco contro le lotte dei lavoratori e a sostegno del padronato e delle aziende, informa che la segreteria sindacale e quella della Camera del lavoro si sono recate in questura per condannare il tentativo di intimidire i dipendenti della STEFER. Il sindacato unitario di categoria, ribadendo la vibrata protesta contro simili sistemi di smaccato arbitrio, ha proclamato una prima manifestazione di sciopero con la sospensione di tutti i servizi e il rientro delle vetture nei depositi dalle ore 8,30 alle 10 di questa mattina.

Qualora l'azione provocatoria della questura dovesse essere mantenuta — prosegue il comunicato — non è da escludere l'estensione della lotta a tutta la categoria degli autoferrotranvieri.

La decisione della segreteria del sindacato è stata approvata dall'attivo dell'ATAC e della STEFER.

* * *

Un'altra provocazione, questa volta da parte dei dirigenti della Centrale del Latte rischia di far inasprire la lotta in questo delicato settore dei servizi pubblici.

Questa mattina tutto il personale della Centrale si riunirà in assemblea per decidere la risposta che deve essere data ai dirigenti dell'azienda. Costoro hanno sospeso, a tempo indeterminato, due operaie e un operaio perchè, dopo ben 12 ore di lavoro (7 normali e 5 di straordinario), si sono rifiutati di proseguire oltre perchè le loro condizioni fisiche non glielo permettevano.

Nella giornata di mercoledì, alcuni lavoratori avevano espresso il desiderio di uscire alle 20 avendo cominciato a lavorare alle 8. Il capo turno ha sbarrato l'uscita brandendo un bastone, minacciando i lavoratori e rivolgendo frasi ingiuriose alle donne. Tre dipendenti, più decisi degli altri e coscienti del loro buon diritto, hanno ignorato le minacce del capo squadra ed hanno abbandonato il reparto.

Il giorno successivo questi tre lavoratori non hanno trovato al loro posto i cartellini per il lavoro straordinario. Non è ancora tutto. Ieri mattina i cartellini sono scomparsi completamente. Gli operai, in cambio, hanno ricevuto le lettere, inviate dal capo personale a nome del direttore, con le quali viene annunciata la sospensione dal lavoro a tempo indeterminato.

La Commissione interna, unitamente ai rappresentanti delle sezioni sindacali della CGIL, della CISL, della UIL e del MASUI si è recata dal direttore facendo presente che se le maestranze non avevano risposto immediatamente con lo sciopero all'ingiustificata punizione dei tre dipendenti era solo per un senso di responsabilità e di rispetto delle esigenze dei cittadini. I rappresentanti dei lavoratori hanno quindi chiesto che le sospensioni vengano momentaneamente accantonate in attesa di un chiarimento. Il direttore Longobardi si è impegnato a dare in serata una risposta. Questa è stata una nuova provocazione che ha indignato tutte le maestranze.

In un comunicato affisso dalla direzione, infatti, si minacciano severe sanzioni, contro tutto il personale che si rifiuti di compiere l'intera lavorazione del latte sufficiente a fornire la città. Ciò significa che i dipendenti della Centrale dovrebbero lavorare anche 16 ore consecutive, se lo si richiesto, con uno sforzo fisico non sopportabile.

Nell'azienda lo straordinario è stato imposto da tempo. Tutti i dipendenti ogni giorno debbono compiere 12-13 e anche 14 ore di lavoro mentre la direzione tiene fermi due gruppi di imbottigliatrici. Con lo stesso personale con il quale si preparavano 280.000 litri di latte al giorno, oggi se ne preparano 335.000 con il costante ricorso appunto agli straordinari.

Nella giornata di ieri i lavoratori del COTAL, come preannunciato, hanno effettuato due ore di sciopero durante la mattinata e un'ora nel pomeriggio. L'agitazione proseguirà anche oggi con una sospensione del lavoro dalle ore 12 alle 15.

* * *

Un tentativo di instaurare un superstruttamento dei dipendenti delle Poste, particolarmente nei servizi attivi è in atto da parte della direzione generale. Contro questa situazione si è levata la ferma protesta del personale del reparto « raccomandate » presso l'ufficio arrivi e distribuzione di Termini.

La direzione generale delle Poste vorrebbe intensificare il lavoro senza compensi e senza aumentare gli addetti al settore. Nell'ufficio arrivi e distribuzione la situazione si è tesa nel momento in cui un ispettore generale dell'amministrazione centrale, esautorando il direttore locale, ha abolito due sezioni speciali del reparto raccomandate chiedendo al rimanente personale di accollarsi tutto il lavoro. Malgrado l'intervento del sindacato, la disposizione è stata mantenuta finora. Di qui l'inizio dell'agitazione che il sindacato provinciale della CGIL non esclude possa essere estesa in tutto l'ufficio e in tutti i servizi ove sarà necessario.

Gli operai della STEFER lasciano la questura

La DC cerca i voti dei consiglieri del MSI per una giunta «centrista» alla Provincia

Il pateracchio concordato fra la DC e il PLI per la formazione di una Giunta di minoranza (aperta al momento opportuno ai fascisti, unici voti disponibili per una amministrazione nata da un accordo con la destra liberale), sarà sottoposto stasera dal Comitato romano democristiano ai rappresentanti socialdemocratici e repubblicano invitati ad una riunione nella sede di piazza Nicosia. Come abbiamo reso noto, l'accordo DC-PLI si articola essenzialmente nella riconferma della politica capitolina fin qui svolta e degli uomini che l'hanno impersonificata, da Cioccetti ai più discussi assessori della passata giunta clerico-fascista come Tabacchi, L'Eltore e lo stesso D'Andrea, l'uomo del famigerato piano regolatore, al quale verrebbe riconsegnata la direzione della Ripartizione dell'urbanistica. Ciò conferma come la presenza della destra liberale, nell'amministrazione capitolina, significhi nè più nè meno che la continuazione della politica clerico-fascista, il carattere profondamente conservatore e reazionario della nuova giunta.

Ai socialdemocratici e repubblicani, il braccio destro di Andreotti, Evangelisti, che ieri ha avuto un incontro con i monarchici, presenterà simile intrallazzo come una giunta « centrista », poichè l'appoggio missino verrebbe accettato solo in un secondo tempo. Le reazioni dei repubblicani appaiono contrarie al pateracchio. Più diviso i socialdemocratici, dove alcuni autorevoli esponenti sarebbero disposti ad ingoiare il rospo in cambio di generiche dichiarazioni di « centrismo » da parte della DC che consentano loro di salvare la faccia di fronte ai propri elettori.

Per l'amministrazione provinciale l'intrallazzo fra DC e liberali sta perdendo ; e li centristi che gli andreottiani del Comitato romano stanno tatticosamente stendendo sull'operazione per il Campidoglio. Si ha notizia — confermata da varie fonti — che il capolista democristiano alla Provincia, Nicola Signorello, si sarebbe incontrato con l'esponente fascista Enn o Romano, consigliere provinciale per trattare lo appoggio di due o tre consiglieri missini ad una Giunta di minoranza, voti che alcuni dei sette fascisti dovrebbero elargire al Signorello a titolo personale, in cambio di qualcosa di concreto che la DC romana si è dichiarata pronta ad elargire.

La dichiarazione di Edoardo Perna

Sulla formazione della maggioranza a Palazzo Valentini, la chiara posizione del Partito comunista è stata ribadita nella seguente dichiarazione rilasciataci dal compagno Edoardo Perna, capogruppo consiliare alla Provincia:

« Il problema della maggioranza nel Consiglio provinciale di Roma può avere una soluzione democratica. Si tratta, naturalmente, di una prospettiva che comporta una lotta, ma che si fonda su importanti premesse. Il voto del 6 novembre, in primo luogo: non si può ignorare che gli elettori, a Roma e nella provincia, hanno espresso nettamente la esigenza di un rinnovamento profondo, di cui si deve tenere conto. Bisogna poi considerare che il nuovo consiglio, come punto di partenza della sua attività, trova già segnati alcuni fondamentali indirizzi politici, fissati dalla precedente assemblea.

« Mi riferisco al grande contributo dato nell'ultimo quadriennio da una larga parte dei consiglieri — al di là dello schieramento di maggioranza che sosteneva la Giunta — alla battaglia per la Regione, per le autonomie, per un progresso economico, civile e culturale orientato in senso democratico. In questa azione si ebbe sempre l'accordo dei partiti operai e delle altre forze laiche di sinistra: non mancarono, talvolta, le adesioni di numerosi esponenti della D.C., come avvenne, ad esempio, in occasione del convegno per lo sviluppo economico del Lazio della scorsa primavera.

« Una maggioranza che interpreti il voto popolare si potrà quindi avere se, prima di tutto, si saprà scegliere un programma positivo e impegnativo. Il che richiede — qualunque possa essere la formula di governo — un'intesa di forze antifasciste e la loro leale intenzione di agire secondo i principi della Costituzione in tema di governo locale.

« Un simile accordo presuppone, per forza di cose, una netta chiusura a destra: non solo nei confronti dei gruppi anticostituzionali, ma anche dei liberali. Il PLI è avversario dell'ordinamento regionale e di ogni forma di decentramento del potere politico e amministrativo; nella provincia di Roma, poi, ha sempre osteggiato ogni politica innovatrice, sostenendo gli interessi dei monopolisti e dei ceti conservatori.

« Certo, non ci si può nascondere che gravi ostacoli si presentano a una soluzione democratica, e che bisogna trovare la via giusta per superarli. Il Comitato romano della Democrazia cristiana ha, fino ad oggi, ufficialmente scartato questa eventualità, auspicando anche a Palazzo Valentini la coalizione centrista che cerca di realizzare in Campidoglio. Le conseguenze di una tale decisione sono assai gravi, perchè di fatto portano all'apertura a destra. Se anche il PRI ed il PSDI si prestassero a un simile imbroglio, i quattro partiti del così detto « centro » avrebbero solo venti consiglieri e sarebbe necessario, per governare, lo appoggio determinante del MSI dato che i compagni socialisti hanno già dichiarato pubblicamente di essere contrari a soluzioni del genere a Roma.

« E' perciò questo un momento in cui a tutti si chiede la massima chiarezza. Per quanto ci riguarda, siamo convinti che, senza voler annullare i contrasti e le differenze, è oggi necessaria un'azione coerente e aperta di tutte le sinistre democratiche e laiche, per respingere il pateracchio pseudo-centrista, e per imporre nella amministrazione provinciale un indirizzo democratico e antifascista ».

La Giunta di Velletri: un indegno pateracchio?

Anche a Velletri, dove è convocato per quest'oggi il consiglio comunale, i tentativi della DC per costituire una Giunta nella quale essa abbia la preponderanza sono continuati fino a tarda sera. Secondo una fonte attendibilissima, la DC ha proposto al partito repubblicano l'ingresso in una giunta di minoranza che va dal PRI ai monarchici: Sindaco di questo ennesimo pateracchio sarebbe un repubblicano. Questa giunta potrebbe contare su 13 voti d.c., su quattro repubblicani e sull'appoggio dell'unico consigliere monarchico. A Velletri il PCI ha 15 seggi, il PSI 3 e il PSDI 1. Per superare gli scogli dei bilanci e poter diventare maggioranza, la Giunta accetterebbe i tre voti missini.

Pare che i repubblicani di Velletri, i quali contano fra i consiglieri l'on. Camangi, della direzione del partito, il quale giorni fa approvò la presa di posizione dell'Unione repubblicana romana contraria alla partecipazione a Giunte appoggiate a destra, non siano disposti ad accettare la ibrida soluzione proposta dalla DC.

Un falso Capogrossi scoperto dall'autore

Il pittore Giuseppe Capogrossi si è rivolto nei giorni scorsi ai carabinieri di via Giotto per denunciare la falsificazione di un suo quadro ad opera di ignoti. Il pittore ha dichiarato che è sua intenzione di costituirsi parte civile.

Il quadro falsificato fu presentato a Giuseppe Capogrossi da un suo amico, l'architetto Carlo Paccagnini. Il pittore, che oltre a dipingere insegna al Liceo artistico di Roma, si rese conto sull'istante che quella non era una sua opera.

Domani alle 10 Bufalini parla all'assemblea dello « Jovinelli »

Domani, alle ore 10, nel cinema-teatro Jovinelli (via Guglielmo Pepe), il segretario della Federazione, Paolo Bufalini, terrà l'annunciato discorso all'assemblea cittadina del Partito, sul tema: **« La lotta dei comunisti per amministrazioni democratiche e antifasciste a Roma e nella sua provincia ».**

Sullo stesso tema parleranno oggi alle ore 18 a Marino (piazza della Stazione) il compagno Di Giulio, e domani, a Ciampino (ore 17) Perna e a Valmontone (ore 15) A. Marroni.

Mentre la polizia si occupa di manovre politiche

Festival dei ladri: una cassaforte vuotata e due negozi saccheggiati in poche ore

La prima impresa compiuta in corso Vittorio Emanuele — Una vetrina infranta in via San Claudio — Milioni di tessuti rubati in via Nemorense e viale Marconi

Tre negozi sono stati assaltati la scorsa notte dai ladri, di un quarto è stata saccheggiata la vetrina esterna. L'ubicazione dei locali presi di mira dai malviventi basta da sola a fare intendere immediatamente l'audacia di tali imprese: corso Vittorio Emanuele, via San Claudio, via Nemorense, viale Marconi.

L'impressionante ondata di furti, che da tempo ha messo in allarme i commercianti, prosegue quindi indisturbata. Sembra che i ladri operino ormai in una città franca o con il salvacondotto della polizia. Alla loro frenetica attività non esistono più limiti e nessun luogo, centrale o periferico, viene considerato inattaccabile.

Ad aggravare la situazione ci sono poi le periodiche e frequentissime esplosioni di autentico banditismo. E' di qualche giorno appena la clamorosa rapina in viale delle Provincie, consumata in pieno giorno dinanzi ad una agenzia del Banco di Roma, che ha fruttato ai fantomatici aggressori 5 milioni in contanti e 7 milioni in assegni. Poche ore dopo un orefice veniva alleggerito, in piazza Pantero Pantera, di un sacchetto pieno di gioielli per due milioni.

L'atteggiamento della polizia nei confronti di ladri e rapinatori è assolutamente impassibile: nemmeno uno dei responsabili è stato identificato né — Dio ne liberi — arrestato. Tanta imperturbabilità è però comprensibile. La questura romana è affaccendata in ben altre questioni. Deve, per esempio, tentare odiose intimidazioni, confronti dei lavoratori, in lotta della FATME e della Stefer ottenendo magari solo di essere sommersa dallo sdegno e dal disprezzo. Questa attività e utile tuttavia serve a dimostrare ancora una volta che funzionari e agenti non sono al servizio dei cittadini, dai quali pure vengono pagati per tutelare la sicurezza pubblica, ma si ritengono unicamente strumenti del potere economico e politico.

I milioni, in denaro e in merci, i poveri derubati possono bene piangerseli da soli. In questa città che somiglia ogni giorno di più ad una giungla dove i grassatori hanno diritto di asilo e di impunità.

E veniamo alle ultime imprese ladresche.

La più spericolata è quella di corso Vittorio Emanuele. Senza alcuna preoccupazione per le guardie che dovrebbero sorvegliare la centralissima strada, anzi con il gusto oltretutto della beffa, i malviventi hanno attaccato la sede della nota ditta « Superiride » di Ruggero Benelli, sita al numero 304-F. Forzata la saracinesca dell'ingresso secondario in via dei Cimatori 21, sono entrati nei locali avendo cura di riabbassare la serranda alle loro spalle. Poi, aiutandosi con uno scalpello, hanno aperto una piccola cassaforte a muro dal meccanismo particolarmente complicato. Dopo due ore di lavoro faticoso ma indisturbato, sono riusciti a impadronirsi di 400.000 lire in contanti e di assegni per qualche milione.

Ieri mattina il gestore Emilio Lori ha fatto la sgradita sorpresa ed ha avvertito il commissariato.

Altro assalto, non meno temerario ha subito la vetrina del negozio « Modasport » in via S. Claudio, dietro la R... Uno sconosciuto che viaggiava a bordo di una « giulietta » (forse lo stesso che alcune notti fa, saccheggiò un'altra vetrina in via Pol... fuggendo poi a bordo di un'auto analoga) ha infranto il cristallo e si è impossessato di una pelliccia di tapiro. Allorchè il vigile notturno Natale Fabriz è accorso, richiamato dal rumore, la vettura stava già allontanandosi.

Un bottino di 3 milioni è stato rastrellato dai ladri nel negozio di abbigliamento di via Nemorense 135. Questo è gestito dalla signora Rita Riccia. Dopo aver tagliato i lucchetti della serranda con una tronchese e infranto la porta a vetri gli sconosciuti hanno fatto razzia di indumenti e di tessuti.

Uguale sorte è toccata al signor Vittorio Buia, gestore di un altro negozio di abbigliamento in viale Marconi, 106. In questo caso il valore della refurtiva è di oltre un milione.

E' nato Luca Falaschi

Ai compagni Lia e Candiano redattore del nostro giornale, è nato un bel maschietto cui sarà imposto il nome di Luca.

Al neonato, al caro Candiano ed alla moglie vadano i nostri più vivi auguri.

Nella fontana di S. Pietro

Due distinti signori si sono spogliati e tuffati ieri, nella fontana di piazza S. Pietro. « Abbiamo caldo » sono le 13,0 e il sole dardeggia Roma lasciateci dentro la fontana », ha dichiarato ai poliziotti intervenuti per trarlo fuori dall'acqua, il signor Mario Santoni, di 19 anni, abitante in via Cardinal V. Gasparri e nel passato ospite del manicomio, spalleggiato dal suo amico Nicola Morelli, di 41 anni, abitante in via Pietro Bembo. I due sono finiti alla Neuro.

Nei rioni e nelle fabbriche

Proteste unitarie contro i neofascisti

Ordini del giorno al Consiglio della Resistenza — Domani assemblee a Monteverde e al Prenestino

Nella città, e particolarmente tra i lavoratori si estende la protesta e la vigilanza antifascista.

Ieri, gli operai del Poligrafico di via Gino Capponi hanno inviato al Consiglio federativo della Resistenza romana un odg nel quale, dopo la protesta per il vile oltraggio alla lapide che ricorda il sacrificio di Matteotti, si sottolinea come il rigurgito fascista sia « possibile grazie alla non smentita collusione fra democrazia cristiana e movimento sociale, e ad una pratica di governo apertamente reazionaria e di appoggio al grande capitale come l'episodio della FATME chiaramente dimostra » ed « alla equivoca posizione di Fanfani » che ricorre soltanto a parole la validità del movimento di luglio.

Al Forlanini, promossa da PCI, PSI e PSDI, si è tenuta un'assemblea antifascista al termine della quale una delegazione ha portato una corona alla lapide di Matteotti, inoltre in un ordine del giorno unitario i dipendenti dell'ospedale condannano fermamente l'ignobile azione neofascista.

L'ANPI e l'ANPIA, dal canto loro, hanno diffuso un manifesto comune nel quale si sottolinea la gravità delle recenti azioni squadristiche: il trafugamento della lapide di Matteotti, l'asportazione delle insegne delle sezioni del PCI e del PSI di Monte Verde e l'aggressione all'antifascista Adriano Del Pont, ferito e mandato all'ospedale per aver protestato, in un locale pubblico nei riguardi di alcuni teppisti che cantavano inni fascisti.

A Monteverde, alle 10,30 di domani, una manifestazione unitaria di protesta, contro le ignobili imprese della teppaglia fascista, si svolgerà nei locali del Circolo di cultura, in via dei Quattro Venti. Parlerà Giulio Masson, segretario del Consiglio federativo della Resistenza. Nel corso della manifestazione verrà costituito il Consiglio della Resistenza di Monteverde Vecchio. Sempre domani alle ore 10, una analoga manifestazione avrà luogo nella sede del Partito repubblicano in via Prenestina 127. Parleranno Marcelli, Natta e Enzo Lapiccirella.

Il gravissimo episodio è accaduto a Frascati

Travolge un bambino di 6 anni e lo lascia morente sulla via

Un automobilista ha travolto un bambino, ferendolo gravemente, e si è dato poi alla fuga senza soccorrerlo. La polizia stradale e i carabinieri lo stanno ricercando. Il ragazzo investito si chiama Alberto Battistol, ha 6 anni e abita in via dell'Armetta a Frascati: è ricoverato in ospedale, in fin di vita.

L'incidente è accaduto l'altro ieri, verso le ore 17. Insieme con alcuni coetanei, il bambino stava giocando in una strada periferica del paese quando è stato urtato in pieno e trascinato per alcuni metri da una « giardinetta » grigia che, dopo averlo scaraventato sanguinante sull'asfalto, ha proseguito nella sua corsa.

Mario Terenzi, di 8 anni, e Settimio Celli, di 10 anni, compagni di gioco del piccolo, sono corsi a dare l'allarme ai genitori. Così, pochi minuti dopo, Alberto Battistol è stato soccorso e trasportato all'ospedale San Sebastiano qui, i medici, dopo avergli prestato le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia: le sue condizioni — come abbiamo detto — sono quasi disperate.

Il gravissimo episodio è stato denunciato alla polizia stradale e ai carabinieri. Le ricerche del « pirata della strada » sono in corso: egli, se identificato, verrà arrestato e denunciato per omissione di soccorso.

Elezioni dei farmacisti

I farmacisti procederanno oggi dalle 10 fino alle 13, domani dalle 9 alle 20 e lunedì dalle 9 alle 17, presso la sede di Via Tasso 40, alla elezione del Consiglio dell'Ordine e precisamente: i quindici consiglieri, tre revisori dei conti e un revisore supplente.

« Steward » inglese fracassa una vetrina per rubare cravatte

Fraser Jeremy Pikes, cittadino inglese di 23 anni, occupato come « steward » in una compagnia aerea straniera, è stato sorpreso l'altra notte da alcuni agenti del commissariato Campo Marzio mentre, ubriaco, stava fracassando a colpi di bastone una vetrina del negozio d'abbigliamento Ibba's, situato in via Condotti. Lo straniero è stato arrestato e denunciato per tentato furto pluriaggravato.

Per colpire un topo accoltella l'amico

Per colpire un topo nel locale notturno dove lavorava il giovane Modesto Acone ha accoltellato per errore ad un polso il suo amico Nicola Scaringella, di 19 anni, abitante in via Visconte Maggiolo 15. Il giovane è stato giudicato guaribile in una settimana al Policlinico.

Il Partito

Riunioni e assemblee

S. Paolo, oggi, ore 19,30, assemblea generale con Colonna.

Maestri e Direttori comunisti sono convocati in Federazione (via dei Frentani 2) oggi alle ore 18 per comunicazioni urgenti.

DOMANI: La Rustica, ore 17, festa del voto e del tesseramento (F. Di Giulio); **IV Miglio**, ore 16 congresso con Lapiccirella. **Borgata Andre**, ore 16,30, con Franchellucci.

FGCI

OGGI: ore 19,30 Finocchio; ore 20, Ostia Lido.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi: sabato, 26 novembre 1960** (331-35). Onomastico: Fausto. Il sole sorge alle ore 7,28 e tramonta alle 16,43. Luna piena il 3 dicembre.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati: maschi 41, femmine 34. Nati morti: 3. Morti: maschi 26, femmine 25 di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni: 7.

— **Meteorologico**: Le temperature di ieri: minima 8, massima 17.

L'AUTOEMOTECA IN PIAZZA VITTORIO

— **Domani**, l'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della C.R.I. sosterà per tutta la giornata in Piazza Vittorio per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. Il sangue si può donare dai 21 ai 60 anni, di età (dai 18 ai 21 con l'autorizzazione dei genitori).

CONFERENZE

— **Nell'aula della Clinica chirurgica dell'Università hanno avuto luogo due conferenze di notevole interesse. Il prof. Lou H. Gibson della Biological Photographic Association**, il quale sta compiendo un ciclo di conferenze in tutta Europa, ha parlato sulla ... fotografia ... Presentato dal prof. Pietro Valdoni, il relatore ha sottolineato l'importanza ... della fotografia ... quale strumento di diffusione ... e formazione ... raggiungere dei risultati ... ricco e ... di ... nel campo della medicina.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA RIMANENZE A PREZZI RIBASSATI arredamento via Marsala 98 - Sabato Domenica Esposizione - Lunedì Vendita - Telefono 495.051.

5) AUTO CICLI SPORT L. 50

CHI potrà immaginare diventare automobilista acquistando autovettura occasione ottima, senza quota anticipo pagamento in **5 ANNI**. Statale, Parastatale dipendenti grandi aziende potrete farlo presso **DOTTOR BRANDINI** Piazza Libertà Firenze.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche « Olivetti » - 1000 mensili San Gennaro al Vomero 20 Napoli.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE SUPERIORE

Presso l'Istituto FEVOLA, via Fabio Massimo 72, tel 352067, sono aperte le iscrizioni per i nuovi corsi speciali di lingua RUSSA e INGLESE e di ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE e COMMERCIALE SUPERIORE. Corsi diurni e SERALI per ogni tipo di scuola STENOGRAFIA e DATTILOGRAFIA

LEGGETE Rinascita

conservate giovinezza alle vostre mani

l'unica così trasparente
così trasparente perchè purissima

Anche voi potete salvare la bellezza delle vostre mani, curandole tutti i giorni con

VENUS TRASPARENTE BERTELLI

che nutre, ammorbidisce e conserva giovane la pelle delle mani

Tubo grande L. 390
Tubo medio L. 240

Consigliata dal Profumiere specializzato

Continua la lotta per i finanziamenti all'Università

Gli universitari in sciopero in corteo per le vie di Palermo

Vergognoso ricatto del governo nazionale sul Piano della scuola — Completa solidarietà del corpo accademico — Le richieste al governo regionale della Sicilia

PALERMO — Gli studenti che occupano la facoltà d'Ingegneria organizzano il «rancio» — (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — Il governo nazionale ha tentato il ricatto: a una rappresentanza dell'UNURI, che si è recata stamane al ministero della P. I. a Roma, per sollecitare un immediato impegno finanziario dello Stato a favore dell'Università di Palermo i cui 12.000 studenti sono in sciopero totale ormai da quattro giorni, è stato risposto che la concessione delle somme necessarie per il completamento del Politecnico e per l'avvio a soluzione degli altri innumerevoli problemi dell'Ateneo siciliano, è subordinata all'approvazione, da parte del Parlamento, del piano decennale della scuola che tante motivate opposizioni ha trovato nel mondo degli studenti e dei professori universitari di tutto il Paese.

La manovra del governo — portata a conoscenza degli studenti in lotta attraverso una telefonata dei dirigenti nazionali dell'UNURI all'organismo rappresentativo di Palermo — è stata fermamente respinta dagli universitari nel corso di una grandiosa manifestazione pubblica che si è svolta questa sera.

La solidarietà del Rettore, del Corpo accademico, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, della cittadinanza, con gli studenti in lotta è completa. Lo stesso Rettore ha ripetuto questa sera, nel corso della manifestazione al Politeama, che per l'Università di Palermo sono necessari almeno 12 miliardi. Questo non per adeguare l'Ateneo alle reali necessità, ma per affrontare e risolvere soltanto i più drammatici problemi. Un solo dato: 4800 sono gli iscritti alla Facoltà di giurisprudenza; per essi sono disponibili soltanto cinque (dico *cinque*) aule, un numero irrisorio di professori e di assistenti, una biblioteca sprovvista dei testi necessari.

Alla lotta hanno preso parte, nella giornata di ieri, anche gli studenti di alcuni licei cittadini che hanno preannunciato un nuovo sciopero di solidarietà.

Al termine della manifestazione di questa sera — nel corso della quale, fra gli altri, ha parlato il segretario responsabile della C.C.d.L. di Palermo, compagno on.le Miceli, il quale ha portato agli universitari la solidarietà di tutti i lavoratori della città — si è formato un corteo di studenti che con cartelli e striscioni ha percorso le affollatissime strade del centro.

Intanto, questa mattina, un incontro ha avuto luogo tra i dirigenti universitari e il presidente della Regione. La delegazione studentesca ha chiesto all'on. Majorana di appoggiare, in sede governativa, le seguente proposte: 1) rendere immediatamente disponibili le intere somme già stanziate dal governo regionale; 2) sollecitare da parte del governo centrale l'assicurazione del riconoscimento dei fondi erogati dalla Regione; 3) varare un piano novennale della Regione per il finanziamento degli Atenei siciliani che sia complementare alle somme erogate dallo Stato.

In serata si è appreso che una interrogazione ai ministri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici perché siano mantenuti gli impegni assunti per la costruzione del Politecnico, è stata rivolta dai compagni on. Anna Grasso Nicolosi, L. Causi, Salvatore Russo, Speciale, Di Benedetto, Pellegrino.

GIORGIO FRASCA POLARA

SUL M. PELLEGRINO

Marinaio americano precipita in un burrone

PALERMO, 25 — Un marinaio americano il 23 Richard Mac Koy mentre stava scalando una rapida parete del Monte Pellegrino è precipitato decedendo sul colpo.

Nel pomeriggio di oggi, assieme ad altri marinai, tutti facenti parte degli equipaggi di unità della Sesta flotta, il Mac Koy si era recato a fare una escursione sulle falde del monte. Altri due marinai, rimasti aggrappati alla parete ed incapaci di scendere, sono stati messi in salvo dai vigili del fuoco.

Il giovane marinaio, membro dell'equipaggio della portaerei «USS Indipendence», è precipitato a causa di un masso staccatosi dalla parete. Il corpo del marinaio non ha potuto ancora essere recuperato essendo finito in un burrone molto profondo.

Condannato a Livorno per calunnia

Un carcerato aveva «risolto» il caso di Annarella Bracci

Con un particolareggiato racconto, aveva mobilitato le Procure di mezza Italia — Aveva accusato un conoscente del delitto

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 25 — *Presso la sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Martorano, si è celebrato un processo per un caso divenuto di pubblica ragione soltanto adesso ma che tra la fine del 1958 e l'inizio del 1959 tenne occupati magistrati di mezza Italia, interessati alla prospettiva di fare finalmente luce completa sul misterioso caso di Annarella Bracci, la dodicenne di Primavalle violentata e uccisa il 18 febbraio 1950 da un bruto. Da qui prese le mosse il «caso» di Leonello Egidi, il quale, dopo una grave condanna, venne assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Appello di Firenze.*

Alle prime approfondite indagini, il «nuovo caso» rivelò subito la sua natura di bluff. Ed oggi ha trovato la sua conclusione nella condanna a 9 mesi di isolamento per l'ergastolano Nicola Esposito, di 38 anni, nato a San Marzano sul Sarno, ospite del penitenziario di Porto Azzurro per un duplice omicidio commesso nel 1952.

Il curriculum dell'Esposito è quanto mai sconcertante e più ancora sconcertante la storia che egli era riuscito a mettere insieme, così ricca di particolari e di circostanze, con la quale fece credere che si potesse apporre la parola fine in fondo ai già enormi volumi processuali del delitto di Primavalle.

Il 16 ottobre del 1958 Nicola Esposito si fece ricevere dal giudice di sorveglianza nel penitenziario di Porto Azzurro, il dottor Giuseppe Sorrentino, e gli fece una lunga dichiarazione.

«Nel febbraio del 1950 — disse — lavoravo in una fattoria a Isola Sacra nei pressi di Roma. Conoscevo già da tempo tale Domenico, italo di Natale 'e Donna, e tale Biagio Celentano, che durante i loro frequenti viaggi a Roma con un camioncino di Domenico mi venivano spesso a trovare. Erano anch'essi di San Marzano sul Sarno».

La dichiarazione continua narrando come i due tramite una certa Ida, amica di Annarella, conobbero quest'ultima e cominciarono ad andarci insieme: «Ho visto molte volte — dichiarò testualmente — Domenico compiere atti di libidine su Annarella, che aveva 12 anni. Le regalava spesso giocattoli, dolciumi e roba da mangiare».

«Un giorno del febbraio del 1950 vide come tante altre volte i due incontrarsi con Annarella Bracci e Ida. Alla sera, quando si ascoltarono, sentì — così ha riferito — Annarella dire a Domenico che non voleva più incontrarsi con lui perché aveva saputo che varie persone a Primavalle si erano accorte della sua relazione e intendevano riferirlo alla madre. Questo giorno sarebbe stato il 17 febbraio, perché il racconto dell'Esposito continua: «Il giorno dopo mi recai a Primavalle, insieme a due compaesani trasferitisi anch'essi a Roma, per cercare un altro lavoro. La sera, verso le 19,30, vidi Annarella Bracci uscire di casa e avvicinarsi a un rivenditore di castagne arrosto. Sentii la bambina lamentarsi di come la trattava la madre e il venditore le regalò alcune castagne. Annarella si allontanò ma, dopo pochi passi fu fermata da Domenico e dal Celentano che la invitarono ad andare con loro. Le mostrarono un fagotto e un braccialetto di metallo. Io ero alla fermata dell'autobus e vidi Annarella andare con loro».

Questa sarebbe stata l'ultima volta che Annarella è stata vista viva e l'accento dell'ergastolano collima in maniera impressionante con le risultanze di tutte le indagini sul caso. C'era veramente da che sperare in una conclusione positiva della faccenda.

Prima di firmare la dichiarazione, l'Esposito volle aggiungere che, ora che aveva parlato si sentiva in pericolo.

La pratica venne impostata, e fu un fitto scambio di corrispondenza tra le procure della Repubblica di Livorno, di Salerno, di Napoli, di Roma e altre.

Le indagini identificarono quel Domenico e il Celentano e accertarono la loro completa innocenza. Quest'ultimo era stato conosciuto dall'Esposito in carcere a Salerno e anzi era corso tra i due uno strano rapporto. Lo Esposito era già stato condannato all'ergastolo e non ebbe nessuna difficoltà ad accusarsi del reato di violenza carnale commesso dal Celentano nei confronti di una sognata minorenne in cambio di un po' d'aiuto quando fosse uscito. E venne anche appurato che un'altra volta l'Esposito, il quale a un successivo interrogatorio aveva fornito nuovi e più esaurienti particolari, si era autoaccusato dell'omicidio di Annarella e per questo venne condannato a due anni.

Ma le condanne non gli facevano e non gli fanno paura, nel '41 ebbe due mesi per atti osceni, nel '56 ebbe un anno e dieci mesi per atti di libidine, nel '53 un mese per evasione, nel '54 (era già in prigione) i due anni per autocalunnia e nel maggio dello stesso anno l'ergastolo per aver ucciso e sepolto nel greto del fiume Sarno due bambine dopo averle violentate. Questo reato gli valse il nome di «Mostro di San Marzano». Fra l'una e l'altra di queste condanne, altre cinque condanne per furto.

IGNAZIO SALEMI

L'aggressione poliziesca guidata dagli stessi funzionari di Porta San Paolo

Scontri in via Veneto tra i poliziotti e i giovani che manifestano per l'Algeria

Unitaria e appassionata partecipazione alla manifestazione ai Satiri organizzata dall'UGI — I discorsi di Craveri e di Luzzatto, l'intervento di Mombelli — Sei giovani arbitrariamente fermati e poi rilasciati

La FGCI chiama tutti i giovani comunisti a manifestare per l'Algeria libera

(Continuazione dalla 1. pagina)

Algeria, quando improvvisamente, non appena Craveri aveva concluso la sua relazione introduttiva, ha preso la parola Gandolfi, dell'Unuri, il quale, con emozione, ha annunciato all'assemblea di dover comunicare una grave provocazione condotta a termine dai fascisti alcuni minuti prima contro la sede dell'Unuri in via Piemonte. Nella sala si è fatto un silenzio di tomba, rotto qua e là da urla di deprecazione.

— Che è successo?
— Siamo qui!
— Siamo pronti!
— Un momento! — ha gridato Gandolfi — Anzitutto, in questa sede, l'Unuri tiene a confermare in pieno la adesione data a questa manifestazione! Siamo con gli algerini perché siamo contro il fascismo!

Ed è seguito, in brevi frasi concitate, quasi un colloquio tra la platea e la presidenza della manifestazione, un convulso scambio di frasi.

— Che facciamo qui?
— Tutti in via Piemonte!
— No! La manifestazione continua! — ha detto Gandolfi.

Nella penombra del teatro si agitavano le bandiere dei vari movimenti giovanili, quasi a manifestare la loro impazienza.

Ma qualcuno di pazienza non ne ha avuta ed è corso fino in via Piemonte per vedere cosa stava succedendo. Ebbene! gli stessi tutori dell'ordine che qualche istante prima avevano permesso ai fascisti di occupare la sede dell'Unuri senza dir loro neppure un «Alt!», sono rimasti ugualmente immobili di fronte allo spettacolo di sei teppisti che han bloccato la moto di uno studente impedendogli per oltre mezz'ora di ripartire alla volta dei Satiri. Finalmente, quando sono stati costretti a intervenire per liberare il ragazzo, si sono limitati di prendere le generalità degli aggressori. La polizia quindi non ha messo un dito per mettere a posto gli squadristi, è bene ripeterlo. Ma le notizie di questo genere corrono per la città ugualmente, anche se manca la autorizzazione della Questura.

L'on. Luzzatto aveva appena finito di pronunciare il suo appassionato discorso in favore della lotta condotta dal popolo algerino quando Mombelli, un dirigente dell'Unuri, si è fatto nuovamente alla tribuna incitando i giovani presenti ad accorrere verso via Piemonte per rintuzzare l'offesa che i teppisti fascisti stavano arrecando all'organismo rappresentativo degli studenti universitari italiani.

Il teatro si è vuotato in un solo istante. E le centinaia di giovani convenuti per la manifestazione in favore dell'Algeria si sono diretti, disciplinatamente, senza formare cortei, senza formare assembramenti, con tutti i mezzi a loro disposizione, in direzione di via Piemonte.

Ma i fascisti per queste cose sembra che abbiano una particolare disposizione (o li avvertono?). Pochi istanti prima che i giovani arrivassero, i teppisti, sotto i benevoli occhi dei commissari, sottufficiali, ed agenti presenti si sono incolonnati e si sono allontanati in corteo verso via Veneto.

Si badi: già molto prima qualcuno aveva fatto notare al commissario Santillo, gran direttore dell'operazione (lo stesso distintosi in luglio per i fatti di Porta San Paolo) la situazione giuridicamente insostenibile dei fascisti. Bisognava arrestarli tutti, gli hanno suggerito.

— *E perché? Studenti sono. Sono a casa loro. Fanno quello che gli pare.* Questa, in sintesi, la risposta del sedicente commissario.

Non appena però in via Piemonte sono comparsi i giovani che provenivano dai Satiri l'atmosfera è completamente mutata. Il dottor Santillo ha perso tutta la propria impassibilità, si è gettato a corpo morto contro alcuni studenti che avevano acceso delle fiaccole. E appresso a lui si sono precipitati tutti gli altri. I giovani avevano tentato di sfociare in corteo verso Via Veneto, laddove poco prima erano già passati indisturbati i giovani fascisti.

Un aspetto del Teatro dei Satiri gremito di giovani

No! Uno di quelli che qui a Roma chiamano «cipressi», cioè un agente di PS di alta statura e quindi come tale destinato solo a compiti di rappresentanza, è giunto ad alzare la propria sciabola contro un giovane. Qualcuno lo ha trattenuto. Sennò? Avrebbe forse fatto a fette il «dimostrante»?

Le violenze non hanno risparmiato neppure i parlamentari che, presenti alla riunione dei Satiri, hanno preteso come un loro dovere quello di intervenire per sapere cosa diavolo stesse accadendo in via Piemonte. Vi erano l'on. Bartesaghi, l'on. Nannuzzi, l'on. Santarelli, lo on. Luzzatto. A quest'ultimo è stato gridato in viso, dopo che egli si era qualificato come rappresentante del popolo: «E allora, lei, se è deputato, che ci fa qui?». E un altro poliziotto, di rincalzo: «Qui non si grida!!! Qui non siamo in Parlamento!!!». Ogni commento guasterebbe.

Poliziotti in divisa e in borghese si accaniscono su un giovane in Via Veneto

Resta il fatto che nel corso della sua decisa manifestazione la gioventù universitaria romana, affiancata dai giovani lavoratori, ha fatto intendere alto il suo «No» al colonialismo francese, che da ben sette anni tortura e opprime il popolo algerino, ma sopratutto ha inteso mettere in guardia il governo democristiano del nostro paese. A nulla servono gli schermi dell'europeismo e della Nato, a nulla servono trovate di questo genere. E' tempo ormai che i nostri governanti si decidano: sono per l'Algeria o sono per il colonialismo francese? Le posizioni sino ad ora assunte dalla delegazione italiana all'ONU confermano che la scelta del governo clericale è caduta sulla carta che, oltre ad essere vergognosa, è anche sbagliata. L'avvenire infatti è dell'Algeria, non del colonialismo.

I due reporter e altri quattro giovani fermati nel corso della manifestazione sono stati rilasciati solo a tarda notte.

Dopo aver ripreso possesso dei propri locali, l'Unuri ha emesso un comunicato nel quale l'azione dei teppisti missini viene denunciata all'opinione pubblica e messa in collegamento col rigurgito di squadrismo avuto in questi ultimi tempi a Roma.

All'UNURI è giunta la solidarietà dei movimenti giovanili.

La segreteria nazionale della FGCI, dal suo canto, ha diramato stanotte il seguente comunicato:

«La segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista italiana denuncia la canagliesca aggressione fascista alla sede dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (UNURI) che fa seguito all'appello fascista del d.c. on. Tambroni alla Camera, e alla deturpazione del cippo di Giacomo Matteotti.

«Tutto ciò fa parte di un attacco portato dalla destra eversiva e dagli ambienti più reazionari del partito clericale alla coscienza democratica e antifascista del popolo italiano, vittoriosa a luglio e nelle elezioni del novembre.

«La segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista italiana mentre esprime all'UNURI l'attiva solidarietà dei giovani comunisti italiani, invita tutte le proprie organizzazioni a sostenere la nobile battaglia della gioventù democratica e antifascista contro ogni forma di colonialismo e di fascismo. Tutta la FGCI si impegni ad operare nei prossimi giorni per garantire pieno successo alle manifestazioni in favore dell'indipendenza algerina indette in tutta Italia dall'UNURI, dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL.

«Facciamo oggi sentire al governo Fanfani, che soggiace al ricatto della destra, e al sig. Debré, primo ministro della Francia gollista, l'impegno delle nuove generazioni a battersi perché l'Italia sia decisamente schierata dalla parte di tutti i popoli in lotta per la libertà e contro il fascismo».

Si apprende intanto che la segreteria della CGIL, venuta a conoscenza dell'attacco dei neofascisti contro la sede nazionale dell'UNURI ha deciso di compiere un passo presso il Ministero degli Interni. La CGIL intende protestare e chiedere adeguati provvedimenti dopo il nuovo grave episodio che segue a pochi giorni di distanza l'oltraggio neofascista compiuto contro la stele che ricorda Giacomo Matteotti.

Il processo alle «Tute blù»

L'avvocato di Cesaroni rovescia ogni responsabilità su Bolognini

«E' innocente, vittima di una congiura Enrico Cesaroni» - Contraddizioni sull'uso di un'arma: Thompson o Sub-machine?

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — L'arringa dell'avv. Adamo Degli Occhi ha occupato per intero l'udienza mattutina del processo d'appello contro la banda di via Osoppo. L'avv. Degli Occhi ha svolto gran parte degli argomenti che avrebbero dovuto essere trattati dal padre, avv. Cesare, che ieri aveva fatto pervenire un telegramma alla corte in cui faceva presente le sue cattive condizioni di salute e delegava il figlio a parlare in vece sua. Cesare Degli Occhi prenderà però la parola nel pomeriggio e si riserva di rispondere alla replica del procuratore generale.

Nella sua arringa l'avvocato A. Degli Occhi ha avuto accenti polemici nei confronti della polizia e soprattutto verso l'imputato Arnaldo Bolognini che, a suo giudizio, fu il vero informatore della mobile e convolse nella rapina di via Osoppo, Enrico Cesaroni il quale, invece, era innocente.

«Qui si parla sempre dei soldi del Cesaroni — ha detto tra l'altro — ma perché non si fa presente che a Luciano De Maria non è stata sequestrata una lira, che al Bolognini è stata ripresa soltanto una piccola parte del bottino, e che il Russo ed il Gesmundo hanno ancora circa una metà della loro parte dei soldi rapinati alla Banca Popolare?».

Il legale ha quindi esaminato le rapine di Cesano Boscone e quella di piazza Wagner, sostenendo che il Cesaroni è assolutamente innocente in entrambi i casi. «Sia a Cesano Boscone che in piazza Wagner — ha affermato — nessuna delle descrizioni fatte dai testimoni oculari dei rapinatori ricorda minimamente le caratteristiche fisiche del Cesaroni».

L'avv. Degli Occhi ha poi sostenuto che non è possibile che il Cesaroni abbia avuto l'audacia di compiere una rapina (Cesano Boscone) proprio il giorno in cui era stato convocato in questura per essere interrogato per altri fatti, e che, in piazza Wagner, il Banco di Roma non fu derubato né dal "Enrico il droghiere", né da alcun altro degli imputati presenti in aula. Egli ha giustificato la sua convinzione rilevando che in piazza Wagner i rapinatori spararono con un mitra di tipo *Thompson*, arma che non è stata ritrovata nell'arsenale sequestrato in casa di Esmeralda Rossi e che non si può confondere con nessun altro tipo di fucile automatico.

«Come mai — ha detto l'avv. Degli Occhi — Bolognini, che è un esperto di armi, prima dice di avere sparato con un «Thompson» e poi indica in una «Sub-machine» l'arma che impugnava in piazza Wagner? Anche per questo episodio delittuoso il legale ha poi ricordato che le descrizioni dei banditi fatte dai testimoni non corrispondono ai dati somatici degli imputati.

Nel pomeriggio, ha preso ancora la parola oltre lo avvocato Cesare Degli Occhi, l'avv. Viani. E' stata poi la volta del Procuratore generale per la replica.

Le ricerche dei due evasi

Vano rastrellamento nell'isola d'Ischia

ISCHIA, 25 — E' continuato [illegible]

Di Lucidi e Piermartino, inutile dirlo, nessuna traccia.

FINALMENTE!

ANCHE A ROMA L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

AL COMPLETO DI TUTTA LA GAMMA DELLE CONFEZIONI A PREZZI CHE FINO AD OGGI

NESSUNO HA MAI PRATICATO

VITTADELLO

HA UNA CATENA DI 58 FILIALI SPECIALIZZATA NELLA VENDITA DI CONFEZIONI PER

UOMO - DONNA - BAMBINO

VISITATE LA NUOVA FILIALE DI

VIA OTTAVIANO

ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO

APERTURA E INIZIO VENDITE: ORE 16

Sulle orme del padre

LONDRA — Juliet, bionda figlia del celebre attore inglese John Mills, ha già raccolto, seguendo le orme paterne, i primi successi sugli schermi e alla ribalta. Attualmente è impegnata nelle prove di «Peter Pan», che andrà in scena a Natale. In questi giorni ha compiuto 19 anni

Nel corso di un'assemblea ieri a Milano

I magistrati milanesi sconfessano l'operato dei censori di "Rocco"

Al termine di un'accesa discussione è stato diramato un comunicato in cui si rifiuta ogni solidarietà colle iniziative del Procuratore Trombi e del dott. Spagnuolo

MILANO, 25 — I magistrati milanesi non si chiamano tutti Trombi. Il signor Pietro Trombi ed il signor Carmelo Spagnolo, quando prendono provvedimenti censori e concedono interviste per giustificare il loro operato, agiscono e parlano esclusivamente a nome proprio, assumendosi responsabilità personali. Questa la confortevole notizia che viene da un comunicato diffuso questa sera a tarda ora e che suona così: «L'assemblea della sezione distrettuale di Milano dell'Associazione nazionale magistrati convocata in Milano oggi 25 novembre 1960 per discutere dei rapporti fra giustizia e cinematografia ha approvato la seguente mozione:

«L'Assemblea, constatato che, in occasione del dibattito in corso sulla stampa e nell'opinione pubblica, da parte di numerosi organi d'informazione, sono stati attribuiti all'intera magistratura milanese taluni provvedimenti ed iniziative ed anche opinioni in merito ai rapporti fra cinema e giustizia nonchè in ordine ai compiti della magistratura nel campo di tali rapporti; rilevato che suddette iniziative ed opinioni devono invece essere riferite esclusivamente alle singole persone che le hanno assunte ed espresse; ritiene necessario precisare che nessun magistrato può attribuirsi ed a nessun magistrato può essere attribuita, la potestà di esprimere opinioni in rappresentanza dello intero Ordine giudiziario o di parte di esso».

Già da diverso tempo e precisamente dai giorni in cui fu iniziata a danno di «Rocco e i suoi fratelli» l'«operazione notte», si notava negli ambienti giudiziari un fermento che cresceva via via col susseguirsi delle misure «moralizzatrici» e relative ripercussioni nell'opinione pubblica. Non era difficile cogliere nei corridoi del palazzo di Giustizia i sintomi dell'insofferenza di magistrati dei vari uffici e dei più diversi orientamenti contro lo ottuso attentato alla libertà artistica, all'intelligenza del pubblico e degli stessi magistrati i quali finivano con lo esser giudicati in blocco alla stregua dei censori. Il che era obiettivamente ingiusto, poichè proprio negli ultimi tempi si erano avute richieste e sentenze di proscioglimento con la formula più ampia, di opere d'arte denunziate dai soliti tartufi. Basti ricordare l'assoluzione di Testori, incriminato per il libro «Il ponte della Ghisolfa» ed altri. Ed ecco finalmente spargersi la voce che la sezione distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati aveva convocato un'assemblea per discutere la questione. E infatti, nonostante indiscrezioni pessimistiche e minacciose, la riunione ha avuto luogo con l'intervento di un centinaio di magistrati. La discussione pare sia stata molto accesa anche perchè erano stati presentati ordini del giorno ancor più espliciti di quello votato: comunque si sa che uno o due oratori pro-Trombi sono stati coralmente zittiti.

Ora è chiaro che, pur nella sua concisione, il documento votato, rappresenta una vera e propria sconfessione dello operato o per lo meno dei metodi seguiti dal Procuratore generale e dal Procuratore della Repubblica. Ciò significa che la magistratura, nei suoi elementi migliori, sa tutelare la sua dignità e si unisce alla maggioranza degli italiani nella difesa della libertà e della intelligenza.

Nuove proteste contro la censura

Una dichiarazione del C.D. dell'Associazione ricreativa culturale italiana

Il Comitato direttivo nazionale dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI) ha esaminato con viva preoccupazione la situazione pesante determinatasi nel settore dello spettacolo in seguito ai numerosi interventi censori di diversa provenienza e natura, ma tutti riferibili ad una unica e precisa fonte d'ispirazione, tendenti a limitare la libertà di espressione artistica, chiaramente sancita nel testo della Costituzione, ed a scoraggiare lo impegno degli autori cinematografici e teatrali per una produzione impegnata culturalmente e di largo respiro umano; sensibile quindi ai problemi civili, morali e di costume della società italiana.

Questa operazione di carattere intimidatorio maschera sotto l'apparenza moralistica una chiara finalità politica di carattere reazionario. Non a caso le opere colpite o minacciate di sanzioni si pongono tutte su di un piano di alta dignità artistica.

Oltre a negare agli artisti il diritto alla libera scelta degli argomenti, tale operato lede profondamente anche i diritti del pubblico, la cui «salute morale», non richiesti e non graditi guardiani delle coscienze, pretendono di tutelare. Il concetto di un pubblico moralmente e psicologicamente infantile, incapace di valutare criticamente i temi proposti dalla produzione cinematografica e teatrale più avanzata, va respinto e combattuto anche nei casi in cui venga avanzato in buona fede.

Il Comitato direttivo dell'ARCI, a nome dei circoli aderenti, esprime quindi la sua solidarietà agli artisti colpiti o minacciati dagli assurdi divieti; chiede che il Parlamento venga investito con urgenza della responsabilità di elaborare ed approvare, in uno spirito di libertà, precise disposizioni di legge che tutelino gli interessi della produzione artistica nel settore dello spettacolo, investendo di responsabilità un organo unico, rendendo impossibili in tal modo successivi ed estranei interventi, garantendo la possibilità di impugnarne le decisioni, e soprattutto sottraendo ogni compito di controllo alla burocrazia.

Il CD dell'ARCI da mandato ai propri parlamentari di appoggiare nelle sede opportuna tutte le proposte che contribuiscono a chiarire la confusa situazione esistente e a creare condizioni favorevoli al libero esercizio della creazione artistica; invita inoltre le organizzazioni aderenti all'ARCI e tutti i soci a far giungere alle autorità costituite l'espressione dei reali sentimenti del pubblico, e l'impegno a proseguire nelle iniziative già prese per dibattere il grave problema portando a conoscenza dell'opinione pubblica i termini reali in cui esso si pone; li invita a collaborare attivamente con gli artisti e con le loro rappresentanze di categoria per impedire ulteriori attentati alla libertà di espressione in Italia.

L'accentuarsi della offensiva censoria contro le opere più significative del cinema italiano continua a suscitare, intanto, reazioni di protesta nel pubblico. Alle numerose lettere di lettori pubblicate dal nostro e da altri giornali viene ad aggiungersi una presa di posizione da parte di un folto gruppo di lavoratori milanesi, di cui si è resa interprete la Commissione interna del deposito Leoncavallo dell'Azienda Tranviaria Milanese. In un suo ordine del giorno, la C.I. «esprime a nome dei lavoratori da essa rappresentati la sua completa solidarietà con i registi cinematografici e gli autori colpiti dai provvedimenti di censura».

I giovani di Imola hanno lanciato una petizione in difesa della libertà d'espressione artistica. La petizione ha già raccolto centinaia di adesioni. Il Circolo imolese del cinema assegnerà quest'anno il trofeo per il miglior film presentato alla Mostra cinematografica di Venezia a *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti. La cerimonia della consegna si svolgerà a Imola la sera del 30 novembre: saranno premiati anche il regista Vancini e il documentarista Caldara.

L'on. Schiavetti ed altri deputati socialisti hanno presentato ieri alla Camera una interpellanza ai ministri dello Spettacolo e della Giustizia

Intellettuali spagnoli contro la censura

MADRID, 25. — Un manifesto contro la censura è stato sottoscritto da 227 intellettuali spagnoli che lo hanno inviato al ministro dell'Istruzione nazionale e a quello delle informazioni e turismo.

I firmatari del manifesto criticano «l'intolleranza, la confusione e l'incertezza» della censura attuale, e chiedono che essa venga almeno regolamentata e che venga soppresso, per evitare arbitri, l'anonimo dei funzionari incaricati della censura.

Si moltiplicano i microsolco letterari

I dischi di poesia più diffusi dei libri

Il successo di un «33 giri» contenente liriche di Villon - In preparazione una monumentale edizione della «Divina Commedia» - Il problema del prezzo e l'affinamento delle esecuzioni

Il successo toccato alle collane letterarie, dopo il felice esperimento della CETRA, costituisce un aspetto, tra i più confortanti, del «boom» discografico che, seppure accenni in questi ultimi tempi a diminuire, ha tuttavia dominato il mercato fra il '55 e il '60. Nel caso delle «collane letterarie» il fenomeno non è soltanto di costume, come è per la enorme diffusione raggiunta da certi generi di musica leggera, ma ha un indubbio valore culturale. Lo sviluppo enorme dei mezzi audiovisivi (TV, radio, disco, cinematografo), lungi dal produrre gli effetti negativi preventivati da certi teorici della «civiltà di massa» ha dilatato enormemente, in alcuni campi, la sfera del sapere di un pubblico vastissimo. Non parliamo del cinema, nè della TV o della radio (in questi campi il fenomeno è così evidente da non poter più essere messo in discussione). Parliamo del disco, e facciamo un solo esempio. L'Istituto Internazionale del Disco ha messo in commercio, da qualche mese, un microsolco a 33 giri contenente alcune liriche di François Villon, tradotte e presentate da Luigi De Nardis, lette da Giancarlo Sbragia. Una edizione accurata, un astuccio elegante, un lancio pubblicitario discreto, e le liriche di Villon, in disco, hanno avuto una diffusione assai maggiore che in qualsiasi edizione stampata.

Il fenomeno che abbiamo osservato per le liriche di Villon potremmo rilevare, e in proporzioni ancora maggiori, per le letture poetiche di Arnoldo Foà, Giorgio Albertazzi, Vittorio Gassman, entrate ormai in moltissime discoteche, anche modeste. Non possiamo dire, purtroppo, che alla ricchezza delle iniziative abbia corrisposto, finora, altrettanto rigore culturale. La scelta degli autori, e spesso dei brani, obbedisce necessariamente a una impostazione antologica. Ma anche entro questi limiti, ove fossero intenti culturali e non commerciali a prevalere, la scelta potrebbe essere condotta con maggiore rispetto per la personalità culturale e artistica dell'autore prescelto.

L'Istituto Internazionale del Disco si è trovato di fronte a questa difficoltà nell'approntare, per esempio, la prima e più importante impresa editoriale: la stampa dei quattro Evangeli, nelle migliori traduzioni italiane. L'ha risolta, paradossalmente, stampandoli al completo — nelle traduzioni di Nicola Lisi (Vangelo secondo San Matteo), di Corrado Alvaro (secondo Marco), di Diego Valeri (secondo Luca), e di Massimo Bontempelli (secondo Giovanni) — e affidandoli alla direzione di Orazio Costa. Ne è risultata un'opera grandiosa, in 12 dischi a 33 giri, per un totale complessivo di 14 ore di ascolto, che non poteva essere contenuta se non in una confezione di gran lusso ed essere messa in commercio a un prezzo oggettivamente giustificato, ma certo non accessibile a un pubblico ragionevolmente ampio. Un «pezzo» da discoteca di grande prestigio, dunque, ma di utilizzazione difficile.

Lo stesso rilievo può essere fatto a proposito della seconda impresa alla quale si è accinto l'Istituto Internazionale del Disco: la incisione al completo, e sempre per la direzione di Orazio Costa, della Divina Commedia. Il regista ha chiesto due anni di tempo per allestire convenientemente l'opera, e questa non potrà risultare se non monumentale, e di altissimo costo. Forse l'Istituto Internazionale del Disco potrebbe allargare in questo caso il suo pubblico mettendo in commercio i vari dischi, a distanza di tempo ragionevole e magari per abbonamento, come avviene già per alcune opere di grande impegno editoriale (esempio, l'Enciclopedia dello Spettacolo), in modo da dare la possibilità a chi fosse interessato, e di acquistare, e di poter ascoltare l'opera. Un altro difetto di certe imprese di grande impegno editoriale, infatti, è quello di non tener conto della limitata disponibilità di tempo dalla quale è afflitto il pubblico d'oggi. Non per nulla gli editori del disco si vanno orientando (non soltanto per ragioni di prezzo) verso «pezzi» maneggevoli, e brevi, avendo osservato che i 33 giri di grande diametro sono ritenuti scarsamente pratici, e di difficile ascolto da parte del pubblico.

Ma a parte queste opere di maggiore impegno (che noi riteniamo dettate anche da ragioni di prestigio), l'attività dell'Istituto Internazionale del Disco ci sembra degna di attenzione da parte degli appassionati, per la cura delle edizioni e la preminenza assoluta, che in esse viene assicurata al testo letterario (sottolineata, fra l'altro, dall'assenza di quegli arbitrari «sottofondi musicali» che spesso contribuiscono insieme con una recitazione approssimativa, a deformare il significato dell'opera e la personalità artistica dell'autore). La scelta degli interpreti ci sembra, anch'essa ispirata a rispetto per l'opera letteraria, quasi mai sacrificata ad esigenze puramente commerciali.

Fra i tanti e pregevoli microsolco messi in commercio finora dall'Istituto Internazionale del Disco, con la collaborazione della casa musicale Ricordi, ci paiono degni del maggiore interesse le già citate Liriche di François Villon (dette da Giancarlo Sbragia); I giorni della solitudine, poesie e brani ispirati alla guerra e alla Resistenza di Quasimodo, Gatto, Fortini, Ungaretti, Saba, Sereni, Tobino, Rinaldi, Betocchi, Angeli, Cardarelli, Vivaldi, Montale (letture di Giancarlo Sbragia e Enrico Maria Salerno); le Poesie di James Joyce dette da Paolo Giuranna, le Poesie di Ugo Foscolo dette da Gianni Santuccio; I Canti di Giacomo Leopardi detti da Alberto Bonucci; e anche I crepuscolari, la Piccola Arcadia, il Viaggio in Italia (contenente brani di Gogol, Goethe, Proust, Dickens, Poe, Rilke Lawrence), I Fioretti di San Francesco. In altri casi, la scelta delle opere ci è parsa ispirata più da motivi ideologici, da una ricerca nel campo della letteratura cattolica (pur condotta, per lo meno, con un certo gusto letterario), che da esigenze culturali vere e proprie.

ARTURO GISMONDI

Alla televisione

I padroni si sacrificano

Mario Federici, assieme ai De Stefani, ai Varaldo, ai Manzari appartiene al lotto degli autori preferiti da Sergio Pugliese. A tale sfortunata circostanza dobbiamo l'andata in onda della commedia di ieri sera, *Marta la madre*. Per chi non avesse capito bene, e per coloro che non abbiano retto fino alla fine, cerchiamo di sunteggiare. Venticinque anni fa un certo Giorgio, figlio di Marta, costruì una diga trasformando i contadini di una vallata in altrettanti operai. Un giorno, chissà perchè, smette di piovere, e la vallata si asciuga. Il vecchio paese, col castello, le tombe del camposanto, le case, i campi riaffiorano tali e quali erano allora. Un costruttore di dighe e un meteorologo esprimerebbero in proposito dubbi più motivati dei nostri ma l'autore prosegue. Gli operai vorrebbero tornare contadini e la vecchia Marta si oppone. Giorgio, suo figlio, è morto, e lei ne deve continuare l'opera. Gli abitanti, lei, li vuole operai: «sono operai, come li ha voluti mio figlio, legati alla sirena!» dice. Il nipote Francesco, figlio di Giorgio, la vede diversamente. Essi devono tornare contadini, sostiene.

Non è il solo dibattito in seno alla famiglia. C'è anche la questione dei soldi. Fra Marta e Francesco non esiste divergenza sul fatto che i soldi vanno spesi per mantenere in vita la povera gente. I padroni su questo punto, si sa, non fanno discussioni: Marta sostiene però che i soldi vanno spesi per cucinare minestre, Francesco per regalare grano da semina.

C'è poi il nonno, un bibliomane, il quale sostiene che il popolo egizio si ribellò ai faraoni onde ottenere parità nel diritto di mummificazione. «Si sono fatti macellare per ottenere la vita eterna — dice —; essi erano nel giusto». E deplora le rivoluzioni odierne giacchè la vita eterna, la gente, ormai, l'ha conquistata. Quanto agli operai, essi adorano la signora Marta, la loro benefattrice, le appaiono dinanzi col berretto fra le mani e di tanto in tanto tumultuano, sempre per quella vecchia fissazione di tornare contadini. Li aiuterà Francesco, immolandosi per distruggere la diga. Prima di morire, Francesco lascerà a sua nonna il compito di guidarli, gli operai ora ritornati contadini, perchè il mondo è brutto e succedono tante cose spiacevoli.

Mario Federici, autore della commedia, ci dicono abbia avuto, un giorno, la gioia di vederla rappresentata in un teatrino romano, davanti ad una platea festosa di parenti e amici. Imporre la stessa commedia a qualche milione di italiani, legati a Federici dal solo vincolo della comune nazionalità, ci è parso francamente eccessivo. Wanda Capodaglio ha recitato la parte di Marta con accenti quali l'assurdità del personaggio meritava. Ha accettato di allestire il tutto Anton Giulio Majano.

Il *Telegiornale*, a proposito degli incontri italo-francesi, dice che Fanfani «ha ricordato i vincoli che esistono fra Francia e Italia».

gis.

Prime rappresentazioni

MUSICA

Il «Nonetto Boemo» a Santa Cecilia

Il giro dei concerti ci ha riportato quei magnifici musicisti del *Nonetto boemo*, già applauditi a Roma, qualche anno fa, per una analoga circostanza: l'inaugurazione, cioè, della stagione di musica da camera della Accademia nazionale di Santa Cecilia. Una stagione particolarmente ricca quest'anno, alla quale degnamente ha dato il via questo stupendo complesso. Diremo subito che per lo interno equilibrio, per la perfetta fusione, per la virtuosistica bravura dei singoli strumentisti, per la lavorata finezza del suono, il *Nonetto boemo* costituisce ormai un *unicum*. Avverti sempre, nella salda e compiuta unità delle sue interpretazioni, la tersa trasparenza delle diverse voci che punteggiano il fitto dialogo musicale. Insomma, una meraviglia: i suoni s'intrecciano, si sviluppano, crescono, corrono, proiettati sempre in un luminoso clima di purezza timbrica. Nove strumenti che diventano un solo meraviglioso strumento a nove voci.

La tenera dolcezza del flauto (Vaclav Zilka), il calore della viola (Vilem Kostecka), la lucentezza del violino (Emil Leichner), lo straordinario fervore del violoncello (Rudolf Lojda), l'infallibilità del corno (Arnost Charvat), la pungenza dell'oboe (Vaclav Vodicka), la limpidezza del fagotto (Jaroslav Rezac), la possanza del contrabbasso (Oldrich Uher, di esemplare incisività, sebbene alle prese con uno strumento di ripiego), lo scintillio del clarinetto (Oldrich Pergl): sono emersi *ad abundantiam* dall'interessante programma.

Tra il *Nonetto 1959*, di Bohuslav Martinu (dedicato dall'autore ai valorosi musicisti cecoslovacchi) — una pagina di rapsodico brio, ammonitrice nel suo abbandonarsi a ritmi e canti popolari — e il *Nonetto op. 77* di George Onslow (1774-1852), musicista pressochè sconosciuto da noi, ma fecondissimo, e ai suoi tempi così celebrato da poter essere accolto in Francia quale successore di Cherubini (la composizione eseguita ne rilevava il talento), figurava, infine, il *Quintetto op. 39* di Prokofieff (oboe, clarinetto, violino, viola, contrabbasso). Una partitura «demoniaca», difficile, e geniale, che pare esplosa in tutta la sua spasmodica e allucinante tensione.

Schietto il successo, gli applausi, le chiamate fuori programma, un'estrosa danza di Smetana.

e. v.

CINEMA

La nostra vita comincia di notte

Un amore difficile in un ambiente impossibile. Lui è uno scrittore giovane e assetato di esperienze. Lei è una ragazza trepida e romantica. Lui è infedele quasi per istinto, lei è addirittura puritana. L'ambiente è quello degli intellettuali americani anarchici e disperati, che fanno dell'istinto l'unica regola di vita: fanatici dell'arte astratta, delle religioni orientali, del jazz freddo, del gin e, spesso, anche della marijuana. Sono figli di rispettabili borghesi, che, in odio ai padri, si vestono come teppisti e disdegnano il barbiere e il sapone. Sono giovani intellettuali che ripetono in ritardo (ma con più amarezza) l'esperienza europea degli «esistenzialisti» parigini nell'immediato dopoguerra.

Uno dei profeti di questi giovani è lo scrittore Jack Kerouac, autore del romanzo *I sotterranei*, da cui è stato tratto molto liberamente questo film di Ronald Mac Dougall, che già diresse *L'uomo dalla forza bruta*, un'opera che si distaccava in qualche modo, per una certa sua rabbia espressiva, dalla produzione corrente. Con *La vita comincia di notte* Mac Dougall rientra nei ranghi: il suo film, rispetto al romanzo di Kerouac ha il sapore di una cedrata in confronto a un bicchiere di rum.

Interpreti: Leslie Caron (quasi evanescente) e George Peppard. Gerry Mulligan suona il saxofono.

e. m

I 4 filibustieri

Pluto, Pippo, Paperino e Topolino sono i protagonisti di questa antologia disneyana, che sembra confezionata apposta per divertire i bambini e non dispiacere agli adulti. Le avventure dei quattro simpatici personaggi hanno il sapore degli intrattenimenti tenuti a battesimo da una comicità tanto scatenata e distruttiva quanto suscitatrice di reazioni, era che indulgente. La poesia non vi fa capolino, ma visto che si riesce a ridere, perchè ostinarsi a chiedere l'optimum? E' abbinato alla raccolta *I misteri degli abissi*, un cortometraggio illustrativo della serie *La natura e le sue meraviglie*.

Vice

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Musica operettistica; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Ultimissime; 12: Canta Sergio Bruni; 12.20: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3, via!; 13: Giornale radio; 13.30: Piccolo Club; 14: Giornale radio; 14.15: Trasmissioni regionali; 15.30: Corso di lingua tedesca; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Sorella radio; 16.45: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17.20: Chiara fontana; 17.40: Le manifestazioni sportive di domani; 17.55: Il libro della settimana; 18.10: Muggy Spanier e il suo complesso; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Tutte le campane; 20: Canzoni gaie; 20.30: Giornale radio; 21: Il flauto magico; 21.20: Il primo uomo; 22.30: Ariele; 22.45: Il sabato di Classe Unica; 23.15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Il setaccio; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13.30: Primo giornale; 14: Canzonissima cercasi...; 14.05: Soli con la musica; 14.30: Secondo giornale; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Breve concerto sinfonico; 16.15: Fonte viva; 16.30: Promemoria per il premio dell'ascoltatore; 17: Piacevolissimo; 17.30: Un'ora fra noi; 18.30: Giornale del pomeriggio; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Parata di stelle.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le Sinfonie di Franz Joseph Haydn; 18: La critica letteraria italiana del Novecento; 18.30: La ballata romantica; 18.15: I diritti della donna nell'ordinamento sociale italiano; 19.30: Luigi Boccherini; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Concerto; 23.20: La Rassegna; 23.50: Congedo.

TELESCUOLA

13.00 **Classe prima:** Esercitazioni di agraria; Lezione di educazione fisica; Geografia ed educazione civica

14.10 **Classe seconda:** Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; Lezione di economia; Lezione di francese

15.30 **Classe terza:** Lezione di economia; Lezione di tecnologia; Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; Lezione di francese

17.00 **LA TV DEI RAGAZZI** a) **Il passatempo** Rubrica settimanale di giochi a tavolino; b) **Lassie** «La zattera» Telefilm - Regia di Phil Ford; c) **C'ero anch'io** «La nascita della boxe moderna»

18.30 **TELEGIORNALE** Edizione del pomeriggio ed Estrazioni del Lotto

15.50 **UOMINI E LIBRI**

19.15 **ENIGMI E TRAGEDIE DELLA STORIA** L'ultimo re romantico: Luigi II di Baviera

19.55 **LA SETTIMANA NEL MONDO** Rassegna degli avvenimenti di politica

20.08 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO**

20.30 **TIC-TAC** Segnale orario Telegiornale

20.50 **CAROSELLO**

21.05 **CANZONISSIMA** Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno di Amurri, Faele e Landi presentato da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello

22.15 «Chi legge?» **VIAGGIO LUNGO IL TIRRENO**

22.45 **IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE**

23.10 **TELEGIORNALE**

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21-23 Amurri e Faele presentano la strip-revuè in due tempi: «3 + 3 = sexy!» con le vedettes Rita Renois, Donia Camisole, Cora Vanguard, Garinei, Sposito, Ucci, Daquino, Roget, Sheldon

ARENA TARANTO: Alle 21: Circo-rivista F.lli La Veglia

BORGO S. SPIRITO (via Penitenzieri 1, tel. 659310 - 516207): C.ia D'Origlia - Palmi. Alle 16: «Christus», 4 atti in 22 quadri di Lebrun. Prezzi familiari.

CLUB DEI RAGAZZI, diretto da U. Brancolini. Oggi alle 16.30 al Teatro Goldoni, prima de: «La bella addormentata nel bosco» e numeri d'arte varia

DELLE MUSE: Alle 21.15: C.ia Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchiò con De Telle, Gloriani, Spinelli, Mariani, Francisci in: «Il tenero flagello» di Ugo Zoll.

ELISEO: Alle 21: C.ia Dario Fo-Franca Rame in: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» di Dario Fo

FIAMMETTA: Mercoledì 30 alle 21.30: L. Mondolfo presenta «Tour a tour» con Bice Valori, Gianrico Tedeschi, M.G. Francia, Luca Ronconi, Renata Mauro. Scene Coltellacci; musiche Carpi.

GOLDONI: Alle 21.15: C.ia Franco Castellani - Renata Graziani con Diego e Daniella Ghiglia, Stefania Nelli in: «La tua giovinezza» di Amiel

IL MILLIMETRO: Alle 21.15 C.ia di Prosa Italiana con Mongiovino-Mottei-Gravante-Pirri-Musmeci-Romano in «Frana allo scalo nord» di Ugo Betti. Terza settimana

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE di Maria Accettella (via Pastrengo 1 di fronte Capitol): Domani alle 16.30: «La bella addormentata nel bosco», fiaba musicale. Prenot. 818607.

PALAZZO SISTINA: Alle 21.15: «La Spettacoli Walter Chiari» in «Un mandarino per Teo» di Garinei e Giovannini. Con Mondaini, Ave Ninchi, Billi, Bonucci, musiche Kramer; scene Coltellacci; cor. Saddler. Valide le riduzioni

QUIRINO: Alle 21.15 «Il Teatro di Eduardo» in «Filumena Marturano» di Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo. Strepitoso successo

RIDOTTO ELISEO: Alle 21: C.ia Spettacoli Gialli in: «Delitto sul Nilo» di Agatha Christie. Vivo successo

ROSSINI: Alle 21.15 C.ia Stabile di Roma dir. Checco Durante con Anita Durante e Leila Ducci, prima di «Ditta Ricciardi e figlio» di G. Spaducci

SALONE MARGHERITA: Alle 21-23 Dino Verde presenta «Salatissimo» con Miss Glamour, Karina e Jose, Les New Two, Trio Lugosi, Cadinelle e Joseph, R. Chiesa, G. Tamara, Miryom, Cajafa, Conti, Tuminelli.

VALLE: Alle 21.15: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani con Paolo Ferrari in: «Anima nera» di G. Patroni-Griffi. Regia De Lullo. Strepitoso successo

CONCERTI

AULA MAGNA: Oggi alle 17.30 (abb. 3) concerto del duo Brengola Bordoni. In programma ciclo di sonate per violino e pianoforte di Brahms. CIT

AUDITORIO (via della Conciliazione): Domani, domenica 27, alle 17.30 concerto in abbonamento (tagl. n. 7) dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Vittorio Gui. Musiche di Bach e Monteverdi

CINEMA-TEATRI

Alhambra: La regina dei tartari con C. Alonzo e rivista
Altieri: Adorabile infedele, con D. Kerr e rivista
Ambra-Jovinelli: La regina dei tartari, con C. Alonzo e rivista
Ausonia: Terra lontana e rivista Bataondi di donne
Espero: Un dollaro di fifa, con U. Tognazzi e rivista Vallaro
Oriente: La battaglia di Maratona con S. Reeves e rivista
Principe: Geremia, cane e spia, con F. Mc Murray e rivista
Volturno: La regina dei tartari, con C. Alonzo e rivista Humor King

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Appuntamento ad Ischia con A. Lualdi (ult. 22.50)
America: Caccia al marito, con W. Chiari (ult. 22.50)
Appio: L'appartamento, con Jack Lemmon
Archimede: Never to Sunday (alle 16.30-18.20-20.10-22)
Ariston: I 4 filibustieri (dis. animati) (ult. 22.50)
Arlecchino: I dolci inganni, con C. Marguand
Aventino: Dalla terrazza, con J. Woodward (alle 14.30-17-19.45-22.30)
Balduina: Risate di gioia, con A. Magnani
Barberini: Tutti a casa, con A. Sordi (alle 15-17.30-20-22.40)
Bernini: L'appartamento, con J. Lemmon
Brancaccio: L'appartamento, con J. Lemmon
Capitol: Ben-Hur, con C. Heston (alle 13.40-17.30-21.45)
Capranica: La nostra vita comincia di notte, con L. Caron
Capranichetta: Adua e le compagne, con S. Signoret
Cola di Rienzo: A casa dopo l'uragano, con R. Mitchum (alle 16-19.30-22.30)
Corso: Rocco e i suoi fratelli, con A. Girardot (alle 15.30-18.30-22)
Europa: Dalla terrazza, con J. Woodward (alle 14.35-17-19.25-22.40)
Fiamma: Psyco, con A. Perkins (alle 16-18.05-20.25-22.45)
(alle -hH Vd ? cemwfymmmm
Fiammetta: Vedi teatri
Galleria: Caccia al marito, con W. Chiari (ult. 22.50)
Golden: Adua e le compagne, con S. Signoret (ult. 22.50)
Maestoso: Kapò
Metro Drive-In: Chiusura invernale
Metropolitan: Il vigile, con A. Sordi (alle 15.30-18.10-20.30-23)
Mignon: Aquile di Stalingrado (alle 16-18.15-20.15-22.50)
Moderno: A casa dopo l'uragano, con R. Mitchum
Moderno Saletta: I dannati e gli eroi, con J. Hunter
Mondial: L'appartamento, con J. Lemmon
Mostra Internazionale della Sanità (EUR Palazzo Sud): Alle 19.30: La bocca che sognava
New York: Appuntamento a Ischia, con A. Lualdi (ult. 22.50)
Paris: La nostra vita comincia di notte, con L. Caron (ultimo 22.50)
Plaza: Pagare o morire, con E. Borgnine (alle 15.15-17.30-19.50-22.50)
Quattro Fontane: Il passaggio del Reno, di Cayatte (alle 15.20-17.50-20.20-22.50)
Quirinale: I dolci inganni, con C. Marguand (alle 16-18.30-20.40-22.50)
Quirinetta: Cinema d'essai: Antonioni: Le amiche, con E. R. Drago e I vinti (spett. inglese) [illegible] (alle 16.30-19.15-22.30)
Radio City: Il prezzo del successo, con J. Mc Lane (ult. 22.50)
Reale: Morgan il pirata, con [illegible] (ult. 22.50)
Rivoli: Mai di domenica, con M. Mercouri (alle 16-18.15-20.20-22.50)
Roxy: I 4 filibustieri (dis. anim.) e I misteri degli abissi (alle 16-18.25-20.35-22.45)
Royal: Le spose di Dracula, con P. Cushing (ult. 22.50)
Smeraldo: Risate di gioia, con A. Magnani
Splendore: A casa dopo l'uragano, con R. Mitchum (ap. 14.30, ult. 22.30)
Supercinema: Un piede nell'inferno, con A. Ladd (alle 15-16.45-18.40-20.40-23)
Trevi: Dalla terrazza, con Jeanne Woodward (alle 14.30-17-19.30 e 22.40)
Vigna Clara: A casa dopo l'uragano, con R. Mitchum

SECONDE VISIONI

Africa: Joselito
Airone: Urlatori alla sbarra, con Celentano
Alce: Tarzan e l'uomo scimmia
Alcyone: Il mistero dei tre continenti
Ambasciatori: Il grande pescatore con M. Hayer
Ariel: La strage di Goten-Hafen, con S. Ziemann
Astor: La carovana delle schiave, con P. Medina
Astoria: Risate di gioia, con A. Magnani
Astra: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi
Atlante: F.B.I. New York, intercetta Stoccolma
Atlantic: I filibustieri della Martinica, con B. Lee
Augustus: In pieno sole, con A. Delon
Aureo: Il ritorno di Arsenio Lupin, con A. Valli
Avana: Marte distruggerà la terra
Belsito: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin
Boito: Destino di un'imperatrice, con R. Schneider
Bologna: Napoleone a Austerlitz, con M. Carol
Brasil: La città dei morti, con C. Lee
Bristol: Vento selvaggio
Broadway: Nemici di ieri
California: Fratelli senza paura
Cinestar: Non mangiate le margherite, con D. Niven
Colorado: Il portoricano
Delle Terrazze: Il ritorno di Arsenio Lupin, con A. Valli
Delle Vittorie: Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «*Filumena Marturano*» (un capolavoro di Eduardo De Filippo) *al Quirino*
- «*Un mandarino per Teo*» (una commedia musicale con Walter Chiari) *al Sistina*

CINEMA

- «*Tutti a casa*» (satira e tragedia dell'8 settembre) *al Barberini*
- «*Adua e le compagne*» (la mancata redenzione di quattro mondane) *al Capranichetta, Golden*
- «*Rocco e i suoi fratelli*» (il dramma degli emigranti meridionali al Nord) *al Corso*
- «*L'avventura*» (uno tra i film più discussi dell'anno) *all'Italia*
- «*La lunga notte del '43*» (storia di un delitto fascista) *al Rialto, Farnese*
- «*Ombre rosse*» (un classico del cinema western) *al Faro*

Del Vascello: Tarzan e la donna leopardo
Diamante: F B I contro Al Capone, con R. Stack
Diana: Il mistero dei tre continenti
Due Allori: Ossessione di donna, con S. Hayward
Eden: Estasi, con D. Bogarde
Excelsior: Non mangiate le margherite, con D. Niven
Fogliano: Alì Babà e i 40 ladroni
Garbatella: Joselito
Garden: Napoleone a Austerlitz, con M. Carol
Giulio Cesare: Non mangiate le margherite, con D. Niven
Hollywood: Berlino, inferno dei vivi
Impero: Spionaggio al vertice, con E. Borgnine
Induno: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin
Italia: L'avventura, con M. Vitti
Jonio: Un americano a Parigi, con Gene Kelly
La Fenice: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Nuovo: Fango sulle stelle, con M. Clift
Olimpico: Tutte le ragazze lo sanno
Palestrina: Il grande pescatore, con M. Hayer
Parioli: Alberto il marmittone, con A. Sordi
Preneste: Anna di Brooklyn, con G. Lollobrigida
Rex: Il grande pescatore, con M. Hayer
Rialto: La lunga notte del '43, con B. Lee
Ritz: Risate di gioia, con A. Magnani
Savoia: Napoleone a Austerlitz, con M. Carol
Splendid: L'amante del vampiro
Stadium: Le gattine, con B. Lafonte
Tirreno: Macumba, l'isola dei vampiri
Trieste: Nemici di ieri
Ulisse: Tuoni sul Timberland, con A. Ladd
Ventuno Aprile: Scaramouche, con S. Granger
Verbano: Vento di tempesta, con L. Barker
Vittoria: L'ultimo degli apaches

TERZE VISIONI

Adriacine: La banda della frusta nera
Alba: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi
Aniene: La scala a chiocciola, con D. Mc Guire
Apollo: Un americano a Parigi, con Gene Kelly
Aquila: Il segno di Zorro, con T. Power
Arenula: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness
Arizona: Costa Azzurra, con M. Mergon
Aurelio: L'ultima canzone
Aurora: Il selvaggio e l'innocente
Avorio: Tuoni sul Timberland con A. Ladd

MUTUI IPOTECARI
CASTELFIDET
VIA TORINO 150

Boston: La legge del più forte, con G. Ford
Capannelle: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn
Cassio: La valle delle 1000 colline
Castello: Letto a tre piazze, con Totò
Centrale: Labbra rosse, con G. Ferzetti
Clodio: Il barone, con J. Gabin
Colonna: Via Margutta, con A. Lualdi
Colosseo: I giganti del mare, con C. Heston
Corallo: La mummia, con P. Cushing
Cristallo: Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi
Dei Piccoli: Cartoni animati
Delle Mimose: Ladri di cadaveri, con C. Lee
Delle Rondini: non pervenuto
Doria: La regina delle amazzoni, con G. M. Canale
Edelweiss: Olimpia, con S. Loren
Esperia: Il ciclone dei Caraibi
Farnese: La lunga notte del '43, con B. Lee
Faro: Ombre rosse, con J. Wayne
Iris: I ribelli del Kansas
Leocine: Il segno di Zorro, con T. Power
Marconi: Ancora una volta con sentimento, con K. Kendall
Massimo: Italiani all'inferno
Mazzini: Sotto 10 bandiere, con V. Heflin
Medaglie d'Oro: La locanda della sesta felicità, con I. Bergman
Nascè: Tramonto di fuoco, con J. Derek
Novocine: La battaglia del mar dei Coralli, con G. Scala
Odeon: Lo specchio della vita, con L. Turner
Olympia: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Ostiense: Incantesimo, con Kim Novak
Ottaviano: Letto a tre piazze, con Totò
Palazzo: Il mattatore, con Vittorio Gassman
Perla: Il ponte di Waterloo, con R. Taylor
Planetario: La mia terra, con R. Hudson
Platino: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Prima Porta: Alì Babà e i 40 ladroni
Puccini: Prigioniero della miniera
Regilla: Cesarella, con Didi Perego
Roma: Scaramouche, con Stewart Granger
Rubino: Mondo di notte
Sala Umberto: Rodolfo Valentino, con A. Baxter
Silver Cine: Le avventure di capitan Blood, con E. Flynn
Sultano: Spettacolo teatrale
Tor Sapienza: La strada di Damasco
Trianon: 5. Squadra Hurricanes
Tuscolo: Cominciò con un bacio, con G. Ford

SALE PARROCCHIALI

Avila: Il sentiero della violenza
Bellarmino: I bucanieri, con Yul Brynner
Belle Arti: Occhio alle donne, con J. Hawkins
Chiesa Nuova: Il cavaliere del diavolo
Colombo: Il ragazzo sul delfino, con S. Loren
Columbus: Piena di vita, con J. Holliday
Crisogono: Geremia, cane e spia, con F. Mc Murray
Degli Scipioni: Il capro espiatorio con A. Guinness
Della Valle: Webb il coraggioso, con R. Egan
Delle Grazie: Gli amanti del sogno, con J. Jones
Due Macelli: Quo vadis? con R. Taylor
Euclide: Italiani all'inferno
Giov. Trastevere: Una storia di guerra, con A. Guinness
Guadalupe: Il principe della maschera rossa
Libia: Il padrone delle ferriere
Livorno: Sogni proibiti
Nomentano: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis
Orione: Il viaggio, con D. Kerr
Ottavilla: Anche gli eroi piangono, con W. Holden
Pax: L'aquila solitaria
Quiriti: Sierra Baron
Radio: Oppio
Redentore: La bella addormentata nel bosco (dis. anim.)
Sala Eritrea: Quanto sei bella Roma
Sala Piemonte: I 39 scalini.
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala S. Saturnino: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con A. Sordi
Sala Sessoriana: I 39 scalini.
Sala Traspontina: Annibale.
Sala Vignoli: L'oro della California
Salerno: La casa delle tre ragazze
San Felice: Il mostruoso uomo delle nevi
S. Ippolito: Il selvaggio e l'innocente
Saverio: Una storia del West
Sorgente: Come prima, meglio di prima, con R. Hudson
Tiziano: Un mondo che sorge
Ulpiano: Un dollaro d'onore.
Virtus: L'ultima battaglia del generale Custer, con E. Flynn

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Ariel, Brasil, Bristol, Cristallo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. - **TEATRI:** Delle Muse, Goldoni, Millimetro, Rossini.

Ischia è un richiamo fascinoso per tutti e là si sono dati appuntamento i personaggi del film di Mario Mattoli. Essi sono un papà allergico al matrimonio, una bella ereditiera, una bambina terribile, una ragazza da sposare ad occhi chiusi, un fidanzato geloso e la regina dell'urlo. APPUNTAMENTO A ISCHIA, girato in eastmancolor è un film gaio, spensierato che non crea problemi di nessun genere, realizzato però con buon gusto. Gli interpreti sono Domenico Modugno, Antonella Lualdi, Maria Letizia Gazzoni, Carlo Croccolo, Paolo Ferrari e le partecipazioni straordinarie di Linda Christian e Mina

Il match di ieri sera sul ring del Palazzo dello Sport

LOI batte AUZEL con facilità e conserva la corona europea

Negli altri incontri vittorie di Amonti su Buttner; di Castoldi su Teddy Best; di P. Scarabellin su Biggioggero e di Panunzi su Bociek tutte prima del limite - Parità tra Verziera e Sammartino - Grande successo di pubblico

Duilio Loi ha mantenuto ieri sera il titolo europeo dei «welter» battendo nettamente ai punti Maurice Auzel. Il pronostico, dunque, ha trovato piena conferma nel match; quelle che invece non hanno avuto conferma sono state le promesse di Loi. Il campione d'Europa e del mondo ha boxato bene ma non è riuscito ad entusiasmare perchè non ha saputo elevarsi a quel livello tecnico e spettacolare che è giusto attendersi e pretendere da chi si fregia della corona di campione del mondo. Eppure lo avversario che Duilio aveva di fronte era un modesto avversario, contro il quale un pugile di talento se si fosse impegnato seriamente avrebbe potuto fare molto di più. Duilio ha commesso due errori: ha cominciato troppo lento e non saputo tirare fuori grinta e mordente quando la situazione lo richiedeva. Si è avuta, insomma, l'impressione che il campione una volta vista confermata la modestia del rivale abbia dimenticato che quello di ieri sera era un campionato d'Europa e non un allenamento. Se Loi avesse forzato il ritmo fin dall'inizio, forse avrebbe ottenuto una vittoria assai più clamorosa, certamente si sarebbe risparmiato i fischi che hanno punteggiato le riprese più fiacche e avrebbe conquistato la «piazza». Invece il campione ha preferito boxare le prime riprese in stretta economia e soltanto nel finale, quando si è accorto che rischiava di deludere completamente il pubblico, ha spinto un po' sull'acceleratore aggiungendo alle precise schivate sul tronco e alle «furbizie» imparate nella lunga carriera rapide rientrate e una maggiore mobilità sulle gambe che gli hanno permesso di mettere a volte in difficoltà l'avversario e nella decima ripresa addirittura di mandarlo K.O. Nella successiva ripresa Auzel è finito fuori delle corde, in conseguenza di una serie al corpo conclusa da una spinta, inutile cattiveria che il campione del mondo poteva risparmiarsi, come poteva risparmiarsi le «lisciate» a guantone aperto stante la poca pericolosità del rivale. Di Auzel abbiamo già detto che è apparso un modesto pugilatore. Bisogna aggiungere che il ragazzo d'Oltr'Alpe non ha saputo capire che per poter ben figurare contro Loi avrebbe dovuto insistere nell'uso del sinistro in linea doppiato al corpo e, soprattutto «filare» sulle gambe anziché accettare gli scambi in corpo a corpo dove l'esperienza e la maggiore continuità di Duilio si sono imposte con serie conseguenze per il francese che non gradisce il «lavoro» al corpo.

Ed ecco brevemente la cronaca dell'incontro. Esauriti i preliminari d'uso, arricchiti per l'occasione dal suono degli inni nazionali dalla consegna a Duilio della cintura di campione del mondo dei «welter jr.» eseguita da Pasquale Jovinelli a nome della FPI e a Strumolo a Klaus di due medaglie d'oro-ricordo, ha inizio tra gli applausi del pubblico [illegible] prima ripresa. L'entusiasmo però si smorza subito perchè i due pugili «tirano a campare» anzichè dare fuoco alle polveri come ci si attendeva. Così, tra una scaramuccia e l'altra, che suscitano più proteste che applausi, si va avanti fino alla settima ripresa. Poi il match comincia a ravvivarsi. Nell'ottavo tempo infatti, Loi si scuote dal suo torpore e mette a segno precisi sinistri e destri al corpo. Nel nono tempo, Loi attacca deciso, mette a segno duri colpi alla figura dello avversario che però risponde con sinistri in linea doppiati al corpo. Il vantaggio di Loi, comunque, è sempre chiaro. Nella decima ripresa il K.D. di Auzel che ridà definitivamente colore all'incontro. Loi attacca, colpisce di destro e di sinistro, Auzel risponde di destro e sull'azione Loi «spara» un forte gancio al fegato: Auzel si accascia al tappeto. All'«otto» però si rialza e riprende la lotta incalzato dal campione d'Europa. Nell'undicesimo tempo su un destro di Auzel, Loi centrattacca ed il francese è costretto ad accusare le forti scariche al corpo.

Su [illegible] poi [illegible] al termine di un'ennesima scarica Auzel finisce fuori delle corde. Nella dodicesima ripresa Loi colpisce duro ai [illegible] poi «lavora» pesantemente l'avversario al fegato. Auzel è in difficoltà ma resiste coraggiosamente. Nella tredicesima ripresa Auzel tenta di attaccare, ma Loi rompe le sue azioni e colpisce con ganci al corpo e destri al viso. Su finire del round il [illegible] raggiunto da un destro rimane leggermente ferito nella zona frontale. Nel penultimo tempo si [illegible] alcune schermaglie, evidentemente i due pugili cercano di prendere fiato per forzare nell'ultima ripresa. Sullo scadere del tempo però il match riprende fuoco e Loi [illegible] avvertitamente colpisce l'arbitro [illegible] al pugili per separarli dal momento che essi non avevano udito il gong. Nell'ultima ripresa [illegible] di [illegible] sono [illegible] dal [illegible] del francese.

Diversi [illegible] applausi che hanno salutato [illegible] del [illegible].

Nel sottoclou della riunione Amonti ha battuto Buttner per K.O. alla quarta ripresa. Dopo un inizio [illegible] che Amonti ha bisogno di [illegible] bresciano compreso che il tedesco non gradiva i colpi al corpo, ha cominciato a forzare il ritmo e alla fine del terzo tempo ha atterrato lo avversario con un destro al mento. All'«otto» Buttner era di nuovo in piedi e Amonti ha ricominciato la sua azione [illegible] con un nuovo atterramento del tedesco dopo 20'' che era suonato il gong. Evidentemente Santo non ha udito il segnale che poneva fine al tempo ma l'arbitro almeno avrebbe dovuto sentirlo e risparmiare la nuova «battuta» al tedesco. Invece non è stato così. All'inizio del quarto round Buttner è atterrato altre due volte da [illegible] uno [illegible] secondo [illegible] mento [illegible] la spugna.

Il pubblico entusiasta acclama a lungo l'italiano che ieri sera ha disputato una prestazione veramente eccellente sia dal lato agonistico che da quello tecnico particolarmente apprezzata [illegible] la precisione e la velocità dei colpi dell'ex-tricolore apparso ben diverso dal [illegible] atleta che qualche tempo fa cede a Rinaldi in un batter d'occhio.

Sergio Biggioggero ha subito una dura punizione per mano di Plinio Scarabellin [illegible] un pugile [illegible] mente grezzo ma [illegible] le colpitore. Atterrato da un secco crochet destro nella prima ripresa il pugile di Melegnano riprendeva la lotta all'«otto» e nel secondo tempo riusciva a scaraventare Scarabellin fuori delle corde con un destro al viso. Nella terza e nella quarta ripresa però Scarabellin riprende il sopravvento e Biggioggero deve accusare duri colpi. All'inizio della quinta ripresa l'epilogo. Scarabellin attacca [illegible] Biggioggero [illegible] un potente [illegible] spugna indubbiamente avrebbe fatto un'opera buona. Con [illegible] Biggioggero [illegible] Scarabellin [illegible] diritto ad incontrare l'[illegible] tore di Friso-Mazzola per il titolo dei massimi.

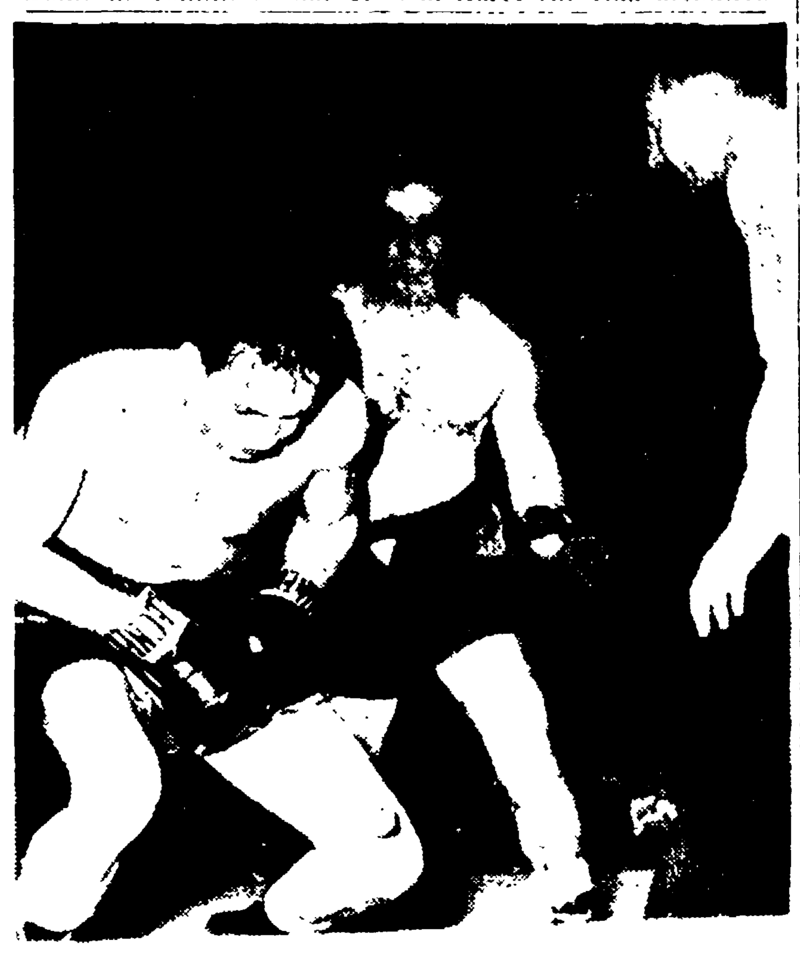
Castoldi, chiamato all'ultimo momento a sostituire il febbricitante Nobile, ha disputato un ottimo combattimento contro l'inglese Best, battuto per abbandono all'inizio dell'ottava e ultima ripresa. Nel corso dei sette round disputati Teddy Best è apparso un gladiatore [illegible] dell'[illegible] sua [illegible] colpi al corpo lo ha condotto più volte al tappeto [illegible] nella seconda, terza, quinta e settima ripresa. Poiché l'inglese si è sempre [illegible] contrattaccando vivacemente l'incontro si è mantenuto per tutta la durata su un [illegible] tono [illegible] mente spettacolare.

[illegible] il match Bociek-Panunzi. Al [illegible] il tedesco [illegible] colpito [illegible] di un preciso [illegible] destro. Poco dopo groggy per [illegible] di una nuova serie dell'italiano, Bociek è con [illegible] in piedi, quindi, [illegible] secondo getta la spugna.

Nel match d'apertura [illegible] professionisti Verziera e Sammartino [illegible] si sono [illegible] aperta [illegible] colpi più precisi ed efficaci, ma essendo incappato in due scorrettezze che gli avevano [illegible] il [illegible] ha ritenuto opportuno [illegible].

Nel complesso bisogna dire che la riunione ha avuto un grande successo spettacolare e di pubblico. Oltre 15.000 [illegible] affollavano le gradinate e la platea e molti erano [illegible] il Palazzo dello Sport [illegible] che [illegible] hanno [illegible] di [illegible] successo di pubblico [illegible] un buon successo finanziario per [illegible] organizzato.

ENRICO VENTURI



● LOI-AUZEL, decima ripresa: colpito da un gancio al fegato il francese si accascia al tappeto

Il dettaglio tecnico

PESI MEDI: Verziera di Roma (kg. 72,6) e Sammartino di Napoli (71,3) pari in 6 riprese.
PESI MASSIMI: Plinio Scarabellin di Venezia (kg. 90,7) batte Biggioggero di Milano (91,7) per abbandono alla quinta ripresa.
PESI LEGGERI: Castoldi di Pavia (kg. 62,5) batte Teddy Best di Cardiff (62,5) per abbandono all'inizio dell'ottava ripresa.
PESI MEDIOMASSIMI: Panunzi di Roma (kg. 80,2) batte Bociek di Berlino (80,1) per getto della spugna alla prima ripresa.
PESI MASSIMI: Sante Amonti di Brescia (kg. 85) batte Buttner Ossi di Stoccarda (92,5) per k.o.t. alla quarta ripresa.
CAMPIONATO D'EUROPA DEI PESI WELTER: Duilio Loi (Italia) kg. 67,200 batte Auzel (Francia) kg. 66,300 ai punti in 15 riprese. Arbitro e giudice unico: sig. Kurt (Austria).

Federico Friso invitato in Argentina

BUENOS AIRES 25. — Il massimo italiano Federico Friso è stato ingaggiato per una serie di incontri a Buenos Aires. Per primo incontrerà il vincitore del confronto fra il campione argentino della categoria José Georgetti e Alejandro Lavorante.

Quattro motivi sul match dell'Olimpico

Si prevede un tutto esaurito per domani all'Olimpico: e chissà che non venga battuto ogni record d'incasso, anche il record stabilito sette giorni fa con Inter-Milan (102 milioni). Intanto in attesa del «big match» tra la vecchia signora e la giovane speranza del calcio italiano si intrecciano le sfide, le interviste, le dichiarazioni polemiche tra i protagonisti del confronto. Nel mare di parole spese finora sull'incontro cerchiamo di cogliere i giudizi più sensati.

1) Nel clan bianco nero regna una certa preoccupazione. Il più «nero» è Vavassori che si dice abbia avuto degli incubi notturni per aver pensato troppo al confronto con Manfredini, Lojacono e Selmosson. Da parte loro nemmeno Cesarini, Charles e Boniperti sono di umore migliore. Cesarini soprattutto si lamenta per l'assenza di Sivori e per le incertezze tuttora esistenti per le maglie numero 6 (giocherà Leoncini o Mazzia?) e numero 11 (giocherà Stacchini o Fascetti?). Charles e Boniperti invece hanno detto che temono moltissimo la Roma: «Guai se dovessimo perdere all'Olimpico: una nostra sconfitta significherebbe infatti dare via libera alla Roma. Per questo ce la metteremo tutta per tornare almeno imbattuti». Nel clan giallorosso invece nessuno si sbottona: c'è stato però Schiaffino che insistendo con il presidente affinchè nemmeno stavolta la squadra fosse mandata in ritiro ha detto: «Stia sicuro che vinceremo ugualmente. Siamo tutti professionisti seri e coscienziosi e sappiamo bene che cosa si attende da noi il pubblico romanista».

2) Il confronto a distanza tra due goleador come Manfredini e Charles è un po' al centro dell'attenzione generale. Sul confronto tra i due cannonieri si sono espressi tre grandi portieri che li hanno avuti ambedue per avversari, e precisamente Buffon, Bugatti e Ghezzi. Buffon ha detto: «Ho giocato contro Manfredini quando era in una giornata di scarsa vena l'anno scorso. Però l'ho apprezzato moltissimo ugualmente non solo per il suo senso di smarcamento ma anche per la potenza del tiro. Credo che Charles sia più completo perchè sa anche suggerire e rifinire un'azione: ma Pedro secondo me è superiore perchè mentre i tiri di Charles sono più o meno attesi dai portieri, i tiri di Manfredini arrivano invece quando meno te li aspetti». Ghezzi ha detto: «Credo che un paragone tra Charles e Manfredini sia difficile perchè si tratta di due giocatori dalle caratteristiche molto diverse. Charles è tutto per la squadra mentre Manfredini è solo un gran cannoniere. Però attualmente Manfredini è più forte perchè si trova in una squadra ove molti giocano per lui, giocatori del calibro di Schiaffino, Lojacono, Selmosson e via dicendo». Bugatti infine così si è espresso: «Per me Charles rimane un grandissimo giocatore, completo ed inimitabile. Per quanto riguarda Manfredini invece, pur apprezzandolo come cannoniere, ho l'impressione che attraversi un periodo molto fortunato e che sia agevolato dal clima di leggenda che si sta creando attorno a lui. Si capisce che con ciò non voglio avanzare pronostici su Roma-Juventus...».

3) Tra tante voci è opportuno dare il giusto rilievo anche a quanto può dire in materia la tradizione. La tradizione dice dunque che nei 27 incontri tra Roma e Juventus giocati in casa dei giallorossi, i romani ne hanno vinti 13, pareggiati 5 e persi 9. Nelle ultime cinque stagioni gli incontri giocati a Roma si sono conclusi così: 1955-56 Roma-Juventus 1-1; 1956-57 Roma-Juventus 2-1; 1957-58 Roma-Juventus 1-1; 1958-59 Roma-Juventus 1-0; 1959-60 Roma-Juventus 2-2. Naturalmente, invece, le cose vanno molto diversamente per le visite della Roma in casa della Juventus. Su 27 incontri disputati a Torino infatti la Roma ne ha vinti 3 soli, ne ha pareggiati 6 e ne ha persi 18. Ma questo è un discorso che caso mai riprenderemo quando si parlerà del «retour match» a Torino.

4) All'incontro di domani sarà presente anche il C.T. azzurro Ferrari che seguirà attentamente Lojacono, Losi e Guarnacci in predicato di giocare con la nazionale A a Napoli contro l'Austria e Orlando che potrebbe essere utilizzato con gli under 23 a Sofia. In campo bianconero Ferrari osserverà le prove di Boniperti e Sarti. Subito dopo l'incontro il C.T. partirà per Napoli per assistere al recupero di Napoli-Fiorentina in programma mercoledì.

Nella foto in alto JOHN CHARLES, al centro PEDRO MANFREDINI ed in basso il C.T. azzurro FERRARI

Se batteranno la Juventus e la Sampdoria

Alla Roma e all'Inter si offre l'occasione di prendere il volo

Continua la serie dei confronti diretti nel campionato di calcio, così domani saranno in programma due incontri del massimo interesse (ovvero Roma-Juventus, Inter-Sampdoria) che potrebbero costituire una nuova svolta per la classifica e per tutto il torneo. Basta considerare infatti che se i giallorossi ed i nerazzurri riusciranno a sfruttare appieno i fattori del fattore campo potranno accrescere il loro vantaggio sulle altre rivali a cominciare appunto dai bianconeri e dai blucerchiati e senza escludere anche il Milan (ospite del Napoli), il Catania (ospite della Spal) e la Fiorentina (che sarà di scena a Torino). In caso contrario invece tornerebbe a regnare la massima incertezza poiché si ridurrebbero i distacchi e tutte le grandi si troverebbero nuovamente nello spazio di un fazzoletto.

* * *

Riuscirann[illegible] i giallorossi ed i nerazzurri a portare a termine positivamente [illegible] storico cui sono chiamati? Lo interrogativo è più che legittimo, specie per la squadra di Herrera che è tornata [illegible] dopo una lunga astinenza e solo grazie ad un tiro da lontano di un terzino. Sintomo più che evidente delle difficoltà incontrate da Herrera a [illegible] pieno regime l'attacco dei cento goal, anche per la [illegible] di Angelillo dopo la nascita di centomila [illegible] Inter-Milan [illegible] sarà il terreno dei nerazzurri [illegible] Sampdoria che è [illegible] squadra a non essere ancora battuta in tutto il campionato quella Sampdoria che si gioverà di un'ottima difesa e di un allenatore preparato ed avveduto come Monzeglio. Non si [illegible] dubbio che il confronto Herrera-Monzeglio potrebbe essere decisivo [illegible] risultato finale. Sarà tutto però bisognerà vedere come sarà la squadra di Herrera [illegible] recente conversione [illegible].

Lo stesso discorso [illegible] il fattore campo contro [illegible] e non potrà disporre della migliore formazione per le assenze di Sivori ed Emoli e per le incertezze sul conto di Leoncini e Stacchini (probabili sostituti saranno Mazzia e Fascetti). Si capisce quindi che il compito per i giallorossi dovrebbe essere assai più facile che per i nerazzurri specie se si considera che la squadra di Foni è in [illegible] chiaramente portata e per di più reduce da una prestazione altamente convincente come quella offerta contro il Padova. Certamente non si può sottovalutare il valore della Juventus e di [illegible] della [illegible] ma [illegible] la grande squadra [illegible] giallorossa [illegible] ha [illegible] nei confronti dei bianconeri e con [illegible] probabilità [illegible] dell'Inter.

Come abbiamo accennato in precedenza il programma presenta anche altre punte di grande interesse a cominciare da Napoli-Milan per continuare con Torino-Fiorentina e per finire con Spal-Catania. Per gli incontri con [illegible] si attende una nuova conferma della forte squadra etnea anche se non è da ignorare che dovrà giocare in casa di una Spal [illegible] di punti. Ma il Catania dovrebbe tornare almeno imbattuta dalla difficile trasferta di Ferrara. Da Torino invece si vuol sapere qualcosa di più sulla Fiorentina tornata vittoriosa in Fiorentina appunto che ha contato di meno [illegible] Il compito dei viola però [illegible] che i granata sembrano in ripresa dopo gli innesti di Invernizzi e Tomeazzi e perchè la tradizione è contraria ai viola. Anche da Fuorigrotta infine si attendono conferme e [illegible] di ambedue le contendenti, che finora hanno avuto sconcertanti alti e bassi. Si capisce però che i pronostici si orientano di preferenza verso i padroni di casa.

Chiudono il programma quattro incontri di interesse nettamente inferiore ovvero Bologna-Atalanta, Padova-Lanerossi, Lanerossi-Lecco e Udinese-Bari. Si tratta però di incontri che non mancheranno normalmente di motivi di attrazione, basta considerare che in essi sono impegnate quasi tutte le squadre attualmente naviganti nella zona bassa della classifica. Così stando le cose è naturale che se i padroni di casa (specie per gli incontri di Bologna e Padova) sono leggermente preferiti però non bisogna trascurare le possibilità degli ospiti. La forza della disperazione può anche fare miracoli.

R. F.

● BONIPERTI vuole ben figurare all'Olimpico anche per meritare la convocazione azzurra per Italia Austria

Varato il calendario ciclistico internazionale

Dal 20 maggio all'11 giugno il «Giro» Il «Tour» dal 25 giugno al 16 luglio

Il 3 settembre il campionato del mondo a Berna - Come al solito la «chiusura» si farà con il Trofeo Baracchi il 1° novembre

ZURIGO 25. — Si è riunito questa mattina a Zurigo il congresso del calendario dell'Unione ciclistica internazionale. Nel corso della seduta sono state approvate le seguenti date per i professionisti su strada:

Febbraio - Dal 12 al 19 Giro d'Andalusia; 26 Sassari-Cagliari; dal 27 al 3 marzo Giro della Sardegna.

Marzo - 5 Genova-Nizza; dal 5 al 12 Giro del Levante; dal 9 al 16 Parigi-Nizza; 11 Milano-Torino e il Circuito del «Het Volk»; 18 Milano-Sanremo; dal 20 al 24 Mentone-Roma; 26 Giro delle Fiandre; 30 Giro della Campania.

Aprile - 2 Criterium Nazionale della strada, Giro della Provincia di Reggio Calabria, Parigi-Roubaix e il Giro dei «Quattro Cantoni»; 9 «Coppa Bernocchi» e Giro della Toscana e Gand-Wevelgem; 23 Parigi-Bruxelles; dal 25 al [illegible] maggio Premio [illegible] delle Nazioni; dal 25 al 30 Giro del Sud Est; dal 26 al [illegible] maggio Giro della Germania; dal 26 al [illegible] maggio Giro di Spagna; 29 [illegible] «Traversata del Belgio».

Maggio - 1 Premio Peugeot (Trofeo Stan Ockers); dal 3 al 7 Giro della Champagne; 7 Giro della Romagna, Campionato di Zurigo, criterium delle Polymultipliée; dall'8 all'11 Giro del Belgio; 11 Circuito delle «Tre Provincie»; dall'11 al 14 «Quattro giorni di Dunkerque» e giro della Romandia; 14 Liegi-Bastogne-Liegi; 15 La «Freccia Vallone»; dal 16 al 25 Giro dell'Olanda; dal 20 all'11 giugno Giro d'Italia; dal 24 al 27 Premio del «Midi Libre»; 28 Bordeaux-Parigi; dal 29 al 4 giugno Criterium del «Dauphiné Libéré».

Giugno - 4 Bordeaux-Parigi e Parigi-Valenciennes; 11 «Boucles de la Seine» e Giro del Nord Est (Svizzera); dal 15 al 21 Giro della Svizzera; dal 16 al 19 Giro del Lussemburgo; 18 Campionato di Francia; dal 25 al 16 luglio Giro di Francia.

Luglio - 23 Campionati di Svizzera e Spagna; 30 Campionato del Belgio.

Agosto - 7 Gran Premio del [illegible]; 6 Giro del Ticino; 13 «Tre Valli Varesine»; 15 «Tre Villes Sœurs»; 20 Gran Premio dell'Industria e del Commercio (Italia) e Premio di Lorena; dal 22 al 27 «Tre Giornate d'Anvers».

Settembre - 3 Campionato del mondo su strada a Berna; 9 e 10 Gran Premio Longinese a squadre (Italia); 17 Giro del Veneto e Gran Premio delle Nazioni; dal 17 al 24 Giro della Catalogna; 23 e 24 Giro della Piccardia; 24 Giro della Toscana e «Coppa Bernocchi»; 30 Circuito delle Regioni Francesi.

Ottobre - 1 Premio del Parisien Libéré a cronometro a squadre; 4 Giro dell'Emilia; 8 Parigi-Tours; 15 Gran Premio di Lugano e Giro del Lazio; 22 Giro della Lombardia.

Novembre - 1 Trofeo Baracchi.

Stivanello offerto gratis alla Lazio

Reagendo [illegible] all'esito della [illegible] medica al quale l'ex bianconero Stivanello è stato sottoposto da parte dei medici di Roma i dirigenti della Juventus hanno chiesto al prof. Zappalà di visitare nuovamente l'ala sinistra, come accettare se il giocatore fosse [illegible] dei postumi dell'operazione al menisco [illegible]. [illegible] in grado di giocare i dirigenti della squadra bianconera si sono dichiarati disposti di prestare l'ala alla Lazio gratuitamente per il campionato in corso.

I dirigenti di via Frattina si sono [illegible] di [illegible] che [illegible] il [illegible] del dott. Zappalà.

Comincerà ad agosto il prossimo campionato

MILANO 25. — Il campionato 1961-62 avrà inizio con l'ultima domenica di agosto del prossimo anno e dovrà finire entro il 15 aprile 1962, per consentire alla Nazionale partecipante ai Mondiali del Cile un adeguato periodo di preparazione collegiale.

Entro il mese di giugno, mentre la squadra nazionale sarà impegnata nei confronti con l'URSS e con l'Argentina, verrà conclusa la Coppa Italia. L'ultima domenica di giugno sarà giocata la finale della Coppa Italia.

Verso l'ultima finale interzona di «Davis»

Le nuove leve del tennis nordamericano si misureranno con gli «azzurri» a Perth

Gli Stati Uniti hanno ingaggiato [illegible] le Filippine [illegible] giornata finale interzona di Coppa Davis. Le precedenti [illegible] gli USA hanno [illegible] il diritto di incontrare gli italiani a Perth dal 9 all'11 dicembre nella seconda e ultima finale interzona che designerà l'avversario dell'Australia detentrice della Coppa.

Sarà opportuno ricordare qui come le Filippine, alternativamente con l'India, detengano da anni il primato della zona asiatica in Coppa Davis. E si spiega tale affermazione con l'influenza e la presenza degli americani in quelle [illegible] degli inglesi [illegible]. Mentre infatti gli altri Paesi asiatici risultano tuttora privi di un sia pur limitato vivaio nei due citati Paesi non è estranea la pratica e la passione tennistica.

Quest'anno le Filippine, essendosi sbarazzate dell'India che non dispone altro che di un tennista assai abile e scaltro [illegible] Krishnan, si sono presentate a Brisbane per incontrare i loro maestri di tennis [illegible].

E non si può dire che l'incontro non sia stato relativamente facile per gli «yankees».

È stato soltanto il secondo degli incontri della prima giornata a sorprendere [illegible] Earl Buchholz a Johnny Jose [illegible] gli spettatori [illegible] di un avvio [illegible] del giovane filippino che dopo aver strappato il primo gioco al servizio di [illegible] (7-5) si aggiudicava la prima frazione dell'incontro. Jose al secondo set [illegible] di nuovo il servizio a Buchholz [illegible] per darsi per via libera e andare alla deriva. [illegible] di [illegible] tra l'altro non di rado a chi non è abituato a giocare su campi erbosi. Buchholz allora ha disintegrato gradualmente ogni resistenza lasciando tre giochi in tutto all'avversario nelle frazioni rimanenti. Punteggio dell'incontro a favore di Buchholz 5-7, 6-1, 6-0, 6-2.

In precedenza qualche preoccupazione si era avuta sul [illegible] nonostante sulla presenza in campo di Barry McKay [illegible] Barry era leggermente sceso in gara per la [illegible] Eddy Dungo [illegible] nelle prime due nella seconda [illegible] partita (6-1, 6-2, 6-0).

Nella seconda giornata gli americani [illegible] il risultato offrendo il terzo punto con la coppia sperimentale che prevedibilmente risulterà quella della futura compagine. Tal duetto è composto da Chuck McKinley, un basso robusto dotato di [illegible] Dennis Ralston, uno dei vincitori di Wimbledon di quest'anno in doppio col messicano Osuna. I due giovanotti hanno eliminato Dungo e Jose in tre set col punteggio lineare di 6-3, 6-3, 6-3.

ALBERTO VIGNOLA

I cancelli dell'Olimpico saranno aperti alle 12

La Segreteria dell'A.S. Roma rende noto che in occasione dell'incontro Roma-Juventus i cancelli allo Stadio Olimpico verranno aperti al pubblico fin dalle ore 12 di domenica prossima. Nel tempo stesso, anche ai fini di una normale affluenza del pubblico allo Stadio, l'A.S. Roma fa presente l'opportunità di munirsi in tempo dei biglietto presso le regolari rivendite, in maniera da evitare eventuali tentativi di bagarinaggio e in modo da ottenere l'assoluta garanzia dell'autenticità del biglietto.

Le convocazioni dei giocatori per i tornei di calcio dell'UISP

G. S. Appio: Tutti i giocatori [illegible] questo Gruppo Sportivo sono convocati domani [illegible] in sede.

Marconi: Domani alle ore [illegible] tutti i giocatori di questa società sono convocati in sede (P.C.I. via B. Bordoni 50).

Trevi: Tutti i giocatori appartenenti a questa società [illegible] Rocca di Papa [illegible].

Pop. Cavalli: Sono convocati alle ore [illegible] Ferventi, Zorgrilli, Rossi F., D'Amico [illegible] Medici, Gatti, Poggi, De Angelis, Vettorello, Ciprini, Sechi e Sciavoni.

Colli di Volpe: I seguenti giocatori sono convocati al campo [illegible] domani 27 c.m. [illegible] Frecchiami, Leonardi, Tortorelli, Cosat, Coff, Carpente, Balzelli, Paffetti, D'Aversa, Di Blasio.

Giulianese: I seguenti [illegible] sono convocati al campo [illegible] ore 12 [illegible] Tori, Isidoro, Bruno, Simonetti, [illegible] Zeffiri [illegible] Porpora [illegible] Ceccarelli, Ciarambino [illegible] Mattei, Cannizzaro I e II, Simonetti, Serra, Terracciano, D'Antoni I e II, Coccetti.

Guerrelli, Campolmeo, Polverini, De Simone e Romani.

Pol. Genazzano: Tutti i giocatori partecipanti al Campionato UISP sono convocati alle ore 12 presso la sede sociale.

Stella Rossa Torbellamonaca: I seguenti giocatori sono convocati per la gara di domani [illegible] alle ore 12, per la [illegible] Cotta, Antonio [illegible] Giangiobbe, [illegible] Federici, [illegible] Bonanni, Sabatini, Cesaroni, Bartoli e Federici II.

Rio Tuscolo: Per la gara di finale Coppa D'Antonio con il G. S. Stella Rossa [illegible] sono convocati [illegible] alle 12.30 presso il campo Tre Fontane (ACLI) i seguenti atleti. Per chi non sapesse il campo, ha appuntamento [illegible] alle 11.15 all'09 [illegible] di piazza S. Giovanni: Carbone, [illegible], Torri, Carlini [illegible] Cirelli, D'Annunzio [illegible] Filippi, Vendetti, Di Stefano, Fedeli, [illegible], Simonetti, Bolotta.

Rio Aurora: I seguenti atleti sono convocati domani alle ore [illegible] al campo Cristo Re per gara di campionato con il Bar Galileo: Zanini, Proietti I e II, Vignoli, Simonetti, Caggesi, Liberti, Di Pre[illegible], Raffora, Bert, [illegible], Gammaldi, Spiccia [illegible] Morelli.

Forte Aurelio: I seguenti giocatori sono convocati in sede alle ore 13 di domani 27 c.m.: Cecchinelli, Ratti II, Cei, Bettini, Gherardi, Amorosi, Stefanelli, Ronchetti, Sergiacomi, Pompili, Bravi, Mannozzi, D. Pavia e D. Mostagno.

Pol. Forum: I seguenti giocatori sono convocati alle ore 7.30 al Bar D. Michele e Gaeta Luciani, Ombra, Mariani, D'Amato, Ferrante I e II [illegible] Vanz [illegible] Dell'Ufficio, Renzi, D. Michele, Delle Ghiaie.

Torre Maura: Sono convocati al campo [illegible] alle ore 11.15 i seguenti: Cipro, Casa[illegible], Garzilli, Nannuzzi, Bruno, Mirto, Pelosi, Lisano, Cavari, Bugarini, Ferrari, Latecchiata, Argento, Viglioni.

Centocelle: Domani alle ore 11 e 15 sono convocati in sede (via Ostia 14) i seguenti giocatori per gara di campionato: Cenni, Ruta, Darso, Tempesta, Mainardi, [illegible], Bardoni, [illegible], Russo, Frattari, Spacca, Cortese e l'allenatore Orsi Alberto.

Nuova Ripetta: I seguenti giocatori sono convocati domani 27 c.m. alle ore 10 nella nostra sede: Zonk, Belli, Bernoni, De Santis, D. Pir, D'Aquino, Falcinelli, Landini, Pierallì, Scenat, Sabattini, Zega, Ceneiori, Mar[illegible].

Fosti Fracassa: I sotto elencati giocatori sono convocati alle ore 12 in sede: Stazi I e II, Bartolini, Cesarini, Panen, Cipriani, Pieri, Tagliavento, Dizzi, Mauriz, Bezzei, Balchiazzi, Spinetti, Mennati, Croce e Chialastri.

Villa Certosa: I giocatori convocati per la partita con il Casilino domani 27 c.m. al campo Saiga ore 14 sono i seguenti: Mele, Mandi, Marchetti, Volpe, Duero, Ferrari, Rossi, Pele, Puccio, Colagrosse, Scacco, Volpini, Moretti e il D.T. Fosco.

Acquedotto: I seguenti giocatori sono convocati domani alle ore 9 in sede per recarsi al campo San Saba: Sperandio, Meio, Casani, Vitamore, Bernardini, Marzeo I e II, Caruti, Ciaglia, Fiorini, Rucci, Dieci e Taranto.

Campitelli: I seguenti atleti sono convocati domani al campo Almas ore 12.30: Giordani, Giordano, Serantoni, Manni, Buggiani, Chiodini I e II, Santi, Patriarca, Marotti e Polato. Alle ore 14 stesso campo i seguenti Juniores: Funaro, Caccitaglia, Montebove, Ciavrella, Taluni, Marotti, Palombi, Costantini, Cinelli, Bulgari, Sciascia, Corrado, Belli, Botti, Ivo.

Celio: I seguenti giocatori sono convocati in sede (via M. Aurelio 13) alle ore 11.30 per gara di campionato: Picciaccio, Searchilli, Liburdi, Persichetti, D'Alessio, Prosperini, Nasini, Antonelli, Faddili, Di Rita, Sicaioi, Di Renzi, Cortani I e II, Benedetti, Fodera.

Oggi alle Capannelle

Mataran favorito nel Pr. dei Fiori

La odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio dei Fiori dotato di 750 mila lire di premi sulla distanza di 1800 metri in pista grande.

Sette cavalli sono rimasti iscritti alla prova e tre essi i favori del pronostico spettano malgrado il top weight a Mataran della Scuderia Mantova che, specie sul pesante, ci sembra da preferire a Lassalle, Mosconi, Alimo e Peter Pan che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi.

Di buon interesse nella stessa riunione il Premio Avimere (lire 500 mila, metri 1600 in pista piccola) in cui Allegri, Bould Miche, Arnaud e Sokun ci sembrano i più qualificati.

Inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Diva, Telefoto; 2. corsa: Vanguard, Ivralda, Alissio; 3. corsa: Spalla, Vaduz, Sissi; 4. corsa: Allegri, Bould Miche, Sokun; 5. corsa: Mataran, Lassalle, Peter Pan; 6. corsa: Niccolo Accorsi, Adria II, Vernice; 7. corsa: Varesio, Saxophone, Veliternum.

Oggi Tevere-Livorno Romulea-Città di Castello e FF.OO.-Ternana

Tre interessanti anticipi calcistici si svolgeranno oggi a Roma. Per il campionato di serie C al Flaminio con inizio alle 14.30 saranno di fronte il Tevere e il Livorno, alla cui guida debutta l'allenatore Campatelli. Per la serie D invece al campo Roma la Romulea incontrerà il Città di Castello e al campo Stella Polare di Ostia le Fiamme d'Oro affronteranno la Ternana. Anche questi due incontri avranno inizio alle 14.30

In difesa delle fabbriche, per una nuova politica

Dai cantieri al centro di Genova manifestano migliaia di ansaldini

Grandi cortei di lavoratori muniti di fischietti escono dai cantieri e si riversano verso la sede della direzione dell'IRI — Il grande spiegamento delle forze di polizia non riesce ad impedire la protesta

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 25. — Alle 12 di oggi le vetture tranviarie e gli autobus dell'Azienda pubblica genovese attraversavano le vie del centro ricoperte delle parole di protesta e di rivendicazione che a grossi caratteri vi avevano tracciato gli operai ansaldini, scesi in sciopero a Sampierdarena, Sestri, Fegino e Voltri. «Lavoro, maggiori salari, libertà democratiche»; «Via il fascismo dalle fabbriche»; «No ai licenziamenti»; «Una nuova politica di sviluppo dell'IRI». Le stesse parole che figuravano per le strade e sui muri delle delegazioni e che hanno fatto la loro apparizione anche nel cuore della città, a pochi metri di distanza dalla sede della direzione generale dell'Ansaldo, da più giorni, oramai, presidiata dalle forze di polizia.

Lo sciopero proclamato dalla FIOM negli stabilimenti del complesso Ansaldo come quello che il 18 novembre lo ha preceduto, ha avuto anche stamane un carattere spettacolare. Le colonne di operai in tuta hanno abbandonato le fabbriche all'ora indicata, e diversa per ciascuna unità del complesso, e hanno invaso le strade al suono di cento e cento fischietti. Un coro di fischi che, come dicono i lavoratori, deve svegliare coloro che fingono di ignorare a chi addossare l'intera responsabilità della situazione critica in cui si trova l'Ansaldo; a coloro che dietro uno scrupoloso silenzio manovrano per riportare al Comune e alla Provincia gli agenti e i fiduciari degli smobilitatori delle aziende di Stato. Un coro di fischi, dunque che deve squarciare cortine di omertà che, di giorno in giorno, si vanno facendo sempre più pericolose.

A Rivarolo, a Sampierdarena e a Sestri gli operai si sono dispiegati per le vie distribuendo manifestini, inscenando rapidi comizi, paralizzando più volte, con i loro ammassamenti, il traffico per l'Aurelia. A Sestri le maestranze del cantiere si sono incontrate con quelle della Marconi, uno tra gli stabilimenti elettrotecnici di Genova oggi in sciopero, e assieme hanno dato vita ad una grandiosa manifestazione: più tardi gli ansaldini si sono affollati dinanzi ai cancelli dello stabilimento un quarto d'ora prima della cessazione dello sciopero e il traffico è stato sospeso. Anche a Sampierdarena si è verificata una situazione analoga nei pressi del Meccanico.

Lo sciopero di stamane ha riconfermato la grande carica combattiva che si manifestò negli scioperi antifascisti del luglio. E' questa una lotta che pone chiaramente un problema di rinnovamento politico a Genova e nel Paese.

Tale carattere è sempre apparso nelle battaglie accesesi nel corso di questo decennio in difesa di questa o quella azienda minacciata; ma oggi esso appare generalizzato e comune a masse imponenti di lavoratori. La situazione è oggi arrivata ad un punto tale e tante sono state le esperienze del passato da far apparire a tutti necessaria un'azione globale non soltanto in difesa del potenziale produttivo dell'IRI, ma per l'attuazione di una politica economica che fissi e realizzi le fasi immediate del suo rafforzamento e del suo sviluppo.

Nel 1949 il complesso Ansaldo comprendeva dodici stabilimenti con un ammontare di 21 240 dipendenti; oggi comprende sei stabilimenti e 14 544 dipendenti. L'OARN, il più grande stabilimento di riparazioni navali del porto, contava nel 1949 1376 dipendenti, oggi 902. E così altri cantieri genovesi. E' da queste cifre che appare evidente come il problema debba essere affrontato nel suo assieme e sotto il profilo degli interessi immediati dei lavoratori e sotto quelli dell'interesse generale del Paese.

A. G. PARODI

L'intervento dei deputati comunisti per i cantieri

La grave situazione del settore meccanico e cantieristico delle aziende di Stato è stata oggetto di un intervento dei compagni on.li Napolitano, Laura Diaz e Adamoli che si sono incontrati — per questo problema — con il ministro delle Partecipazioni statali sen. Bo, alla presenza dell'on. Vicentini, presidente della commissione Bilancio e partecipazioni statali della Camera. I deputati comunisti — con particolare riferimento alla situazione di Genova e di Livorno — hanno chiesto una riunione della commissione per un'approfondita discussione sugli aspetti produttivi, ed inerenti i rapporti di lavoro, sui quali si sono avuti gravi esempi di discriminazione politica. Il ministro ha accolto la richiesta e pertanto la riunione avverrà nei primi giorni di dicembre.

La decisione della Federstatali

Il sette dicembre scioperano gli statali

Da due mesi il ministro Tessitori doveva comunicare le proposte del governo

Uno sciopero di 24 ore per il 7 dicembre è stato proclamato dalla direzione della Federstatali (CGIL).

Parteciperanno allo sciopero: il personale dei ruoli aggiunti, i non di ruolo interessati alla sistemazione in organico, il personale di ruolo della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria interessata al problema della promozione a ruolo aperto ed alla promozione - soprannumero.

Le modalità tecniche dello sciopero saranno definite dai sindacati di settore.

La decisione è stata presa dopo che già due mesi sono trascorsi senza che il ministro sen. Tessitori abbia fatto conoscere il provvedimento riguardante gli impiegati alla vertenza. Il 28 settembre, infatti, il ministro si era impegnato a comunicare entro pochi giorni il testo ai sindacati.

La Direzione della Federstatali ha inoltre preso in esame la situazione della vertenza relativamente agli operai, constatando che con la nomina del Comitato ristretto della 1. Commissione della Camera, incaricata in sede legislativa di esaminare il disegno di legge sul nuovo statuto, potrebbe essere compiuto un passo in avanti. Una valutazione conclusiva si potrà, però, avere solo dopo la riunione del Comitato prevista per martedì 29, allorquando il Governo preciserà il proprio atteggiamento negli emendamenti. A questo scopo la Direzione è convocata nuovamente il 2 dicembre.

La direzione, nel comunicato conclusivo ha, infine, denunciato lo stato di disagio della categoria non solo per la mancata soluzione di annose vertenze, ma, anche, per il permanere e l'aggravarsi di una acuta situazione economica in cui la gran parte degli statali si trova; per gli squilibri che aumentano, per le sperequazioni che si acuiscono: cause tutte che contribuiscono a creare nelle pubbliche amministrazioni una situazione che non è esagerato definire grave.

Ferme in tutta Italia le fabbriche di dolci

MILANO — Un corteo degli operai della «Motta» in sciopero (Telefoto)

Chiedono l'applicazione delle leggi

15.000 lavoranti a domicilio hanno scioperato nell'Empolese

Fallite le intimidazioni degli industriali - False qualifiche attribuite per non applicare le norme - Cento licenziamenti di rappresaglia - Una manifestazione di 1000 donne

EMPOLI, 25. — Fin dalle prime ore di questa mattina gli industriali delle confezioni in serie, che hanno qui ad Empoli e nei vicini centri di Castelfiorentino, Montelupo e Vinci le maggiori aziende, hanno sperato in un fallimento nell'azione di sciopero generale a tempo indeterminato proclamato unitariamente dai sindacati per ottenere l'integrale applicazione della legge sul lavoro a domicilio.

Le lavoratrici hanno deluso profondamente questa speranza: 15 000 donne, divise in centinaia di paesi e caseggiati del medio Valdarno e delle province hanno risposto fino da oggi allo sciopero a carattere indeterminato, iniziando una pagina nuova, commovente nella storia delle lotte operaie che pure hanno in questa zona una gloriosa tradizione. Nessuno avrebbe potuto pronosticare un successo così completo, non solo per la dispersione tipica di questa attività, ma anche perchè per la maggior parte di queste donne quello di oggi è stato il primo sciopero.

Inoltre, si trattava di una battaglia nuova, sindacale e socialmente impegnativa per tutto il movimento operaio. Da mesi e mesi gli industriali delle confezioni vanno predicando che la legge sul lavoro a domicilio, dando le assicurazioni INAM e INPS e i «libretti di controllo» del lavoro eseguito, sarà la rovina delle lavoratrici e delle loro famiglie, segnerà la distruzione della industria dell'abbigliamento in queste zone e quindi il regresso di tutta l'economia. Dal paternalismo sottilmente coltivato in un decennio, siamo quindi venuti alle minacce allo intimidazione e al ricatto.

Le lavoratrici sono state poste di fronte a una «scheda» personale, debitamente riempita per mano dello stesso proprietario (ma che loro avrebbero dovuto firmare) in cui, al termine di un capzioso interrogatorio di 56 domande, si arrivava ad attribuire alle dipendenti qualifiche assurde come quella di artigiana, oppure a caratterizzare come «non professionale o discontinuo» il loro lavoro.

Giovedì sera, a dodici ore dallo sciopero, la Barbi (una delle ditte più grosse e più attiva in seno alla Confindustria), ha deciso 100 licenziamenti di rappresaglia, respingendo anche l'intervento dello stesso Ufficio del lavoro che voleva fare opera di mediazione.

Il governo della DC che ha procrastinato per dieci anni la legge sul lavoro a domicilio svuotandola infine della sua efficacia quando è stata approvata, non riesce oggi a farla applicare.

I carabinieri sono intervenuti contro i «picchetti» che cercavano di convincere le poche compagne di lavoro che arrivavano a Empoli alle stazioni dell'autobus. Questa azione non ha impedito che oltre mille donne, in gran parte ragazze dai quindici ai venti anni, invadessero la città assiepandosi davanti agli autobus, davanti alle aziende e alla stazione ferroviaria, presso la Camera del Lavoro.

L'industria delle confezioni ha già assunto anche in Toscana un carattere industriale moderno. Sono i salari e i rapporti di lavoro che sono rimasti arretrati. Superare questa arretratezza significa, oggi, difendere l'economia dai rapinatori e dagli speculatori di borsa, ai quali lo sfruttamento di una enorme massa di mano d'opera a fornire, al di fuori di ogni tutela sociale, ha permesso di realizzare alcuni miliardi di profitti.

RENZO STEFANELLI

Convocato il Consiglio dell'Alleanza dei contadini

Il 28 e 29 novembre si riuniranno il comitato direttivo e il Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini. All'ordine del giorno del direttivo, oltre alla preparazione del Consiglio generale sono lo andamento del direttivo nel «piano verde», in corso alla Camera, la campagna per il rinnovo dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue contadine, la situazione della gestione delle pensioni dei coltivatori diretti, i problemi degli assegnatari e degli Enti di Riforma, le questioni di organizzazione. Nella riunione del Consiglio generale oltre a questi temi, sarà discussa anche la convocazione del congresso nazionale dell'Alleanza.

Aperto a Napoli il Convegno sul Mezzogiorno e il MEC

NAPOLI, 25. — E' stato inaugurato stamane, nel salone del Palazzo dei Congressi della Mostra d'oltremare, il convegno sul tema: «Il Mezzogiorno d'Italia e la comunità europea», promosso dal «Centro informazioni e studi sul MEC».

Il sen. Caron, vice presidente della commissione esecutiva della CEE ha svolto la relazione generale del Convegno, sul tema «La comunità economica europea e il Mezzogiorno».

Compatto sciopero all'OMFP

PISTOIA, 25. — Lo sciopero di questa mattina alle OMFP proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali FIOM, CISL ed UIL ha riscosso l'adesione pressoché totale dei lavoratori.

Naturalmente vi sono stati ancora una volta dei meschini, quanto inutili tentativi, per convincere i lavoratori a disertare l'agitazione.

Per la giornata di domani è prevista una riunione fra le tre organizzazioni sindacali per concordare l'azione da condurre nei prossimi giorni.

Oggi scioperano gli elettromeccanici a Torino

TORINO, 25. — Tutte le sezioni della Magnadyne sono rimaste bloccate nella giornata di oggi dallo sciopero. Domani l'astensione dal lavoro si estenderà a tutte le aziende elettromeccaniche torinesi. Già da oggi la situazione — molto tesa per l'intervento della forza di polizia — è caratterizzata da un'alta combattività degli operai elettromeccanici di Torino. La percentuale dello sciopero alla Magnadyne è altissima, praticamente vicina alla totalità delle maestranze occupate in questo stabilimento. Oggi si sono tenute assemblee dai lavoratori della Magnadyne.

Minacce per l'attività produttiva

Il crack in Borsa

Pure i commentatori forzatamente ottimistici delle vicende della Borsa hanno dovuto parlare di «crollo delle quotazioni» al termine della seduta di mercoledì 23. Il numero indice generale delle quotazioni è sceso a 95, con una perdita del 7% rispetto al giorno precedente e del 33% rispetto ai massimi registrati all'inizio dell'autunno. Ma si tratta di indici medi, che non riflettono la gravità delle perdite di alcuni settori e di certi titoli.

Nella sola giornata di mercoledì si sono avuti ribassi nei confronti del giorno precedente di oltre il 23% per le azioni della Mediobanca, del 39% per l'Assicuratrice, del 26% per l'Unione Manifatture, del 23% per il Cotonificio Valle Ticino, del 20% per le azioni Stampati, del 21% per il lanificio Gavardo, del 29% per le azioni Cascami seta, del 16% per le Bianchi, del 24% per le azioni Sarom, del 22% per la Società Smeriglio, ecc.

Il tracollo

In valore assoluto una azione della Mediobanca che valeva 94.000 lire lunedì mattina era ridotta a 68 000 due giorni dopo; in quei due giorni di contrattazioni l'Assicuratrice è passata da 130.000 a 70 000, il Cotonificio Olcese da 2700 a 2170, l'Unione Manifatture da 115 000 a 80 000, la Falck da 12 160 a 10 600, la Motta da 44 500 a 36 000, la Saffa da 9410 a 7900, la Carlo Erba da 21 500 a 17 800, l'Italcementi da 25.175 a 20 800, ecc.

Il tracollo è stato così imponente che le quotazioni sono praticamente ritornate alle posizioni raggiunte in giugno, bruciando cioè gran parte dei progressi di quest'anno. Nei confronti dei livelli massimi, le falcidie appaiono veramente gravi: oltre il 53% per la Mediobanca, circa il 38% per le Assicurazioni Generali, il 45% per la Montecatini, il 33% per la Fiat, il 44% per la Magneti Marelli, il 58% per la Snia Viscosa, il 62% per le Stampati, il 36% per le azioni Edison ed infine attorno o oltre il 70% per Liquigas e Lanerossi.

A questo punto il fenomeno è di tale ampiezza e gravità, che non può più esser liquidato «senza far rumore», come consigliava qualche tempo fa il professor Einaudi. Da tempo il nostro giornale aveva provveduto a denunciare l'arrivo della tempesta, già troppo chiara da segni inequivocabili, anche se i giornali dell'alta finanza milanese accusavano «l'Unità» di volere fare dell'allarmismo.

Cecità

E' noto che la situazione è stata particolarmente aggravata dalla cecità e dal silenzio dell'ex governatore della Banca d'Italia (quel famoso dottor Menichella che rifugge dai «rumori» e che sembra avere abbandonato la sua carica giusto giusto in tempo), dalle disposizioni compiacenti del ministro delle Finanze (l'on.le Andreotti), nonchè dalla grancassa ampiamente battuta per mesi da tutta la propaganda governativa, talvolta in persona dallo stesso ex Presidente del Consiglio Tambroni, per cantare le mirabili prospettive del miracolo economico italiano, facendo esplicito riferimento alla marcia in avanti delle quotazioni di Borsa.

In realtà, come non ci siamo mai stancati di ripetere, il forte progresso delle quotazioni era sostenuto prevalentemente da una gigantesca manovra speculativa al rialzo: le banche con una piccolissima garanzia assumevano agevolmente a riporto i titoli appena acquistati, finanziando così la compera di altri titoli, la quale alimentava la salita delle quotazioni e permetteva allo speculatore di chiudere con guadagno l'operazione precedente e così via.

Alla ripresa autunnale hanno cominciato a far sentire il loro peso alcune riflessioni sugli sviluppi della congiuntura nel mondo capitalistico, anche in relazione all'inizio di una crisi recessiva nell'industria statunitense e ai problemi di aggiustamento generale che essa provoca e allo stato precario di alcune monete, come il dollaro.

Contemporaneamente, gli istituti di credito, che avevano alquanto ridotto i loro rapporti di liquidità, manifestavano la tendenza a riassorbire parte dei loro finanziamenti alla speculazione di Borsa, rendendola così meno facile di prima. Cominciò l'epoca di quegli alti e bassi, influenzati dalle «scadenze tecniche» come usano dire con linguaggio pudico i giornali finanziari. Più semplicemente, diminuendo le quotazioni e chi aveva speculato al rialzo non essendo in grado di ritirare i titoli e pagarne il controvalore, le banche o i diretti interessati iniziarono a rendere sul mercato le partite scoperte. In questa operazione che portava le quotazioni a scendere con velocità più o meno moderata, si sono inseriti di colpo il panico e la manovra al ribasso tentata da altri e dagli stessi gruppi di speculatori.

Preoccupazioni

Così come nella pazzesca corsa al rialzo ebbero una posizione di particolare rilievo le operazioni compiute dal famoso Virgillito e dal suo gruppo, appoggiate da ben individuati ambienti della Democrazia cristiana, per dare l'assalto ad alcune potenti società e trasformarle in strumenti delle proprie speculazioni, così nella corsa al ribasso spetta ai titoli di questo gruppo il primato della caduta: le azioni Liquigas valutate 858 lire al prezzo di compenso di fine ottobre erano a 595 lunedì e chiuderano a 438 lire mercoledì. L'Assicuratrice italiana dalla quotazione di 147 000 lire a fine ottobre, scendera a 130 000 lunedì 21 e a 70 000 mercoledì 23, le azioni Lanerossi dalle 10 040 di fine ottobre passarano alle 5200 dell'altro ieri.

Occorrerà seguire con interesse le vicende della Borsa, giunte effettivamente ormai ad un punto tale, da pregiudicare anche lo sviluppo o lo stesso regolare andamento delle aziende, poichè l'ondata speculativa è così sfrenata da mettere in forse l'ordinata attività produttiva, l'occupazione delle maestranze di molte aziende e il miglioramento delle loro condizioni. Ma occorrerà soprattutto seguire le decisioni che sta per prendere il governo. Non si medica l'attuale grave situazione, allargando i cordoni del credito in modo incontrollato e favorendo nuove ondate di speculazione destinate ad essere pagate duramente. Occorre esigere dal governo la riforma delle società per azioni e la efficacia dei controlli già oggi previsti sull'attività delle Borse, degli istituti di credito e delle stesse società per azioni, occorre combattere la violazione della legge fiscale perpetrata dagli speculatori con la complicità del governo e delle banche.

ALDO BONACCINI

Rappresaglia dell'ENI a Ravenna

L'ANIC nega le buste paga ai lavoratori in sciopero

Tre piroscafi bloccati nel porto ravennate - Nuovi interventi della polizia contro gli operai - I lavoratori delle ditte appaltatrici a fianco delle maestranze dello stabilimento

(Dal nostro corrispondente)

RAVENNA, 25. — Ad eccezione di una, tutte le ditte appaltatrici dell'ANIC di Ravenna sono scese in sciopero al cento per cento, in segno di solidarietà con gli operai dell'Azienda di Stato, contro le provocazioni poliziesche, contro i salari di fame, contro il preteso «miracolo» d.c. di Ravenna. I tre piroscafi attraccati alla banchina ANIC del porto di Ravenna sono stati bloccati nelle operazioni di scarico. Solo domattina, alle ore 6, potranno trovare i portuali indispensabili a completare il lavoro.

Accanto agli operai in sciopero, più numerosi ancora di ieri e dell'altro ieri, è ormai tutta Ravenna. Ancor più da questo pomeriggio, allorchè gli scioperanti sono stati oggetto di una grave provocazione. Infatti, la polizia armata ha impedito che alcune centinaia di operai si recassero a protestare presso la direzione ANIC, responsabile di un nuovo, inqualificabile abuso. Allorchè questa mattina gli scioperanti si sono recati in fabbrica a ritirare la busta paga, i dirigenti aziendali si sono rifiutati infatti, di consegnarle. I componenti dei picchetti operai nel pomeriggio, sono andati al «palazzo di vetro» dove ha sede la direzione aziendale per esigere il rispetto della legge. Le ingenti forze di polizia schierate di fronte alla fabbrica hanno bloccato e cacciato gli operai con fare minaccioso e perentorio. Di fronte agli operai, forti del loro diritto, stava una polizia coi mitra, i moschetti, le rivoltelle. Se qualcuno cercava una prova, l'ha avuta. La polizia è stata chiamata dall'ANIC solo per calpestare i diritti operai, per difendere l'illegalismo, l'abuso della direzione aziendale, spalleggiata dai galoppini della DC e della CISL di Ravenna. La politica dell'ENI, costretta a ricorrere ai mitra, inviati in quantità incredibile a Ravenna dal governo d.c. E' la stessa politica che sarà smascherata in Parlamento dai deputati comunisti, socialisti, repubblicani investiti della questione dai rispettivi partiti.

Quanto è avvenuto oggi lascia credere che, sentendosi difesa dalla polizia, la direzione dell'ANIC, anche domattina allorchè gli operai in sciopero torneranno regolarmente al lavoro, tenterà di attuare un'altra minaccia, un altro suo ricatto. Infatti, un documento firmato dal direttore dell'ANIC di Ravenna, dr. Nembrot, spiega l'intenzione della direzione d'impedire eventualmente agli scioperanti di riprendere regolarmente il lavoro a sciopero cessato.

Il crumiraggio organizzato dalla direzione e partito, come testimonia un documento in nostro possesso, dalla installazione in fabbrica di sette posti di ristoro: i primi cinque per operai, gli altri per gli impiegati. Un altro posto era invece a disposizione degli operai della ditta appaltatrice SAIPEM, il cui personale è stato assunto in blocco dall'ANIC per i tre giorni dello sciopero. A ogni crumiro, i cestini della colazione del pranzo e della cena sono stati forniti gratuitamente. La direzione ha più disposto il reclutamento di manodopera, oltrechè fra la SAIPEM, anche fra le altre ditte appaltatrici, scese comunque in sciopero per 48 ore da ieri mattina. In fabbrica, i crumiri possono entrare «anche con moto e automezzi», e, ancora, il personale «su sua richiesta potrà essere prelevato a domicilio», anche sei i galoppini della DC e della CISL si sono presi la briga di andare a tirare giù dal letto anche gli operai che non avevano nulla richiesto, se non di poter scioperare.

Alle 6 di domattina, gli operai faranno ritorno in fabbrica, a testa alta, fieri della loro grande lotta, più forti di prima perchè con sapevoli della loro forza. Gli operai, sanno che rientrano in una fabbrica in cui i rapporti di forza sono mutati grazie alla loro lotta, a favore dei partiti operai, e del sindacato.

MARIO BATTISTINI

Mondo del lavoro

PARITA' SALARIALE

La CGIL ha esaminato la situazione [illegible] e accordi interconfederali [illegible] venuta a determinarsi in settori nei quali [illegible] un avvicinamento delle paghe maschili e femminili [illegible] superiori al 10% fissati dagli accordi [illegible] la conclusione delle trattative per applicazione del accordo interconfederale. Valutata tale situazione come il [illegible] di una tendenza a non rispettare l'accordo interconfederale [illegible] la segreteria confederale — informa il comunicato — ha perciò rivolto un invito a tutte le istanze [illegible] organizzazione perchè intensifichino l'azione per l'applicazione dell'accordo attraverso un più deciso impegno a livello di settore, di categoria, di gruppo e di azienda, adottando tutte le forme di azione sindacale [illegible]. Contemporaneamente la CGIL ha informato il ministero del Lavoro sulla situazione di inadempienza, invitandolo ad intervenire in base agli impegni derivantegli dalla Convenzione internazionale del BIT.

TECNICI MINIERE

I dipendenti [illegible] delle miniere [illegible] sciopero [illegible] contro [illegible] trattative [illegible].

RACCOGLITRICI DI OLIVE

Anche [illegible] sono avute manifestazioni delle raccoglitrici di olive in Calabria e nelle Puglie [illegible] preparazione dello sciopero nazionale di 48 ore [illegible] Federbraccianti per il 28 e 29 [illegible] province di Catanzaro e di Cosenza [illegible] anche per l'intervento [illegible].

ALIMENTARISTI

Si è conclusa dopo due giorni di discussione la prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende idroterma[illegible]. Le organizzazioni sindacali hanno illustrato le rivendicazioni della categoria tendenti ad una sostan[illegible] [illegible] del contratto [illegible] stati [illegible] 15 dicembre [illegible].

IL N. 48 DEL «LAVORO»

E' uscito il n. 48 di «Lavoro», settimanale della CGIL [illegible] Bragarin [illegible] Federbraccianti [illegible] FIOM [illegible] Vittorio Foa [illegible] De Pol [illegible] Vittorio Foa [illegible] Giovanni Vadacchi sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Assistenza e previdenza

Disoccupazione in agricoltura

Scade mercoledì 30 novembre il termine utile per la presentazione delle domande d'indennità di disoccupazione da parte dei lavoratori agricoli per l'anno 1960. Poichè detto termine non è prorogabile, è necessario che tutti coloro che non vi avessero ancora provveduto si affrettino ad inviare la loro domanda ai collocatori comunali.

Costoro debbono rilasciare agli agricoli i moduli occorrenti per la compilazione delle domande senza subordinare tale rilascio a particolari formalità e soprattutto senza pretendere di voler provvedere direttamente e seduta stante alla compilazione dei moduli.

Il motivo fondamentale che sconsiglia di farsi compilare le domande direttamente dai collocatori risiede nel fatto che esso sulla base delle notizie acquisite giunga ad un giudizio sul diritto o meno all'indennità di disoccupazione da parte del richiedente: in tal modo egli verrebbe a sostituirsi alla competente sede provinciale dell'INPS il che non è assolutamente accettabile soprattutto quando pretenda di non poter accogliere determinate domande.

Allo scopo di evitare questo concreto pericolo i lavoratori agricoli possono, invece utilmente rivolgersi alla Lega braccianti del proprio Comune oppure alla Camera del Lavoro o al corrispondente locale del patronato INCA che sono in grado di offrire il massimo aiuto nella compilazione dei moduli di domanda e che inoltre garantiscono la più valida gratuita assistenza anche in caso di rigetto della domanda e del conseguente contenzioso.

Poichè infine la interpretazione della legge come del Regolamento sulla indennità di disoccupazione agli agricoli dà luogo a numerose controversie maggiore sarà l'interesse per gli agricoli di mettersi in contatto con il sindacato o con il patronato INCA perchè dalla soluzione di queste controversie dipende il riconoscimento del diritto alla prestazione per migliaia e migliaia di braccianti.

Risposte ai lettori

Calcolo pensione

In base ai dati che ci hai [illegible] la tua contribuzione [illegible] 1-1-1960 [illegible] lire 504470. [illegible] L. 9 130 [illegible] (Risposta a E. Zetti - Firenze).

Pensione di riversibilità

In base alle disposizioni di legge in vigore la pensione di riversibilità non viene concessa se il matrimonio è stato contratto [illegible] la pensione di [illegible] almeno 6 mesi, salvo che sia nata prole anche se postuma, e il decesso sia avvenuto a causa di infortunio sul lavoro. Infine la pensione non viene concessa se il matrimonio sia stato contratto dall'assicurato dopo compiuta l'età di 50 anni e dopo conseguita le pensione di invalidità salvo che esso sia di due anni almeno anteriore alla morte, ovvero sia nata prole anche se postuma.

Quanto da te richiestoci riguarda solo i pensionati di invalidità (Risposta a Demetrio Giuseppe - Canosa di Puglia).

Versamenti volontari

In base alle nuove disposizioni, tu hai la possibilità di continuare i versamenti volontari all'INPS anche se ora è dipendente dello Stato, avrai soggetto ad altro trattamento di previdenza.

[illegible] potrà chiedere la pensione di vecchiaia all'INPS pur continuando a lavorare alle dipendenze dello Stato e la pensione [illegible] la parte dello Stato.

[illegible] che la questione [illegible] di cumulo di trattamento di pensione [illegible] della Corte Costituzionale (Risposta a M. C. - Roma).

Liquidazione indennità premio di servizio

Non possiamo fare [illegible] [illegible] l'indennità premio di servizio [illegible] comunque teniamo a precisarti che tale indennità è pari ad un ventiquattresimo dell'80% della ultima retribuzione per quanti sono gli anni di servizio di ruolo. Naturalmente per ottenere tale indennità è necessario che tu abbia superato il ventesimo anno di servizio di ruolo e che tu sia iscritto allo INADEL almeno da un triennio.

L'indennità suddetta viene liquidata dall'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali (INADEL) al quale dovrai inoltrare domanda non appena sarai collocato a riposo. L'indirizzo è il seguente: via Bruno Buozzi 46 - Roma; i documenti da allegare alla domanda sono i seguenti:

1) Stato di servizio in copia [illegible] [illegible] conferma [illegible] del servizio [illegible] dell'Amministrazione [illegible] interruzioni di servizio [illegible] ed i motivi; [illegible] 4) certificato del Capo dell'Amministrazione da cui dipendi da quale risultino gli [illegible] degli ultimi mesi di servizio.

Come scorgi poi la domanda per ottenere la pensione deve invece essere inviata alla Cassa assistenza previdenza dipendenti Enti Locali - via Guidobaldo del Monte 60 (Risposta a Domenico Zamberrani - S. Caterina).

Concluso il congresso socialdemocratico tedesco

Il programma di Hannover ribadisce l'umiliante soggezione alla NATO

Sfrenata demagogia e violento anticomunismo nei discorsi di Brandt e Schmid

HANNOVER — Le personalità socialdemocratiche tedesche elette nel «governo-ombra» a conclusione del congresso. Da sinistra: Willi Richter, Fritz Erler, Kaethe Strochel, Karl Schmid, Max Brauer, Willi Brandt, Heinrich Deist, Alex Moeller, Fritz Steinhoff, August Zinn, Wenzel Jaksch (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 25. — Il congresso socialdemocratico di Hannover si è chiuso oggi con quello che può essere definito il «galoppo finale» di Willy Brandt. A lui è stato riservato il discorso programmatico di chiusura e con l'esaltazione della sua figura è terminato l'appello elettorale ai tedeschi, letto da Carlo Schmid. Presiedeva Erich Ollenhauer, «della cui ipoteca — scriveva stamane il *Tage Spiegel* — Brandt farà bene a liberarsi presto».

Tanto il discorso del pretendente alla cancelleria, quanto l'appello letto da Schmid sono stati in sostanza un coacervo di verbosità e demagogia: c'è stato in essi tutto quel che si prevede vi sarebbe stato, cioè tutto quel che qualunque altro partito borghese, CDU in testa, dirà e prometterà agli elettori. Ma in essi neppure una preposizione ha potuto far sospettare che si tratta di documenti di un partito che si chiama «socialista».

Riassumiamo brevemente il discorso di Brandt, il quale ha promesso che da parte sua condurrà «una campagna elettorale infuocata».

Politica estera. Si continuerà esattamente quella di Adenauer, cercando di migliorarla nello «stile». Il corso generale della politica estera — dice il sindaco di Berlino ovest — è già fissato: occorre solo trovare «nuovi accenti, impulsi freschi e metodi rinnovati». La fedeltà alla NATO sarà assoluta ed infrangibile. La lotta al comunismo non conoscerà soste perché «la pacifica coesistenza annunciata dal Cremlino non è altro che una nuova forma di ricatto diplomatico e politico». Il governo socialdemocratico darà tutto il suo contributo alla politica dell'occidente «anche nel campo della difesa», poiché «non dobbiamo avere paura delle nostre idee».

Politica interna. Il punto centrale è il mantenimento della salute del popolo, il rinnovo delle città, il miglioramento dei trasporti, la difesa e la tutela dei cittadini, ecc.

Politica economica. Mantenere sempre all'ordine del giorno la parola d'ordine «giusto benessere», difendere la stabilità del marco, abbassare i prezzi. Non una parola sui monopoli e sulle nazionalizzazioni, anzi: «Non siamo un partito di sindacalisti — dice Brandt — anche se riconosciamo che i sindacati hanno dei meriti. Ma un governo socialdemocratico dovrà tener conto nella sua politica economica di tutti i settori. «E a questo punto, dopo un tale sferzante attacco al movimento sindacale (nel quale più forti sono le resistenza al gruppo dirigente di destra del partito socialdemocratico) non sorprende che riferendosi ai ceti più poveri Brandt si sia limitato a promettere che «non saranno gravati di nuovi oneri».

Sul problema tedesco lo aspirante alla cancelleria ha ripetuto le sue già fin troppo note tesi, che coincidono con quelle di Adenauer. Superfluo notare che egli si è detto anche completamente d'accordo con le posizioni del presidente eletto americano, Kennedy.

L'appello letto da Carlo Schmid è fatto con gli stessi ingredienti, che la concentrazione delle promesse dovrebbero rendere più saporosi. Nell'appello si promette fra l'altro semplicemente «il raddoppio del benessere in questa generazione» e si assicurano automobili, vacanze, tutela della salute, divertimenti serali per tutti. Il concetto della «fedeltà all'occidente» viene precisato nel documento con l'assicurazione che un governo socialdemocratico della Germania federale sarà sempre pronto a fare tutto per la costruzione dell'Europa e «sarà deciso a realizzare tutti gli impegni della NATO e quindi anche ad armare efficacemente la *Bundeswehr*». Per pudore si evita di dire che cosa si intenda con quell'«efficacemente», ma la sostanziale accettazione del riarmo da parte dei socialdemocratici è emersa chiaramente in questi giorni, ad onta del fumo con il quale si è tentato di celarla nella sala del congresso di Hannover.

Conclusione: «Altre epoche richiedono altri uomini, perciò votate per Brandt cancelliere».

Fin da oggi gli elettori, senza attendere il programma elettorale che sarà presentato nella primavera prossima, possono porsi il dilemma perché debbo sostituire questi a quelli se mi si assicura che la sostanza resterà immutata? Quel che appare certo è che Adenauer vede enormemente facilitato il suo compito nella campagna elettorale, nella quale, anziché, come è di regola in questi casi, essere costretto alla difesa dagli attacchi avversari, sarà lui stesso ad attaccare i concorrenti.

GIUSEPPE CONATO

Riunito a Kissidougou

Turé parla al congresso dei democratici guineani

Gli investimenti aumentati del 30 per cento grazie soprattutto all'aiuto dei paesi socialisti

CONAKRY, 25. — Si è aperta a Kissidougou la seconda conferenza annuale del Partito democratico di Guinea. Ai lavori sono presenti cinquecento delegati e numerosi rappresentanti diplomatici fra cui quelli dell'URSS, della Cina e di altri paesi socialisti, della RAU e del Governo provvisorio algerino.

All'ordine del giorno figurano l'esame sull'esecuzione del piano triennale come pure la riorganizzazione della banca di stato e del commercio in genere. Verranno anche discusse questioni di politica estera.

La relazione sull'attività del partito è stata svolta dal segretario generale e capo dello stato, Sekù Turé. Questi ha prima di tutto rilevato che gli avvenimenti verificatisi dalla conferenza di aprile ad oggi hanno dimostrato che la Guinea ha fatto bene a scegliere la via dell'indipendenza fuori dalla Comunità francese. A questo proposito Sekù Turé ha citato la dolorosa esperienza del Mali di cui i colonialisti francesi hanno provocato la rottura e le cui conseguenze superano il quadro dei rapporti fra Senegal e Mali.

I colonialisti — ha ancora ricordato Sekù Turé — non esitano a ricorrere alla guerra quando il popolo di un paese soggetto vuole liberarsi, come confermano la guerra in Algeria e l'aggressione belga nel Congo. La posizione della Guinea su questo problema è chiara, ha proseguito l'oratore: il continente africano deve appartenere agli africani. L'indipendenza e la libertà sono le condizioni necessarie dell'unità del continente.

Ricordando il complotto scoperto e liquidato in Guinea lo scorso aprile, il segretario generale del Partito democratico ha invitato le popolazioni a rimanere vigilanti contro ogni possibile cospirazione. Del resto, le recenti esercitazioni militari svoltesi nella Guinea portoghese e nella Sierra Leone non sono casuali ma rientrano in un piano diretto ad intimorire i popoli di quei paesi e gli altri stati indipendenti.

Parlando poi del piano triennale di sviluppo del paese, l'oratore ha rilevato che gli investimenti di capitali per la sua realizzazione sono stati portati da 28 a 39 miliardi di franchi guineani. Ciò — ha sottolineato Sekù Turé — è stato reso possibile dall'aiuto dei paesi amici, prima di tutto dell'URSS, della Cina popolare, del Ghana, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. Sekù Turé ha poi informato la conferenza dei primi successi ottenuti nella realizzazione del piano, invitando la conferenza a dedicare molta attenzione al ruolo della cooperazione agricola in quanto le cooperative offrono una base migliore per un pieno sfruttamento delle macchine.

Il Plenum del PCUS convocato per il prossimo mese

L'agricoltura sovietica ha superato la difficile prova dell'annata 1960

Avversità atmosferiche hanno creato ritardi e difficoltà - Come in molte regioni hanno positivamente reagito i colcosiani - Felici prospettive - Il problema della collaborazione intercolcosiana e delle differenze fra colcos e sovcos

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 25 — *La preparazione del Plenum di dicembre, dedicato «alla rassegna nazionale della situazione della agricoltura sovietica», sta dando vita a un dibattito di grande interesse, ancora limitato alle esperienze di singoli colcos, o di determinati distretti, ma nel quale si possono già intravedere i problemi generali che saranno esaminati dalla sessione plenaria del Partito Comunista dell'URSS.*

L'annata agricola appena conclusa non è stata, dal punto di vista meteorologico, delle più favorevoli. Anzi, si può dire che è stata decisamente cattiva. Un agosto piovoso, ed un inverno precoce come non si registrava da un ventennio, hanno colpito vaste regioni dell'Unione Sovietica nel momento cruciale del raccolto, mettendo a dura prova le strutture tecnico-organizzative dell'agricoltura sovietica.

Che queste strutture abbiano retto all'urto con successo è un fatto certo: dalle cifre parziali relative ai centri fondamentali dell'economia agricola dell'URSS (quelle globali sono in via di elaborazione) risulta che il raccolto del frumento, per esempio, supererà gli indici del 1959; più alti si prospetta pure il raccolto del granturco, della barbabietola e la produzione di carne e di latte.

Ma ecco, proprio sulla base della severa prova appena superata, presentarsi al centro del dibattito una serie di domande che dimostrano la serietà con cui il mondo colcosiano si prepara al Plenum di dicembre, e, al tempo stesso, la vivacità dialettica della vita sovietica.

«In quale misura — si chiederà La gazzetta economica di qualche giorno fa — i colcos e i sovcos hanno saputo sfruttare tutti i mezzi a loro disposizione per far fronte all'inverno precoce?»

E la Pravda: «Pur tenendo conto delle avversità atmosferiche e constatata la grande vittoria riportata dall'agricoltura sovietica, i risultati finali potevano o no essere migliori?» Il giornale riportava numerosi esempi di regioni, di grande importanza, che avevano saputo superare la prova con una intelligente organizzazione delle proprie forze e di alcune altre regioni che, pur disponendo degli stessi mezzi, si erano lasciate sorprendere dal maltempo o erano corse ai ripari con ritardo.

Tutto sommato si deduce già un elemento di fondamentale importanza: e cioè che anche di fronte a fenomeni ostili ed imprevedibili, le profonde trasformazioni apportate nel 1958 alla struttura colcosiana (vendita delle macchine e trattori delle S.M.T., assorbimento dei quadri tecnici ecc.) hanno risposto allo scopo, che era quello politico e tecnico, di far fare un salto qualitativo e quantitativo al mondo colcosiano e alla economia agricola in generale.

Meglio ancora, è stato dimostrato che queste trasformazioni, hanno permesso ai colcos un maggiore dinamismo, in un momento particolarmente delicato della stagione agricola, poiché l'incidenza dei fattori negativi è stata inferiore a quella che si poteva temere.

Rimangono, è vero, gli esempi negativi di poche regioni ritardatarie: ma questi esempi non intaccano il giudizio generale e provano tutt'al più i difetti di direzione di questo o quel distretto chiamato in causa dalla stampa sovietica.

Intanto, accanto a questi temi generali, se ne sta sviluppando uno particolare di non minore interesse: quello della cooperazione intercolcosiana. Negli ultimi tempi, tuttavia, — e il dibattito ora lo sta mettendo in luce — la cooperazione intercolcosiana sta assumendo forme ogni giorno più vaste e nuove, crea degli organismi stabili, suggeriti e persino imposti dalle esperienze quotidiane, investe problemi che ormai toccano direttamente i modi stessi di produzione e il loro sviluppo.

Senza intaccare la individualità del colcos che vi partecipa, la collaborazione intercolcosiana si è data, qua e là, una veste sistematica e non ha più niente a che vedere con le iniziative spontanee ed improvvisate di tre o quattro anni fa. Citiamo fra i tanti un solo caso, sia pur limitato: quello riportato dalla Sovietskaia Rossia: del distretto di Ciugnior, nei pressi di Karcor, dove cinque colcos hanno creato una organizzazione stabile intercolcosiana per la edilizia.

Alcuni anni fa, come in quasi tutti i distretti dell'U.R.S.S., questi cinque colcos si erano limitati a scambiarsi macchine agricole, pezzi di ricambio o mano d'opera specializzata. Poi, sviluppandosi la economia dei singoli colcos e aumentando il volume dei lavori di costruzione, si è imposta la necessità di risolvere il problema nell'ambito della collaborazione intercolcosiana.

La nuova organizzazione comune, disponendo di un fondo costituito con i contributi versati da ogni colcos in proporzione al rispettivo territorio, ha cominciato a costruire una fornace per i mattoni. Poi, sono venute le case e finalmente una grande e moderna stalla intercolcosiana per l'allevamento di bovini e suini. Ciò ha creato una ricchezza intercolcosiana di quattro milioni di rubli e quest'anno l'organizzazione comune ha prodotto carni, latte ed altri generi per un valore di 12 milioni e mezzo di rubli.

Per di più è risultato che ogni colcosiano impiegato nell'azienda comune ha prodotto 110 tonnellate di carne a testa, due volte di più di ciò che ha prodotto un colcosiano impiegato di azienda singola.

Gli esempi del genere, che giungono da ogni parte dell'Unione Sovietica, porranno quindi all'ordine del giorno un problema sorto dall'esperienza. Lo sviluppo delle organizzazioni intercolcosiane sembra permettere la specializzazione di diversi settori della produzione agricola e creare migliori condizioni per il più rapido accrescersi della economia colcosiana. Di fronte a questi risultati è possibile stabilire una linea generale di sviluppo della collaborazione intercolcosiana? E questo sviluppo, riferendosi ancora all'economia colcosiana, affretta o rallenta la differenza fra i colcos e i sovcos, tra proprietà colcosiana e proprietà statale?

Gli interrogativi, molto più complessi di quanto non sembra, erano già sorti all'epoca della vendita delle macchine e trattori ai colcosiani ed avevano avuto da Kruscior una chiara risposta: tutto ciò che serve a sviluppare le forze produttive dell'agricoltura affretta il superamento di queste differenze e va quindi incoraggiato. La collaborazione intercolcosiana, all'atto pratico, sembra essere proprio un fenomeno di questo tipo.

Spetterà comunque al Plenum tracciare il bilancio ed esprimere un giudizio che possa diventare anche programma per l'avvenire.

AUGUSTO PANCALDI

Kekkonen è ripartito da Mosca

MOSCA, 25 — Il presidente finlandese Kekkonen ha lasciato la capitale sovietica diretto ad Helsinki dove è giunto dopo una breve sosta a Leningrado. Il presidente finlandese prima di lasciare l'URSS ha detto che i risultati della sua visita a Mosca sono «apprezzabili per la Finlandia». Per quanto riguarda il consenso dell'URSS a cedere in affitto alla Finlandia la parte sovietica del canale di Saimenski con una striscia di terra sui suoi due lati, il presidente finnico ha detto che l'apertura di questa importante via di navigazione interna sarà indubbiamente di grande utilità per l'economia del suo paese. Per il commercio estero del paese, questa via aprirà grandi possibilità per lo sviluppo della Finlandia orientale. Kekkonen ha sottolineato che l'URSS ha dato prova di grande comprensione verso le questioni sollevate dalla Finlandia. «Possiamo rilevare ancora una volta che quando i requisiti fondamentali delle buone relazioni poggiano su solide basi, quando tra i paesi esiste reciproca fiducia, le decisioni possono giungere a soddisfare gli interessi di entrambi i paesi, e le differenze tra i sistemi sociali non sono di ostacolo all'accordo, all'amicizia e alla collaborazione». Kekkonen ha notato con soddisfazione che la cordiale attenzione rivolta negli ultimi giorni verso la Finlandia dai dirigenti sovietici assicurerà la continuazione dei rapporti di buon vicinato fra i due paesi. Nella telefoto: Breznev, Kruscìov e Kekkonen salutano la folla alla stazione di Mosca.

Fruttuosi colloqui di Mattei a Budapest

BUDAPEST, 25. — Il presidente dell'ENI, on. Mattei, ha soggiornato tre giorni in Ungheria, dove ha avuto contatti con i dirigenti e gli esperti della vita economica e commerciale ungherese, ed è ripartito questo pomeriggio alle ore 17 con il proprio aereo alla volta dell'Italia. L'on. Enrico Mattei, è venuto in Ungheria su invito del presidente dell'Istituto per il commercio Kalles.

Il comunicato comune rilasciato al termine dei colloqui sottolinea che il presidente dell'ENI ha esaminato con gli esperti dell'industria e del commercio ungherese le possibilità di collaborazione che esistono nei settori dell'industria metanifera, petrolifera e petrolchimica.

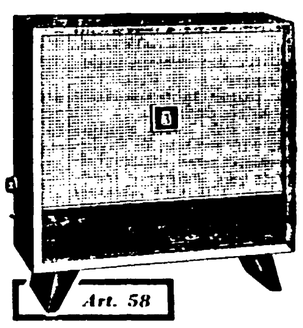
Il risultato dei vari colloqui, afferma il comunicato, ha dimostrato che tali possibilità esistono effettivamente e che esse saranno approfondite nel corso delle future discussioni fra i tecnici dei vari settori industriali.

Zoppas ha una stufa adatta per ogni famiglia, per ogni ambiente. Zoppas fabbrica stufe robuste e di qualità, pur praticando prezzi alla portata di tutte le borse.

Le stufe Zoppas risolvono ogni vostro problema di riscaldamento

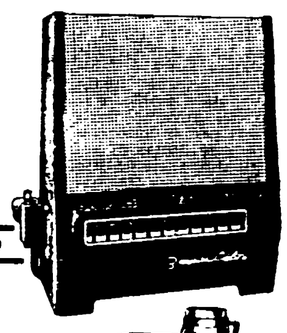
Nelle zone servite da gas città e gas metano

Le eleganti e moderne stufe Zoppas a gas sono quanto di meglio offre il mercato per un perfetto riscaldamento.
Un regolatore di consumo distribuisce il gas necessario, riducendo le spese; una valvola di sicurezza ne garantisce il funzionamento. Le stufe Zoppas danno ottime prestazioni anche con gas a bombole.



Art. 58

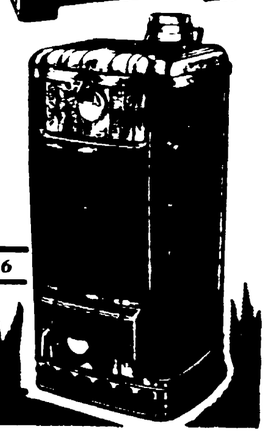
Le stufe a gas "ZoppasCalor 60 S" sono costruite con radiatori in ghisa rivestiti da una lussuosa carenatura.



Art. 60

Nelle zone sprovviste di gas

Zoppas offre, inoltre, le modernissime stufe a legna e a carbone.
Le stufe Zoppas non sporcano e diffondono un calore costante ed uniforme. Basta caricarle al mattino e per tutta la giornata mantengono calda la casa.



Art. 56

Zoppas

SIRPI

Brevi dal mondo socialista

CECOSLOVACCHIA

Serata in onore della cultura algerina

E' stata organizzata a Praga una serata letteraria dedicata alle opere degli scrittori algerini contemporanei. La manifestazione, che ha destato un vivissimo interesse nel mondo culturale e politico della capitale cecoslovacca, era intitolata «Il diritto di dire al mondo». Sono stati letti dei brani delle opere di M. Haddard, di Mohamed Dib, ed altri scrittori algerini.

POLONIA

Il controllo delle nascite

Nel corso di un apposita Conferenza i dirigenti della Associazione per il controllo delle nascite *hanno illustrato l'attività svolta nei primi tre anni di esistenza di tale organizzazione. Sono sorti in tutto il paese 120 Centri distrettuali che in collaborazione con i circoli della Lega delle donne forniscono consigli alle giovani coppie di sposi. La Associazione, che conta complessivamente 40.000 aderenti, ha diffuso circa 7 milioni di stampati. Essa mantiene stretti contatti con le analoghe organizzazioni che sono sorte in altri paesi.*

CINA

Cereali a 4.500 m.s.m.

Per la prima volta nella storia della Cina i tibetani della zona di Phari, a 4.500 m. sul livello del mare, sono riusciti a coltivare cereali e ortaggi. Si tratta di una zona situata tra montagne coperte di neve, che registra per un lungo periodo dell'anno temperature attorno ai 15-20 gradi sottozero, mentre il periodo di disgelo dura solo 70 giorni. Grazie a speciali sementi e al trattamento suggerito dagli agronomi si è avuta una maturazione dei cereali in 70 giorni con un raccolto medio di 12 quintali per ettaro.

CECOSLOVACCHIA

Orologi esportati anche in Svizzera!

E' salito a 72 il numero dei paesi di ogni continente nei quali la Cecoslovacchia esporta gli orologi di sua produzione. Fra i paesi che importano orologi cecoslovacchi di vario genere ed uso figurano anche la Repubblica federale tedesca e la Svizzera. Nel fornire queste informazioni la stampa di Praga fa rilevare tra l'altro che la produzione di orologi da braccio è iniziata in Cecoslovacchia soltanto cinque anni or sono.

UNGHERIA

«Catechismo fondamentale»

La Società Szent Istvan ha pubblicato una nuova edizione del «Catechismo fondamentale» che viene definita dal settimanale cattolico «Uj Ember» come un'opera «completamente moderna ed obiettiva per quanto riguarda i nuovi problemi della scienza e della religione». Nel libro, di cui è autore il vescovo Csanad, Mons. Andre Hamvasi si accetta tra l'altro la teoria dell'evoluzione pur respinzendo la tesi sul formarsi delle razze umane per cause naturalistiche. Il volume è stato compilato per l'insegnamento della religione nelle scuole superiori ed è diviso in tre parti: la prima riguarda Dio, l'uomo e la religione, la seconda riguarda la rivelazione e la terza la Chiesa.

U.R.S.S.

Un nuovo autodromo

E' iniziata a Nord di Mosca la costruzione di un autodromo che, secondo il parere degli esperti, sarà uno dei migliori in Europa. Esso avrà un rettifilo di cemento di 14 chilometri per i collaudi delle velocità superiori ai 200 km. orari, con uno speciale sistema di segnali automatici che eliminerà ogni pericolo di collisione sulla pista. Vi sarà poi una strada dinamometrica a forma di 8 per collaudare le velocità massime, la resistenza dell'aria, la qualità di tenuta di strada, il consumo di combustibile ed altre caratteristiche.

VIETNAM

Nuova fabbrica farmaceutica

E' entrata in funzione nella Repubblica democratica vietnamita la seconda fabbrica farmaceutica costruita con l'assistenza dell'URSS. Si tratta di un grande e modernissimo stabilimento in cui i processi di lavorazione sono completamente automatizzati. Sempre da Hanoi si apprende che 16 stabilimenti industriali avevano già realizzato all'inizio di novembre, con un anticipo di due mesi, i piani di produzione per il 1960.

Per mettere fine alla ribellione del generale filo-americano

Truppe governative del Laos marciano su Luang Prabang

Missioni d'amicizia laotiane in Cina e nel Vietnam del Nord — Il primo ministro Suvanna Fuma respinge seccamente l'ingerenza degli USA negli affari laotiani

VIENTIANE, 25. — Le truppe del legittimo governo del Laos stanno avvicinandosi alla capitale reale Luang Prabang, occupata, come è noto, giorni addietro dalle truppe del generale filoamericano, Nosavan, con la complicità di una parte della guarnigione. La notizia è stata successivamente confermata dal primo ministro Suvanna Fuma il quale ha dichiarato che le truppe del governo si trovano a Mong Kassy, a due terzi della strada tra Vientiane e Luang Prabang e a circa un centinaio di chilometri da quest'ultima.

Quando i giornalisti hanno chiesto al primo ministro se le truppe alle sue dipendenze avrebbero attaccato Luang Prabang, egli ha risposto: «tutto dipende dallo sviluppo degli avvenimenti». La settimana scorsa infatti Suvanna Fuma aveva dichiarato che se necessario, non avrebbe esitato a riconquistare con la forza Luang Prabang — ove il re, il quale è praticamente detenuto dai ribelli filoamericani, si è però rifiutato di avallare con dichiarazioni il colpo di mano degli uomini di Nosavan — ma che avrebbe preferito in ogni caso adottare mezzi pacifici.

Il principe Suvanna Fuma ha anche confermato le notizie di un fatto d'armi sul fiume Nam Ka Dinh che scorre circa 160 km. ad est della capitale. «Le truppe di Nosavan (circa cinquemila uomini pronti per un attacco contro Vientiane) hanno attaccato le nostre posizioni — ha detto Fuma — noi abbiamo respinto l'attacco e abbiamo costretto gli avversari ad una rotta disordinata».

Secondo Radio Luang Prabang, in mano ai rivoltosi filoamericani, verso la capitale reale starebbero convergendo anche truppe del Pathet Lao, l'organizzazione armata del partito democratico del Neo Lao Haksat. Sempre secondo l'emittente si tratterebbe di due compagnie di fanteria del governo neutralista e di quattro compagnie del Pathet Lao. Suvanna Fuma non ha voluto dal canto suo ne smentire né confermare il fatto limitandosi a dire che «le forze del Pathet Lao — come voi sapete — si trovano da un bel pezzo in varie località del paese. Se decidono di attaccare Luang Prabang è affare loro. Noi non c'entriamo affatto».

Va comunque rilevato che giorni addietro si è svolto a Sam Nea un importante incontro tra Suvanna Fuma e Sufannuvong, leader del Neo Lao Haksat, al termine del quale fu diramata una dichiarazione comune di pace e di unità nazionale nel paese. La dichiarazione mira anche al rafforzamento delle amichevoli relazioni con gli Stati vicini, in primo luogo con la Cina, l'URSS e il Vietnam democratico.

E in serata infatti si è appreso che Suvanna Fuma ha indirizzato telegrammi a Ciu En-lai, presidente del Consiglio della Repubblica popolare cinese, e a Fam Van Dong, primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam del Nord, annunciando l'intenzione di inviare in questi paesi missioni di amicizia per stringere maggiormente i legami esistenti fra il Laos e le due repubbliche democratiche. Il primo ministro laotiano ha chiesto ai due statisti di fissare le date nelle quali le missioni potranno recarsi a Pechino e a Hanoi.

Intanto oggi è stato rivelato il contenuto di un significativo colloquio svoltosi a Vientiane fra il primo ministro Suvanna Fuma e l'ambasciatore americano il quale gli era venuto a notificare il dissenso del governo degli Stati Uniti per il fatto che il Laos avesse deciso di accettare gli aiuti sovietici. Rispondendo a questa grossolana ingerenza negli affari interni del paese, Suvanna Fuma dichiarava all'ambasciatore che responsabile della situazione interna è il suo legittimo governo e non il dipartimento di stato americano. «Non ho l'abitudine di informare né l'ambasciatore francese né quello britannico dei miei piani. Perché — chiedeva seccamente Suvanna Fuma — dovrei informare l'ambasciatore americano? Un paese che ha proclamato la neutralità può accettare aiuti da qualunque paese».

Accordo fra Ciombè e i «commissari» di Mobutu

LEOPOLDVILLE, 25. — La ammissione di Kasavubu alle Nazioni Unite sotto la pressione degli USA, ha dato il via ad una nuova serie di manovre dei nemici del governo legale del Congo. Si è appreso stasera che a Elisabethville nel Katanga si è svolto oggi un colloquio fra Ciombè e tre «commissari» di Mobutu. Secondo il comunicato diramato alla fine dell'incontro «sarebbe stata realizzata una piena identità di vedute sul programma pratico relativo al futuro del Congo». Ora se si pensa che Ciombè è apertamente un fantoccio nelle mani dei colonialisti belgi e degli imperialisti americani (appena tre giorni fa l'ambasciatore americano a Leopoldville si recava da lui per preparare l'incontro odierno) nulla di buono c'è da attendersi dall'accordo odierno. Intanto nella capitale congolese mentre si attende il ritorno di Kasavubu la tensione è sempre forte dopo gli incidenti dei giorni scorsi.

Manifestazioni a New York per la libertà di Glezos

NEW YORK, 25 — Il 19 novembre ha avuto luogo una dimostrazione organizzata dal comitato greco-americano per la liberazione di Manolis Glezos e dei suoi compagni di lotta. I dimostranti hanno stazionato a lungo presso la sede del consolato greco, levando le bandiere nazionali e cartelli con parole d'ordine. Il comitato sovietico dei veterani di guerra ha sottoscritto un appello rivolto al governo di Atene, richiedente la libertà per l'eroe della Resistenza greca.

Il quotidiano *Arghi* ha pubblicato una dichiarazione del Comitato centrale del Partito comunista greco nella quale, rilevando che la situazione politica interna ed esterna del paese si è aggravata, si fa appello alle forze democratiche e patriottiche affinché si uniscano per ottenere le dimissioni dell'attuale governo e elezioni libere sulla base del sistema proporzionale.

Con venti giorni di anticipo

E' nato ieri il figlio di Kennedy

WASHINGTON — Il presidente eletto John Kennedy stringe la mano alla «nurse» J.F. Robinson al suo arrivo all'ospedale (Telefoto)

WASHINGTON, 25. — La signora Jacqueline Kennedy, moglie del presidente eletto degli Stati Uniti, ha dato alla luce un bimbo, con parto cesareo, la notte scorsa.

All'ospedale della Georgetown University si dichiara che puerpera e neonato sono in buone condizioni. Il neonato pesa kg. 2.800 e dovrà rimanere nell'incubatrice da 24 a 48 ore.

E' questo il secondo figlio dei coniugi Kennedy, dopo la piccola Carolina.

La nascita era prevista soltanto per la metà di dicembre. Verso le 23 (ora locale, corrispondente alle cinque italiane) la signora Kennedy è stata trasportata improvvisamente in autoambulanza all'ospedale di Georgetown, dove il bimbo è nato, con operazione cesarea, poco più di un'ora dopo.

In quel momento il presidente eletto John Kennedy stava tornando in aereo da Washington, dove aveva trascorso con la famiglia la festività del «Thanksgiving day», a Palm Beach. Egli era giunto da pochi minuti in Florida, quando gli veniva comunicato che la moglie aveva dovuto essere ricoverata d'urgenza in ospedale. Egli decideva di ripartire immediatamente per Washington.

Kennedy si è intrattenuto nell'ospedale 15 minuti ed ha visto il neonato attraverso una vetrata divisoria. Al momento di lasciare lo ospedale Kennedy ha dichiarato che la moglie sta bene e che al bambino verrà imposto il nome di John Fitzgerald junior.

Agenti del servizio segreto americano hanno sequestrato oggi una macchina fotografica e hanno distrutto una pellicola che ritraeva la signora Kennedy mentre lasciava su una sedia a rotelle la propria camera dell'ospedale di Georgetown.

Le foto erano state scattate da un fotoreporter della *Associated Press*, Thomas F. Freeman, il primo a giungere all'ospedale dopo la notizia dell'imminente nascita del secondo bimbo dei Kennedy.

Il vice-presidente della Bolivia visiterà l'URSS

LA PAZ, 25 — Una speciale delegazione boliviana si recherà in URSS per negoziare forniture di impianti per la laverazione dello stagno, come recentemente offerto dal governo sovietico.

La delegazione sarà guidata da Juan Lechin, vicepresidente della Bolivia. Essa visiterà anche la Francia, la Cecoslovacchia e altri paesi.

La decisione è stata presa in una sessione allargata del governo e del Movimento nazionalista rivoluzionario, il partito governativo.

Un forte movimento popolare è in atto nel paese a favore di una richiesta governativa di aiuti sovietici.

Mentre Anderson e Dillon cercano appoggi al dollaro

Johnson a Londra per discutere sulla forza nucleare atlantica

In allarme i dirigenti oltranzisti della Nato per le dichiarazioni rese dal nuovo vice presidente americano sulle «iniziative di Eisenhower»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25 — *Dopo tre giorni di frettolosi ma importanti colloqui, il nuovo vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, ha lasciato Parigi per recarsi a Londra, dove già si trovano da ieri Anderson e Dillon, che girano a loro volta per le capitali europee alla ricerca di un sostegno per il dollaro, che nessuno vuole loro concedere.*

A Parigi, Anderson e Dillon si erano separati: mentre Anderson manifestava la sua soddisfazione per avere per lo meno detto chiaro ad Adenauer che, agli occhi di Washington, la difesa del dollaro è più importante del mantenimento delle truppe americane in Germania, Dillon aveva un colloquio assai riservato con Couve De Murville.

Negli ambienti diplomatici americani a Parigi si dubita che Dillon sia dello stesso parere di Anderson, ed è sintomatico — dicono i giornalisti americani — che Lyndon Johnson abbia dichiarato esplicitamente in un'intervista che bisogna distinguere tra gli ultimi gesti della amministrazione repubblicana e quello che poi farà la politica di Kennedy.

Questa intervista — concessa ieri alla catena televisiva americana CUS — ha recato non poco dispiacere negli ambienti della NATO, dove si attende Spaak, di ritorno dagli Stati Uniti, sperando che sia latore di più concrete notizie sul «pool atomico» di quante non abbia potuto fornirne l'attivissimo generale Norstad. Questi si era recato ieri a Londra per parlare del suo piano di massiccio rafforzamento militare della NATO, anche con dotazioni atomiche, con i leaders del laburismo inglese. Le notizie da Londra dicono che Gaitskell, dopo l'incontro con Norstad, avrebbe lasciato cadere molte delle sue riserve sul progetto.

Ora, invece, l'intervista di Johnson rimette le cose al punto di prima, incoraggiando piuttosto le diffidenze che le adesioni. «Venendo a Parigi — ha detto il nuovo vice presidente degli Stati Uniti — mi sono reso conto delle preoccupazioni che manifestano i nostri alleati circa il ruolo degli Stati Uniti. Purtroppo, certe iniziative prese dall'attuale amministrazione — che è agli ultimi sessanta giorni del suo mandato — vengono interpretate in Europa come segni precursori della politica che sarà seguita dalla nuova amministrazione. Eppure, io mi sono sforzato di far capire che fino al 20 gennaio prossimo solo il presidente Eisenhower può parlare a nome degli Stati Uniti. Le misure prese attualmente non riflettono dunque necessariamente la politica che potrebbe essere adottata dal sen. Kennedy, politica che né il senatore né io stesso commenteremo fino a che la responsabilità della politica americana non sarà assunta dalla prossima amministrazione».

Il linguaggio, come si vede, è molto chiaro. Ma significa la sconfessione del piano Norstad-Spaak-Adenauer, o quella del viaggio di Anderson e Dillon? Tutte e due insieme, giudicano gli osservatori più avvertiti.

Le manovre di questo trio vengono seguite con molta attenzione. Dopo il primo gesto di stizza per la mancata vittoria di Nixon, Adenauer sarebbe stato convinto dagli amministratori della NATO a giocare più astutamente le sue carte; così, adesso il Cancelliere cerca di tener bene De Gaulle, pur tentando contemporaneamente di dimostrare che la Francia, col suo problema algerino aperto come una piaga che va in cancrena, non può fornire all'alleanza atlantica nessuna vera garanzia di forza: né sul piano militare, né su quello economico, perciò è la Germania che deve assumere questo ruolo egemonico, nell'Europa Occidentale.

Norstad, Spaak e gli altri «attivisti» del pentagono in Europa si appoggiano pesantemente su questa tesi. Dopo aver riempito la Germania di armi nucleari contrabbandole sotto l'etichetta di armi tattiche, ora vorrebbero varare il «pool atomico» per dare a Bonn addirittura la bomba «H» e i mezzi per servirsene.

L'astuzia di Norstad è stata di presentare questo piano — lunedì scorso alla conferenza parlamentare della NATO — come qualcosa che non sta in contraddizione con il desiderio francese di avere una propria forza atomica nazionale, senza dire, però, che la stessa considerazione varrebbe per la Germania, il giorno in cui, attraverso il Pool, potesse disporre della bomba «H» e del suo controllo.

In questo quadro di vero e proprio complotto (che se riuscisse metterebbe in pochi mesi la Germania di Bonn — rispetto all'Europa — nelle stesse condizioni della Germania hitleriana del '39) ha suscitato molta pena l'ingenuità (o l'eccessiva furberia) del delegato francese Palewski, che ieri alla riunione dei parlamentari della NATO ha parlato in favore del piano Norstad.

Si capisce, poi, come la dichiarazione di Johnson sia stata invece accolta con sollievo da parte dei circoli che hanno ancora un minimo di senso di responsabilità; e, al contrario, con grande dispetto dai circoli oltranzisti della NATO.

SAVERIO TUTINO

Macmillan offre un pranzo in onore di Johnson

LONDRA, 25. — Il primo ministro britannico, Macmillan, ha invitato questa sera a pranzo il vice-presidente eletto degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, il presidente della commissione esteri del Senato americano, William Fulbright, il segretario al Tesoro, Anderson e gli altri esponenti americani presenti a Londra. Partecipavano al pranzo anche il ministro degli esteri, Lord Home, il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd, e gli uomini di governo britannici impegnati nelle conversazioni anglo-americane.

La signora Bandaranaike invitata a Mosca

COLOMBO, 25. — L'ambasciatore sovietico a Ceylon, ha moltrato alla signora Sirmavo Bandaranaike, primo ministro cingalese, l'invito del premier sovietico Kruscioy per un viaggio nell'URSS. La signora Bandaranaike — ha dichiarato una fonte governativa — sta esaminando la proposta del governo sovietico.

Già Natale a Londra

LONDRA — Nella capitale inglese già si respira atmosfera natalizia. Ecco la centrale Regent Street illuminata a giorno da migliaia di lampadine e da decorazioni ispirate al Natale (Telefoto)

L'influenza crescente delle sinistre in Giappone

TOKIO, 25. — Analizzando i risultati delle elezioni alla Camera bassa del Parlamento nipponico, il professor Fumio Arasaka della Università di Tokio, in una dichiarazione radiofonica, ha citato dati interessanti sulla sempre crescente influenza dei partiti di sinistra in Giappone. Mentre nel 1953 alle elezioni alla Camera bassa del Parlamento i socialisti e i comunisti ottennero il 29.4% di tutti i voti, nel 1955 essi raggiunsero il 30%, nel 1958 il 35% e nelle ultime elezioni il 39.5 per cento.

Misterioso dramma al Ponte del Carrousel a Parigi

Scomparsa nelle acque della Senna una giovane lanciatasi nel fiume per sfuggire alla polizia

PARIGI, 25. — Piuttosto di correre il rischio di essere arrestata dalla polizia, una ragazza di buona famiglia ha preferito gettarsi nella Senna mentre gli agenti controllavano i documenti dei suoi amici. Buttatosi a sua volta nel fiume per trarla in salvo, un ragazzo di 17 anni è stato ripescato poco dopo dai vigili della brigata fluviale. Ma della fanciulla non è ancora stata trovata traccia nonostante ore ed ore di ricerche. Trattandosi — a quanto affermano i suoi amici — di un'eccellente nuotatrice, non si può escludere che essa sia riuscita a salvarsi.

Il dramma si è verificato all'alba di stamani. Un'auto della polizia municipale seguiva il lungo-Senna allorché gli agenti hanno scorto un gruppo di giovani fermi in prossimità del ponte del Carrousel. «Il gruppo era composto di quattro ragazzi e di due fanciulle — hanno precisato gli agenti — Li abbiamo invitato a mostrarci i documenti di identità e controllavamo le carte quando una delle ragazze, che aveva detto di non avere alcuna tessera di riconoscimento, si è diretta rapidamente verso il parapetto, lo ha scavalcato e si è buttata in acqua. Siamo stati tanto sorpresi che non abbiamo avuto il tempo di intervenire...».

Michel Ramirez, di ann. 17, non aveva invece perduto il suo sangue freddo: toltasi la giacca, si era lanciato a sua volta nel fiume. Raccolto un quarto d'ora dopo da un battello dei pompieri, il coraggioso ragazzo è stato condotto all'ospedale. «Conoscevamo Patricia (si conosce solo il nome della ragazza) soltanto da tre giorni — hanno dichiarato gli adolescenti. — L'avevamo incontrata in un caffè di Montparnasse e ignoravamo tutto di lei, salvo il suo nome. Avevamo trascorso la serata in un locale e ci eravamo fermati un momento per chiacchierare prima di separarci quando gli agenti sono intervenuti...».

La polizia ritiene di avere già identificato la presunta annegata. Si tratterebbe di certa Patricia F., figlia adottiva di un medico che esercita in Bretagna, giunta recentemente a Parigi. Le confidenze da lei fatte ad un'amica potrebbero spiegare il suo gesto: «Preferisco gettarmi nel fiume o sotto una macchina piuttosto che essere arrestata dalla polizia», avrebbe detto.

Continuazioni dalla 1ª pagina

LOTTE

to, ho notato anche un altro fatto che deve far riflettere. Non c'è più nessuna differenza, né dal punto di vista della combattività né dal punto di vista della consapevolezza, tra le maestranze di origine milanese e quelle di origine campagnola (lombarda, emiliana, veneta) o meridionale. La fusione procede rapidamente, accelerata dal progredire della lotta, risolvendo — insieme con il totale superamento del cosiddetto «problema dei giovani» — uno dei punti delicati dell'azione sindacale degli scorsi anni.

Anche la CGE è un grosso complesso monopolistico, collegato strettamente alla Fiat. Ha tremila dipendenti, e costruisce anch'esso sia piccoli motori fatti in serie sia enormi alternatori e trasformatori.

I discorsi che è possibile intrecciare in mezzo al frastuono portano alla luce i motivi economici e sociali della lotta. Alla domanda: «Per che cosa vi battete?», la risposta è regolarmente: «Per la paga». Andando a scavare nella realtà della loro vita in fabbrica viene fuori «in che senso» si battono per la paga. La situazione è estremamente complicata, come sempre nel mondo produttivo italiano.

All'interno della CGE vi sono i reparti per le produzioni di serie, ad elevata meccanizzazione, e i reparti per le produzioni di grande dimensione, per i quali si può parlare piuttosto di «artigianato pesante». I problemi sono naturalmente diversissimi. Dove esistono le «catene» e i macchinari moderni, e in genere col taglio dei tempi, con l'accelerazione dei ritmi, col gioco delle percentuali di cottimo, con la continua revisione dei metodi di lavorazione, con la abolizione rigorosa di ogni «tempo morto», che il padrone riesce a riassorbire in breve tempo e a mandare a vuoto i progressi salariali delle maestranze.

Ma in tutti indistintamente i reparti si attuano altri e ancor più raffinati sistemi di blocco salariale. Per esempio, affibbiando in pratica ai lavoratori — giovani o anziani che siano — un livello di qualifica inferiore a quello che sarebbe loro dovuto, per capacità acquisita, o per i corsi seguiti, o per l'attività precedentemente prestata. Oppure si fissa ad arbitrio il numero degli addetti alla singola squadra, alla singola lavorazione. Oppure, ancora, si stabilisce, sempre ad arbitrio, o in base a valutazioni teoriche che non hanno alcun riscontro con la concreta situazione della fabbrica, il numero delle ore di lavoro necessarie per fabbricare un determinato alternatore.

Tutto ciò avviene nel chiuso degli uffici direzionali, in seguito alle misteriose indicazioni di «misuratori di tempi» appositamente istruiti alla «casa madre», alla FIAT di Torino. Gli operai non conoscono i criteri seguiti: conoscono solo le buste-paga, e i tagli nei cottimi, e le capricciose variazioni di qualifica cui vanno soggetti.

Ecco allora che si entra nell'intimo del problema salariale, ecco che si comprende «in che senso» questi operai si battono per la paga. Se — attraverso le loro rappresentanze sindacali — i lavoratori non sono in grado di intervenire nelle decisioni di cui si è detto, se non possono contrattare le varie voci del salario, via via che si modificano i metodi produttivi e i macchinari, essi restano alla mercè del capitalista. Per questo mi pare che la battaglia degli elettromeccanici ponga una questione di democrazia sostanziale. Per questo mi pare che si riproponga — all'attuale livello delle forze produttive — la questione della partecipazione operaia alla gestione delle aziende. La lotta di settore (integrata dalla lotta aziendale) è la più atta a seguire, in termini di retribuzioni e di condizioni di lavoro, la relativa espansione dei diversi rami industriali. Proprio per questo lo sciopero è esploso con tanta energia in uno dei settori più favoriti dal «miracolo» economico, quello elettromeccanico; proprio per questo, d'altra parte, più accanita è la resistenza confindustriale. Ma la gente, come dicevo in principio, ne ha ormai le tasche piene.

GOVERNO

(Continuazione dalla 1. pagina)

sarebbe il compenso offerto al PRI per la sua astensione alla provincia. Il quadro che si delinea è quindi il seguente: al comune di Latina, giunta DC, PSDI, monarchici e voto contrario del PRI; alla provincia, giunta DC-PSDI monarchici e astensione repubblicana; a Terracina, giunta DC-PRI.

Ad Ancona, è in pieno sviluppo la manovra d.c. e liberale per indurre repubblicani e socialdemocratici ad accettare una soluzione minoritaria centrista che, come per il passato, non potrebbe non avere l'appoggio determinante dei fascisti.

IL P.S.I. AD AGRIGENTO E PAVIA Due notizie relative ai socialisti giungono da Agrigento e Pavia. A Pavia, il quotidiano locale dà notizia che sarebbero in corso in quella città trattative tra PSI, PSDI e DC per dar vita ad una giunta comune. Una prima riunione avrebbe avuto luogo ieri fra i segretari provinciali dei tre partiti, e durante l'incontro si sarebbe parlato «non solo della amministrazione comunale di Pavia, ma anche di quella provinciale e delle maggioranze di Mortara e di Vigevano». La notizia dell'incontro, che è stata confermata dalla federazione socialista ha suscitato perplessità nella stessa base del PSI, dove si ricorda che in più di una occasione, il partito si era dichiarato nettamente contrario al «caso per caso» e si osserva che il PCI, il PSI e il PSDI hanno la maggioranza dei seggi a Pavia e a Mortara. Vigevano, compresa nell'elenco delle maggioranze in discussione, è poi saldamente nelle mani delle forze popolari, dal momento che, grazie all'avanzata del PCI, comunisti e socialisti hanno oggi 22 seggi su 40.

Ad Agrigento, il segretario della federazione provinciale del PCI, compagno Russo, ha annunciato che i dirigenti provinciali del PSI hanno comunicato di voler raggiungere un accordo a carattere provinciale con la DC in tutti quei comuni in cui non vi sia una maggioranza comunista e socialista. Tale comunicazione contrasta con l'impegno precedentemente preso dal segretario regionale del PSI Lauricella di formare giunte unitarie ovunque vi fosse una maggioranza di comunisti, socialisti e cristiano sociali.

Il segretario della Federazione del PCI ricorda che i tre partiti hanno la maggioranza in 21 comuni su 34 e possono diventare maggioranza in almeno altri 5 comuni: l'accordo con il PSI permetterebbe alla DC di riprendere il potere in ben 10 comuni nei quali è stata abbattuta e quindi la decisione socialista farebbe «rientrare la DC dalla finestra laddove è stata cacciata dalla porta». Il compagno Russo ha invitato quindi i compagni socialisti a rimeditare sulla portata della loro decisione, anche alla luce del fatto significativo che persino le gerarchie ecclesiastiche non sono ostili alla operazione proposta dalla D.C.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330 RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 int. 4 (p.zza Fiume) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 8.445.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
DI tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NERVOSA, VENEREA E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE Telef. 735345-731248
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

mod. 691-21 pollici-110°
predisposto per il 2° programma L. 202.000
pronto per il 2° programma con UHF L. 215.000

- 23 valvole ad accensione rapida in parallelo
- tastiera per 5 regolazioni automatiche
- occhio magico per l'esatta messa a punto della sintonia
- luce di fondo incorporata "restelite"
- prese per comando a distanza e per ascolto singolo

meglio un AUTOVOX

Schermo panoramico con speciale cristallo per la protezione della vista • Autosincro, dispositivo elettronico che rende l'apparecchio insensibile ai disturbi • Antenna interna • Circuito "cascode" a bassissimo fruscio • Focalizzazione automatica • Chassis verticale girevole.

MODELLI DA 17-21-23 POLLICI, DA L. 146.500 A L. 248.000